ANNO XV / NUOVA SERIE / N. 34 (Spediz. in abbon. postale I gruppo)

l'Unità del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Lunedì 28 agosto 1967 / Lire 60 ★

Tre affogano nell'auto precipitata in un canale

A pagina 2

Rhodesia: truppe sudafricane in appoggio alle repressioni

A pagina 10

Conclusi i colloqui fra il Presidente Tito e il compagno Longo

Azione di tutte le forze progressive per la pace nel Mediterraneo

Scontro a fuoco a sud di Ismailia mentre Israele rinnova le pretese sul Canale di Suez

DAL CORRISPONDENTE

BELGRADO, 27 agosto

Il compagno Longo ha concluso oggi il suo viaggio in Jugoslavia partendo da Dubrovnik alla volta dell'Italia, salutato all'aeroporto dalle autorità locali. Durante il suo soggiorno nella Repubblica jugoslava il compagno Longo ha visitato Belgrado, Brioni, Spalato e Dubrovnik. A Brioni il compagno Longo ha avuto con il presidente Tito una serie di colloqui ai quali hanno partecipato anche Mijalko Todorovic, segretario del comitato esecutivo della Lega dei comunisti di Jugoslavia, Petar Stambolic, membro della presidenza della Lega dei comunisti, Niaz Dizdarevic del Comitato esecutivo e Rodoljub Ciolakovic del Consiglio della federazione.

Stasera l'agenzia *Tanjug* ha reso noto che durante i colloqui tra il presidente Tito e il segretario generale del partito comunista italiano «è stata discussa la situazione nel Medio Oriente e nel Mediterraneo come anche l'attuale situazione nel movimento operaio internazionale».

Durante i colloqui — precisa l'agenzia — è stata da entrambe le parti constatata la necessità di azioni più larghe non soltanto dei comunisti ma di tutte le forze progressive e democratiche per impedire il peggioramento del conflitto nel Medio Oriente, per l'appoggio e l'aiuto ai Paesi arabi e per la ricostruzione della pace in questa zona come anche nel Mediterraneo in generale. Si è riconosciuta inoltre necessaria l'azione e la vigilanza di tutte le forze democratiche e progressive contro gli intrighi e le provocazioni delle forze reazionarie e imperialistiche.

Per quanto riguarda la collaborazione bilaterale — conclude la *Tanjug* — «è stata espressa reciproca soddisfazione per l'esistente grado di sviluppo dei rapporti ed è stato espresso il desiderio di un loro ulteriore rafforzamento non soltanto a livello dei due partiti, ma anche in riferimento allo sviluppo degli scambi commerciali e della collaborazione tecnico-culturale ed economica tra l'Italia e la Jugoslavia, come di ogni altro rapporto in armonia con i desideri, le necessità e gli interessi dei due popoli».

Ferdinando Mautino

★

IL CAIRO, 27 agosto

Il governo della Repubblica araba unita ha chiesto oggi all'ONU d'intervenire per permettere ai profughi egiziani della zona di Gaza e del Sinai di tornare alle loro case. La notizia è stata diffusa dal giornale *Al Ahram* considerato portavoce del Presidente Nasser, il quale ha aggiunto che la RAU chiederà anche che in questi territori, ora occupati dalle forze d'invasione israeliane, siano rispettate le clausole della Convenzione di Ginevra. Questo accenno è stato interpretato come una denuncia del clima di repressione instaurato nelle terre occupate dagli israeliani, dove, sempre secondo l'ufficioso carrota, sarebbe in corso una ripresa della «resistenza nazionale» araba destinata ad aumentare nelle prossime settimane.

Portando avanti l'azione intrapresa subito dopo la «guerra lampo» del generale Dayan per «cancellare le conseguenze dell'aggressione», i dirigenti della RAU continuano in questi giorni a «rafforzare le strutture interne della rivoluzione» con una serie di iniziative, fra cui la riorganizzazione dell'Unione socialista araba di cui Nasser è ora il segretario generale.

«L'Unione socialista — scrive stamani *Al Ahram* in polemica con altri organi di stampa — abbraccia tutto il popolo ed è alla sua direzione politica che incombe la re-

SEGUE IN ULTIMA

BIR GAFGAFA — Soldati israeliani ispezionano i resti del velivolo egiziano abbattuto dalla contraerea, mentre, sostengono le fonti di Tel Aviv, stava sorvolando a bassa quota l'aeroporto.

Per la guerra nel Vietnam

Aumenta tra gli elettori l'opposizione a Johnson

I risultati di una ricerca compiuta da alcuni uomini politici americani - Le denunce di una sottocommissione senatoriale

WASHINGTON, 27 agosto

Vari senatori americani, fra cui il repubblicano Everett Dirksen sostenitore della politica del governo Johnson per il Vietnam, segnano un sensibile scivolamento del loro elettorato su posizioni critiche per gli impegni che il Paese sta sostenendo nel Sud-Est asiatico.

Il sen. Dirkson — che è capogruppo repubblicano al Senato — ha detto in un'intervista di essersi ormai formato la convinzione che l'americano medio abbia cambiato idea a proposito della guerra nel Vietnam, finora incondizionatamente approvata. «C'è un definito slittamento nell'opinione pubblica, che viene riflesso nella corrispondenza a me indirizzata. Si tratta di lettere che si limitano a esprimere un'opinione. I loro autori lamentano l'andamento delle cose ma non sanno offrire alternative all'azione del presidente Johnson».

Un altro senatore repubblicano, Charles Percy, critico di Johnson e della politica estera USA, ha detto che anche nella sua corrispondenza ha notato questo scivolamento di opinione, confortato da quanto gli fanno sapere 17 suoi informatori sparpagliati nello Stato che lo ha eletto, l'Illinois. «Sei mesi fa — ha detto Percy — mi veniva riferito che la reazione del pubblico a quasi tutto quello che io andavo dicendo era favorevole ma che tuttavia gli elettori non concordavano con me nelle critiche alla condotta delle attività nel Vietnam. La settimana scorsa, invece, mi veniva riferito concordemente da tutti gli informatori che il pubblico ritiene che io abbia assunto la posizione giusta sui problemi della guerra».

Analoga impressione hanno detto di aver ricavato dalle ultime lettere dei loro elettori due senatori democratici che spesso hanno espresso critiche alla condotta della guerra, il senatore J. W. Fulbright ed il senatore Eugene McCarthy, rispettivamente dell'Arkansas e del Minnesota.

Fulbright, in uno dei suoi recenti discorsi, ha affermato che l'impegno americano nel Vietnam «avvelena e brutalizza la vita nazionale trasformando la "grande società" in una "società ammalata"».

Critiche al modo di agire americano nel Vietnam, nel settore del programma di aiuti, sono state anche espresse da una sottocommissione senatoriale, quella delle operazioni estere e dell'informazione governativa.

La commissione, in un documento di aggiornamento ad un suo rapporto sul Vietnam dell'anno scorso ha detto che gli aiuti americani non hanno prodotto nel Vietnam del Sud gli effetti desiderati.

La commissione rileva che nonostante i provvedimenti presi, il mercato nero esiste ancora, in forme gravi, nel Vietnam del Sud.

In un suo commento a quanto riferito dalla commissione, il deputato di New York Ogden Reyd ha detto che «la riforma agraria resta poco più che un pio desiderio» mentre i prezzi al dettaglio a Saigon hanno raggiunto la settimana scorsa l'indice 303 (facendo 100 l'indice dell'1 giugno 1965), cioè si sono più che triplicati in due anni.

In tutto il Sud Vietnam

Fulminei attacchi del FNL

SAIGON, 27 agosto

Mentre il cattivo tempo ha costretto gli americani a rallentare l'aggressione aerea al Nord (il numero delle incursioni si è ridotto ieri a poco meno di un centinaio, dopo le impressionanti punte dei giorni scorsi) permettendo quindi che anche le operazioni di evacuazione di Hanoi si svolgessero con relativa tranquillità, il FNL ha ripreso l'iniziativa militare in tutto il Sud, con una serie di attacchi tanto improvvisi quanto efficaci.

Le forze dell'esercito di liberazione hanno concentrato i loro sforzi contro la principale città del delta del Mekong, Can Tho, e nei pressi della base militare di Danang, oltre che negli Altipiani centrali. Can Tho è stata attaccata a tre riprese durante la notte a colpi di mortaio. Obbiettivi dell'attacco, riferisce

SEGUE IN ULTIMA

I mondiali di Amsterdam

Verzini - Gonzato tandem dell'iride

AMSTERDAM — I dilettanti azzurri Verzini e Gonzato, usciti dal glorioso vivaio veneto della pista, hanno superato in sole due prove, con grande autorità, il tandem francese composto dai fortissimi Morelon e Trentin che erano i favoriti della vigilia. Nell'inseguimento professionisti, invece, Faggin e Fornoni sono stati battuti in semifinale: il titolo è andato all'olandese Groen. Nell'inseguimento a squadre, il quartetto azzurro ha guadagnato l'ingresso in semifinale. Nella telefoto AP: Verzini e Gonzato in trionfo dopo la conquista del titolo.

(LA 7ª, 8ª e 9ª PAGINA SONO DEDICATE INTERAMENTE AGLI AVVENIMENTI SPORTIVI)

Mentre il «partito americano» vuol impedire il dibattito sull'alleanza

Soldati italiani in Grecia per le manovre della NATO

Polemiche dopo il raduno CIOR di Trieste - Occhetto a Reggio Calabria: «Il compito del momento è quello di battere il "partito americano" per salvaguardare nella pace l'indipendenza nazionale» - Commento del Papa al trattato di non proliferazione atomica

ROMA, 27 agosto

Mentre nel clima di generale ripresa del normale ritmo della attività politica i grandi temi della politica internazionale sono venuti a dominare i commenti degli organi di stampa e i discorsi domenicali degli esponenti politici, la polemica sul raduno della NATO a Trieste — caratterizzato dal grave discorso del generale Lemnitzer e dalla partecipazione dei rappresentanti dei colonnelli fascisti di Atene — non è solo un fatto retrospettivo.

L'opinione pubblica e il parlamento, infatti, sono messi di fronte a una nuova notizia, di pari se non di maggiore gravità rispetto a quella della parata triestina che getta una luce inequivocabile su certe facili professioni di antifascismo dei *leaders* del centro-sinistra: soldati italiani si trovano in questi giorni in Grecia, per partecipare alle manovre «Sunshine Express» della NATO agli ordini di comandanti atlantici, e quindi degli alti ufficiali americani e greci. Chi ha deciso la partecipazione a queste manovre? Il governo evidentemente nei prossimi giorni non potrà sottrarsi a una risposta. E quei dirigenti socialisti che in questi giorni hanno detto e scritto cose di fuoco contro la dittatura ellenica e a proposito delle sanzioni da decidere nei confronti di essa avranno quindi larga materia per cercare di calare nel concreto alcune affermazioni di principio.

Sul raduno di Trieste e sulle sue scarse fortune presso la opinione pubblica non mancano naturalmente lividi strascichi polemici, raccolti dai giornali di destra, e in particolare dalla *Nazione* di Firenze e dal *Tempo* di Roma.

Il *Tempo* attacca con violenza l'*Avanti!* per le sue riserve sull'opportunità del raduno e sulla scelta della sede, contrapponendo alle argomentazioni dell'organo socialista il «non mai celato atlantismo» del presidente della Repubblica, del quale, nell'occasione, si ricorda l'estrazione socialista. Il giornale fiorentino, invece, con un editoriale del suo direttore, critica il governo, perchè all'assemblea di Trieste, «presenziata da comandante supremo delle forze atlantiche d'Europa», si è fatto rappresentare non da un personaggio autorevole ma da «un valoroso ostetrico (l'on. Santero - *ndr*), che per ragioni di competenza ricopre l'incarico di sottosegretario alla marina da guerra». I comunisti, d'altra

SEGUE IN ULTIMA

La prima giornata venatoria in tutta Italia

Strage di lepri e di uccelli ma vittime anche fra i cacciatori

Tre sono i morti, decine gli impallinati - Non si è sparato solo nel Trentino-Alto Adige e in alcune zone infettate dalla peste suina

ROMA, 27 agosto

Oltre un milione di cacciatori hanno invaso ieri, prima ancora che sorgesse il sole, le pianure, i boschi, le paludi di quasi tutto il territorio nazionale per sparare il primo colpo dell'annata. Moltissimi i cacciatori partiti il sabato sera, alcuni hanno addirittura pernottato all'aperto.

Purtroppo l'invito alla prudenza, anche se raccolto dai più, non ha potuto evitare che l'apertura della caccia sia stata funestata da incidenti. Un primo bilancio registra tre morti e decine di feriti.

Quest'anno l'apertura è stata generale, perciò si è sparato, salvo alcune eccezioni a ogni specie di selvaggina. La caccia, per quanto riguarda la selvaggina stanziale protetta, rimarrà aperta sino al 1° gennaio. Dopo questa data gli uccelli ai quali si potrà sparare sono: fringuelli, germani reali e folaghe (fino al 28 febbraio); colombacci, colombelle, storni, tordi bottaccio, tordi sassello, cesene, alaudidi, passeri, falchi, corvi, cornacchie, gazze, ghiandaie, palmipedi, trampolieri (fino al 31 marzo).

Il decreto ministeriale contenente il calendario venatorio vieta comunque la caccia alla coturnice prima dell'8 ottobre e la caccia al fagiano, anche nelle riserve, dopo il 1° gennaio. E' vietato anche l'uso delle armi munite di silenziatore ed è stato esteso il divieto all'uso di richiami acustici, comunque funzionanti, anche se privi di amplificatori di suono.

Alcune zone del territorio nazionale sono rimaste tuttavia ieri proibite ai cacciatori: infatti il ministro della Sanità ha invitato le autorità provinciali di Cremona, Modena, Milano, Viterbo a sospendere l'inizio della stagione venatoria in quelle località dichiarate infette da peste suina africana. Inoltre le regioni autonome hanno facoltà di emanare un proprio calendario venatorio. Così nel Trentino-Alto Adige ieri non si è sparato un solo colpo di fucile. Una legge regionale ha infatti stabilito che per il territorio di Trento e Bolzano l'apertura avvenga domenica 3 settembre.

Per quanto riguarda la regione siciliana l'apertura della caccia è stata preceduta da acrese polemiche in quanto l'assessore regionale all'Agricoltura e foreste ha stabilito di dividere in due periodi l'inizio della stagione venatoria: il primo va sino all'8 ottobre e il secondo dall'8 ottobre al 1° gennaio.

Come accennato all'inizio anche quest'anno l'apertura della stagione venatoria è stata funestata da numerosi incidenti, alcuni mortali. Un cacciatore è stato ucciso nelle campagne di Cerreto Laziale da un colpo di fucile sparato inavvertitamente da un suo compagno di «battuta». La vittima, Santo Nera, di 50 anni, si trovava sul cassone posteriore del motofurgone sul quale un gruppo di cacciatori si recava sul luogo di battuta. Per un improvviso scossone dell'automezzo, dalla «doppietta» di Tommaso Pompili, di 27 anni, di Roma, è partito un colpo che ha colpito il Nera al torace ferendolo gravemente. Trasportato all'ospedale di Tivoli è sottoposto a intervento chiruirgico il Nera è morto nel corso della notte.

Incidente mortale anche

SEGUE IN ULTIMA

Il «Corriere» e il Vietnam

Negri come algerini

Egisto Corradi — sempre lui? — inviato del Corriere della Sera a Saigon, ha scoperto che «tra i soldati delle forze armate americane che combattono nel Vietnam non esiste la barriera di colore»: che «nella storia militare americana questa guerra del Vietnam rappresenta il primo esempio di "integrazione" tra bianchi e negri»: che «nessun settore della società americana ha dato e sta dando tanto apporto alla guerra del Vietnam quanto la comunità negra»: che «i negri muoiono qui nel Vietnam molto più dei bianchi».

Corradi è uno «scopritore» e le sue scoperte mozzano il fiato. Egli dice che i comunisti urlano queste cose ai quattro venti per far credere che esiste una deliberata volontà del governo americano di togliere di mezzo il maggior numero possibile di negri con il comodo sistema della guerra. Non è vero: noi diciamo, noi comunisti, che il governo americano manda nel Vietnam negri e bianchi assieme per accoppare il maggior numero di «gialli» vietnamiti, perchè questo è per ora l'obbiettivo principale della politica americana. Se poi muoiono anche parecchi negri, niente male. Anzi.

Forse Corradi non ricorda che nel Vietnam hanno già combattuto gli algerini, mandati dalla Francia non perchè gli algerini morissero ma perchè aiutassero i francesi a far fuori il maggior numero possibile di vietnamiti. A far fuori gli algerini ci avrebbero pensato «dopo» i francesi stessi, non appena gli algerini avessero chiesto l'indipendenza. Come del resto è regolarmente accaduto: e come accadrà ai negri «integrati» nel Vietnam il giorno in cui torneranno in America a chiedere la fine della segregazione. Ma questo non abbiamo nemmeno bisogno di dirlo noi, lo capisce perfino, tanto è evidente, lo stesso Corradi che scrive: «Il punto è che i negri combattenti nel Vietnam si sentono prima americani e poi negri. Ma quando torneranno in patria, si sentiranno prima negri e poi americani. E tanto più si sentiranno prima negri e poi americani quanto più noteranno la differenza tra i mesi e gli anni di "integrazione" passati nel Vietnam e la condizione di inferiorità nella quale dovranno vivere in patria».

Questa è la verità brutale, mostruosa, vile della «integrazione» nel Vietnam: una integrazione a scopo di massacro, bianchi e negri, spalla a spalla contro i gialli. I negri li sistemeranno gli americani «bianchi» dopo. Bastava pensarci. Ma Corradi è il contrario di quelli che una ne fanno e mille ne pensano. Lui è pagato per scrivere, non per pensare. ★

Il compagno Longo rientrato a Roma

ROMA, 27 agosto

Il compagno Luigi Longo è rientrato a Roma in serata. A riceverlo all'aeroporto di Fiumicino, oltre ai familiari, c'erano i compagni Bufalini, Caccianuoti, Lapiccirella e un addetto all'ambasciata jugoslava.

Introvabile l'evaso dal penitenziario dell'Isola d'Elba

«007» non avrebbe fatto meglio del francese per fuggire dal carcere di Porto Azzurro

DALL'INVIATO

LIVORNO, 27 agosto

Le questure della Toscana ricorderanno per un pezzo l'estate 1967: prima i dinamitardi, poi il «provos» che voleva inquinare l'acqua della piscina della regina d'Olanda, infine la rocambolesca evasione da Porto Auzzurro. La «mala» francese ha fatto un bel colpo: polizia e carabinieri hanno accusato la botta. Non è uno scherzo fare evadere un detenuto dal penitenziario di Porto Azzurro (ex porto Longone), ritenuto il più «sicuro» d'Italia. Ci è riuscito, invece, il francese Paul Poggi, di 32 anni, che aiutato da tre gangster ha tagliato la corda a bordo di un motoscafo d'alto bordo volatilizzandosi sulla grande distesa azzurra del mare.

Oggi, dall'Argentario alla Versilia, tutta la costa tirrenica è stata battuta da poliziotti e carabinieri, ma dell'evaso neppure l'ombra. Anche le ricerche in mare effettuate — si dice — in ritardo non hanno dato alcun esito positivo.

Un'evasione clamorosa che non ha precedenti, almeno in Italia. I vari funzionari delle questure di Livorno, Grosseto, Pisa, sono sbalorditi.

Tre francesi, (e non quattro come era stato erroneamente comunicato in primo tempo) fra i quali Pino Poggi, fratello di Paul, sono penetrati, pistole col silenziatore in pugno, nell'ambulatorio in cui era stato accompagnato il detenuto francese per una visita, hanno immobilizzato quattro persone — altri due detenuti e gli agenti di scorta — legandoli saldamente ai polsi e alle caviglie con alcune corde. Quindi, li hanno imbavagliati, servendosi di cerotti per impedire loro di gridare.

Fatti indossare al fuggiasco alcuni abiti estivi in modo che potesse essere scambiato per un turista qualsiasi, hanno guadagnato la strada del porticciolo dove li attendeva, su un motoscafo col motore acceso, un complice, ed in breve sono scomparsi all'orizzonte.

L'allarme è stato dato verso le 14 quando all'ambulatorio è tornato il dottor Mario Prignacca. Ma vediamo a rallentatore il film dell'impresa. Alle 13,30 Paul Poggi ed altri due detenuti con la scorta di due agenti di custodia muniti di moschetto, hanno lasciato il penitenziario per recarsi nel gabinetto del medico dottor Prignacca, che ha sede nel palazzo municipale e si affaccia proprio sul grande piazzale antistante il porto.

L'italo-francese Poggi aveva marcato visita nei giorni addietro, accusando una otite. Il medico avrebbe dovuto effettuargli delle applicazioni radioterapeutiche. Data l'ora la piazzetta del porticciolo era deserta. Alle 14, prima che giungesse il dottor Prignacca, tre persone si sono introdotte nell'ambulatorio e pistole al silenziatore spianate, hanno imposto a quanti si trovavano nella stanzetta (con la eccezione del Poggi) «mani in alto».

I due agenti di custodia e gli altri due detenuti venivano spinti verso il muro e quindi legati e imbavagliati per impedirgli ogni possibilità di chiedere aiuto. L'evasione, come abbiamo detto, veniva scoperta quando il dottor Prignacca si presentava nel suo studio e trovava per terra legati ed imbavagliati gli agenti di custodia e i detenuti che avrebbe dovuto visitare.

L'allarme veniva dato alla Capitaneria del porto, alla guardia di finanza, alle varie questure, ai carabinieri. Ma

Giorgio Sgherri

SEGUE IN ULTIMA

Manifestazioni in tutte le province bieticole

«Rivolta contadina» nel Veneto contro i baroni dello zucchero

Cortei nel Polesine - Domani protesta a Padova - Larghe adesioni alla richiesta di requisizione

DALL'INVIATO

ROVIGO, 27 agosto

La «rivolta contadina» contro i «baroni» dello zucchero. Così si potrebbero intitolare queste giornate nelle campagne venete. Il segno della tensione provocata dalla serrata degli stabilimenti saccariferi, è dappertutto: scritte murali, manifesti, cortei, delegazioni in prefettura e, persino, blocchi stradali. C'è un po' di tutto. In questa che è stata la provincia «calda» dei braccianti rossi, adesso sono i contadini a manifestare per le strade. I più accesi, poi, sembrano qui addirittura i contadini «bianchi». I blocchi stradali a Rovigo li hanno fatti loro giovedì, durante la manifestazione indetta dall'ANB, l'organizzazione dei bieticoltori che, «di riffa o di raffa», fa capo a Bonomi.

Forse mai come adesso, si era visto nel Veneto uno schieramento così largo contro gli industriali saccariferi. Anche il tentativo abbozzato dal gruppo dirigente degli agrari di far ricadere la responsabilità sui lavoratori degli stabilimenti, è presto naufragato. Qui a Rovigo, CGIL, CISL e UIL hanno immediatamente chiarito con un manifesto e poi direttamente al prefetto, che l'apertura degli zuccherifici non dipende proprio dagli operai e dai loro sindacati.

La serrata si propone immediatamente due obiettivi: bloccare i salari dei lavoratori e, nello stesso tempo, far crollare di fatto il prezzo delle bietole sul mercato. Si vuole cioè creare il panico fra i produttori in modo che, pur di vendere, accettino qualsiasi prezzo. Qualche contadino, preso per la gola, avrebbe già venduto a 700-750 lire il quintale bietole che ne valgono il doppio. Nel Polesine circa un quinto della superficie agraria, è coltivato a barbabietola. Una riduzione drastica del prezzo — già ritenuto ingiusto — inciderebbe notevolmente sul reddito dei produttori. Il danno, in questa che continua a rimanere la provincia più povera del Veneto, si ripercuoterebbe immediatamente su tutta l'economia polesana. Qui l'agricoltura rappresenta ancora il 33 per cento del reddito complessivo. E' la punta più alta della regione (media del 19,9 per cento), superiore di due volte e mezzo alla media nazionale (14,9 per cento).

Chi tocca gli interessi dei contadini, attenta ad una delle fonti principali di reddito. Ecco perchè la vicenda sta mobilitando tante forze a Rovigo. In numerosi centri è stata chiesta la convocazione straordinaria dei Consigli comunali. Quelli di Stienta, Polesella e Occhiobello, con un telegramma, hanno sollecitato l'intervento del presidente del Consiglio Moro.

Il Consorzio nazionale bieticoltori, l'Alleanza dei contadini e la Camera del Lavoro, hanno indetto numerose manifestazioni. Ieri ad Adria c'è stata una grande dimostrazione sulla piazza del Mercato. Oggi proteste si sono svolte a Lendinara e Picarolo dove centinaia di bieticoltori sono sfilati in corteo per le strade. Attive sono anche la CISL e la UIL. La stessa ANB, dopo la «prova» di giovedì, è tempestata di richieste. I contadini chiedono la ripetizione della manifestazione anche su scala più vasta. Anche nelle altre province venete la protesta assume toni accesi. Martedì operai e coltivatori manifesteranno a Padova. Si fa strada rapidamente l'idea della requisizione immediata degli stabilimenti «serrati». La scelta, oramai, si impone da parte del governo. Essa troverebbe, anche nel Veneto, l'adesione di larga parte dell'opinione pubblica.

La crisi dei rapporti fra «baroni» dello zucchero, produttori e paese è giunta ad un tale punto, oltre il quale, come stanno dimostrando queste giornate, non c'è che il caos. I provvedimenti da prendere per sciogliere questo nodo suggeriti da sindacati, organizzazioni contadine, partiti sono due: il primo, urgente, è quello della requisizione come condizione per la riapertura immediata degli stabilimenti, il secondo è rappresentato dal passaggio degli impianti ai contadini associati, nei modi e nelle forme che si potranno con calma studiare. Intanto, in via provvisoria, gli zuccherifici potrebbero essere gestiti dagli enti di sviluppo che hanno ereditato dagli enti di riforma attrezzature e competenze specifiche.

Si sostiene, spesso, che per uno sviluppo equilibrato dell'economia italiana, il produttore agricolo dovrà assumere responsabilità sempre più larghe anche nel settore della trasformazione e commercializzazione. Ecco, appunto, un settore dove il problema si pone con urgenza.

Orazio Pizzigoni

PADOVA — La forte protesta dei bieticoltori padovani a Pontelongo contro la «serrata» degli zuccherifici.

Presa di posizione del PCI in Emilia

Agli Enti di sviluppo la gestione degli zuccherifici

BOLOGNA, 27 agosto

La segreteria regionale dell'Emilia-Romagna del PCI ha preso in esame la grave situazione determinatasi in seguito al ricatto incostituzionale del monopolio saccarifero che, attuando una serrata che non trova riscontro nel passato, sfidando governo, Parlamento, partiti ed organizzazioni democratiche, sta recando gravissimi danni ad operai, contadini, trasportatori ed alla economia di vaste zone e di tutta la nazione. Consapevole — dice una nota della segreteria del PCI — dell'importanza nazionale della bieticultura, di cui l'Emilia-Romagna rappresenta il 50% dell'intero settore, approvando le prese di posizione assunte dalle organizzazioni delle diverse province interessate, esprime la piena solidarietà ed il pieno appoggio di tutti i comunisti alle categorie in lotta, condannando l'irresponsabile atteggiamento dei gruppi del monopolio saccarifero.

«La segreteria regionale del PCI valuta con soddisfazione il fatto che la tattica scelta dal monopolio saccarifero, di operare per creare una divisione tra operai e contadini, per avere mano libera circa i problemi comunitari e di ristrutturazione del settore, ha fatto fallimento. La ferma unità delle organizzazioni sindacali, tra gli operai e i contadini, in questa lotta si è rafforzata e rappresenta la premessa per una positiva conclusione della vertenza. La ampiezza e la profondità del movimento di lotta sono dimostrazione della maturità raggiunta dalle forze protagoniste della nostra economia e costituiscono il fondamento indispensabile per giungere ad una radicale riforma del settore, superando preclusioni politiche dannose all'economia e non rispondenti agli interessi del Paese.

«La segreteria regionale del PCI, mentre dichiara il proprio pieno appoggio ai parlamentari, ai sindaci, alle amministrazioni comunali e provinciali e a tutti gli enti della regione che operano perchè siano aperti immediatamente gli stabilimenti, giungendo, se necessario, anche a misure di requisizione, invita il governo a fare proprie le istanze avanzate da vaste forze politiche di tutte le zone interessate ed a dare mancato all'ente regionale di sviluppo che agisce in Emilia e nel Veneto (zone che rappresentano il 70% del settore bieticolo) e già operante con 2 zuccherifici, di assumere la gestione degli stabilimenti.

«La segreteria regionale del PCI esprime parere che i futuri programmi di produzione dovranno essere formulati dalle istanze della programmazione, togliendo ai monopoli saccariferi la possibilità di agire a proprio insindacabile arbitrio, e armonizzando, invece, gli stessi programmi, con le esigenze di ammodernamento della nostra agricoltura. Per ciò che concerne il settore di trasformazione ritiene che si debba pervenire ad un passaggio delle industrie monopolistiche dall'attuale gestione ad un tipo di gestione associata dei produttori, nell'ambito di un intervento pubblico, come già indicato dal comitato regionale per la programmazione dell'Emilia-Romagna.

«La segreteria regionale del PCI mentre impegna tutte le organizzazioni di Partito della regione ad una azione tendente alla soluzione dei problemi immediati e drammatici che sono di fronte ai lavoratori ed alla economia, si impegna ad agire, unitariamente, con tutti coloro che intendono raggiungere gli stessi fini, per il pieno successo delle giuste rivendicazioni dei lavoratori interessati e di tutte le masse popolari. La segreteria regionale».

GENOVA: a 15 giorni dall'inizio dell'«affare»

Cessa l'assedio alla Liming? Ritirati i reparti armati

GENOVA, 27 agosto

L'«assedio» della Liming, la nave cinese bloccata nel porto di Genova per avere esposto alcune «massime» di Mao, è giunto al quindicesimo giorno. Nessuna novità è stata registrata oggi a Calata Derna, dove il cargo è agli ormeggi. Si direbbe anzi che, nonostante l'intransigenza manifestata a Roma sia dal signor Liu-Jo-ming che dai ministeri italiani interessati, le due parti stiano stancandosi di giocare alla guerra. Stamane infatti i reparti armati sono stati fatti rientrare in caserma, e sul molo sono rimasti soltanto due poliziotti in borghese che sorvegliano cercando di non farsi notare troppo. Quanto ai marinai cinesi, nessuna scritta è stata più esposta in aggiunta a quelle già esistenti, ne sono state fatte altre segnalazioni con le bandierine. Oggi a bordo le partite al ping-pong si sono alternate a quelle di tennis.

Ciò non toglie, beninteso, che le prospettive dell'incredibile affare restino oscure. Quali che siano i giudizi sull'atteggiamento della Liming, e quindi più che mai legittima la richiesta — ribadita ieri anche dalla compagnia unica lavoratori portuali — di un atteggiamento più ragionevole da parte delle autorità italiane. Il governo deve finalmente rendersi conto del prezzo che l'assurda ostinazione impone all'economia portuale. Proprio in questi giorni il consorzio autonomo del porto, pubblicando i consueti dati sui traffici marittimi, rilevava l'aumento degli affari con la Repubblica popolare cinese. Ma questa promettente corrente di traffico, suscettibile di notevoli sviluppi, rischia di andare perduta irreparabilmente a vantaggio dei porti del Nord, se il buon senso e l'interesse pubblico non prevarranno sull'ottusita politica.

Singolare e imprevisto risultato di un intervento chirurgico

REGGIO CALABRIA, 27 agosto

Un intervento chirurgico, eccezionale per i risultati che ha dato, è stato compiuto nel reparto ginecologico degli ospedali riuniti di Reggio Calabria. Nello stomaco di una bambina di 10 anni, R.D., di Villa San Giovanni, i chirurghi hanno trovato un tumore, grande quanto la testa della piccola, che conteneva ciuffi di capelli e una mandibola con 10 denti.

Qualche tempo fa la bambina fu colta da forti dolori all'addome, che risultava ingrossato a dismisura. I sanitari diagnosticarono un tumore e i genitori decisero di farla sottoporre ad un intervento chirurgico il cui risultato è quello che dicevamo.

La spiegazione di questo strano e impressionante fenomeno, è che la formazione del tumore risalirebbe a 10 anni fa, al periodo cioè prenatale della bambina.

Burghiba jr. in visita in Italia

ROMA, 27 agosto

Il ministro degli Esteri della repubblica tunisina Habib Burghiba jr. è giunto all'aeroporto di Fiumicino proveniente da Tunisi per l'annunciata visita ufficiale in Italia dal 27 al 29, su invito del ministro degli Affari esteri on. Amintore Fanfani.

Assieme al ministro Burghiba, che era accompagnato dalla consorte è giunta la delegazione dei funzionari tunisini al suo seguito.

Successivamente al ministro degli esteri Burghiba è stata offerta una colazione in suo onore dal sottosegretario on. Lupis. Al termine di essa il ministro Burghiba è partito in auto per Arezzo, dove è stato ricevuto in prefettura dal ministro degli Esteri on. Amintore Fanfani, i due ministri hanno poi avuto un colloquio politico.

APERTA A RICCIONE LA FIERA DEL FRANCOBOLLO

RICCIONE, 27 agosto

E' stata inaugurata stamane, presente il ministro Spagnolli, la XIX Fiera internazionale del francobollo.

La «Fiera del francobollo» si chiuderà il 29 agosto.

Ipotesi sull'assassinio del commerciante d'auto di Cagliari

Il Picciau ucciso dai banditi perchè si ribellò al sequestro?

Sempre in stato di fermo il custode della villa - Un pastore del Nuorese ucciso mentre rientra nella sua casa

DALLA REDAZIONE

CAGLIARI, 27 agosto

Il custode della villa di Gianni Picciau, il commerciante d'auto ucciso a Cagliari nella notte tra mercoledì e giovedì in circostanze misteriose, continua ad essere trattenuto in stato di fermo negli uffici della Squadra mobile. Alla scadenza delle 48 ore concesse dalla Magistratura, gli inquirenti potranno chiedere una proroga di altri sette giorni. Dopo, se non saranno emersi elementi a suo carico, Giuseppe Leonardo Musina dovrà essere rimesso in libertà.

Il fermo dell'orgolese sembra sia stato deciso ieri a tarda sera, da un alto funzionario di polizia. I motivi che sarebbero alla base del lungo interrogatorio del custode della villa sono noti: la notte del delitto, il Musina non sentì le detonazioni, mentre le udirono persone che si trovavano più lontane; i cani da guardia erano stati legati; alcuni giorni prima la moglie era partita con la figlioletta, alla volta di Orgosolo.

Non sembra che, nel corso delle indagini, siano emerse prove tali da poter incriminare il custode come uno dei responsabili dell'assassinio di Gianni Picciau. Si afferma anzi, che alcuni inquirenti erano intenzionati a rilasciarlo, dopo averlo trattenuto per un quarto giorno consecutivo in camera di sicurezza. Successivamente, senza che vi fossero indizi obiettivi a suo carico, il Musina è finito dentro, almeno momentaneamente.

Il questore Guarino, capo della Criminalpol in Sardegna, rientrato appositamente da Nuoro, dove dirige le operazioni antibanditismo, ha stamane convocato i più immediati collaboratori, per fare il punto sugli elementi fin qui raccolti. Nulla è trapelato circa l'andamento delle indagini, e non è stata neppure diramata alcuna notizia sui motivi che hanno indotto la polizia a fermare il custode di Orgosolo.

Un funzionario, interrogato dai giornalisti, ha risposto: «Può darsi che il Musina non abbia detto la verità, e cerchi di nascondere certi particolari di sua conoscenza, che potrebbero condurre la polizia e i carabinieri sulla pista giusta».

Allo stesso funzionario è stato inoltre chiesto se risulta vera la voce secondo la quale, nei giorni scorsi, alla vigilia del delitto di via Marconi, fosse stato disposto da sconosciuti un blocco stradale sulla strada per Quartu. Il funzionario ha smentito la voce, aggiungendo che, se fosse stato eretto un blocco stradale di retto contro il ricco rappresentante della Mercedes, a quest'ora gli inquirenti avrebbero in mano carte tali da poter stabilire il vero movente dell'assassinio.

Purtroppo, la polizia si dibatte ancora nel campo degli indizi, anche se qualche progresso è stato compiuto. Per i familiari di Gianni Picciau, invece, non vi sono dubbi: il giovane è stato ucciso dopo essersi ribellato ad un tentativo di sequestro. C'è un particolare, finora non ancora ben chiarito, che induce a pensare ad un fallito sequestro di persona.

Un commesso del Picciau, il giovane Pierpaolo Farci, rientrando a Quartu in auto, è transitato davanti alla villa proprio nel momento in cui il suo principale si accingeva ad aprire il cancello. Tutto era tranquillo, dice il ragazzo perciò ho proseguito la marcia. Era l'una meno venti circa.

Perchè gli assassini, se intendevano agire per vendetta o per motivi d'onore, non hanno sparato subito, cioè appena Gianni Picciau ha aperto il cancello della villa? Gli spari si sono uditi solo dopo pochi secondi, tanto è vero che il commesso ha avuto tutto il tempo di allontanarsi. Ciò significa che, nell'intervallo tra il momento in cui il commerciante ha aperto il cancello ed il momento in cui i banditi hanno sparato, c'è stata una colluttazione.

I fatti, pertanto, possono essere andati così: Gianni Picciau apre il cancello per portare la sua Mercedes in garage; appena mette piede nel giardino alcuni uomini nascosti dietro il muretto si fanno avanti e lo invitano a seguirli; il commerciante si ribella, ne segue una colluttazione, i banditi, considerato che è ormai impossibile effettuare il sequestro, decidono all'istante di uccidere la vittima dopo averla colpita al capo con un corpo contundente.

Un altro anello si aggiunge alla catena dei delitti in Sardegna: oggi è stato rinvenuto assassinato, a Villanova Tulo, in provincia di Nuoro, il pastore Efisio Sulis, di 59 anni. Alle 23 di ieri rientrava nella propria abitazione, situata nel Borgo Rinascita, quando l'assassino, che si nascondeva in una zona buia della strada, ha sparato due fucilate che hanno raggiunto la vittima al capo ed al torace.

Il cadavere del Sulis è stato rinvenuto da alcuni passanti, riverso in un lago di sangue, vicino ad una cunetta. Si ignorano i motivi del delitto: i carabinieri non escludono l'ipotesi della vendetta.

g. p.

L'on. Leone nominato senatore a vita

ROMA, 27 agosto

L'on. prof. Giovanni Leone è stato nominato senatore a vita, «per avere — dice il provvedimento firmato oggi dal Presidente della Repubblica — illustrato la patria per altissimi meriti nel campo scientifico e sociale».

L'on. Leone, deputato fin dalla Costituente, è stato vice presidente della Camera dal 1950 al 1955; quindi presidente fino al 1963. Attualmente è membro della commissione esteri ed emigrazione di palazzo Montecitorio.

Dell'on. Leone viene ricordata in particolare la candidatura alla presidenza della Repubblica nelle elezioni presidenziali del 1964. L'onorevole Leone fu il candidato ufficiale della DC la quale, nonostante la divisione esistente nello stesso partito, tentò inutilmente di imporlo ai due rami del parlamento che elessero alla fine — dopo quasi tre settimane — l'on. Giuseppe Saragat.

All'on. Leone, alla Camera dei deputati subentrerà Vittorio De Stasio, eletto nella lista democristiana nella circoscrizione Napoli-Caserta.

Tavola rotonda con Ingrao Zaccagnini Tanassi e Malagodi

Tema: «Lo sviluppo è il nuovo nome della pace»

ASSISI, 27 agosto

Il compagno Ingrao ha partecipato questa sera, nell'auditorium della cittadella cristiana di don Giovanni Rossi, ad una *tavola rotonda* insieme a Zaccagnini, Malagodi e Tanassi. Il tema dell'incontro fra i quattro esponenti politici era di grande interesse e attualità: «Lo sviluppo e il nuovo nome della pace».

Dalle considerazioni o polemiche sulla *Populorum progressio* ai drammatici problemi posti dall'aggressione USA in Vietnam e dall'attacco imperialista in tutto il mondo, il dibattito si è sviluppato con vivacità. Ne riferiremo domani più ampiamente. Il dibattito è stato registrato dalla TV che lo trasmetterà nel mese di settembre.

Il corso di studi nel quale si è inserita la *tavola rotonda* di oggi, e che è cominciato mercoledì scorso, si concluderà domani. Nella mattina di oggi aveva tenuto una conferenza assai spregiudicata e intelligente, l'Abbé Pierre.

Riconoscimenti a critici e studiosi d'arte

RIMINI, 27 agosto

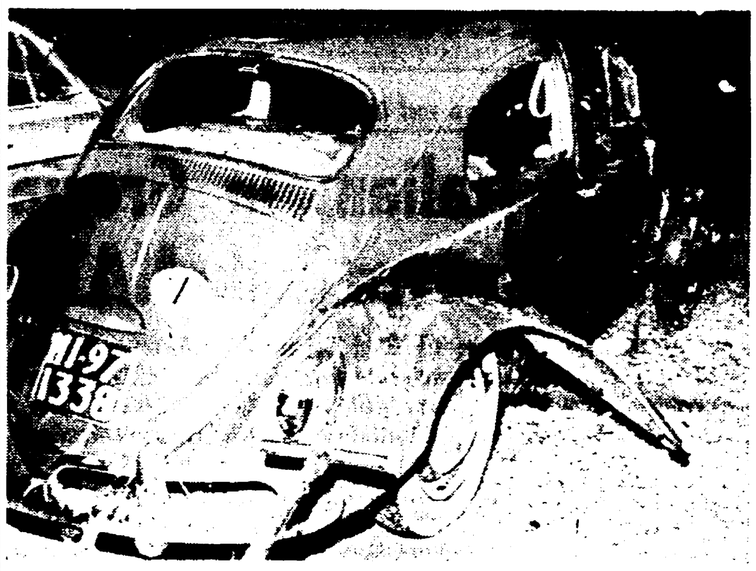
Il comitato promotore permanente del XVI Convegno internazionale artisti, critici e studiosi d'arte e della XIX Assemblea mondiale dell'«Association international des critiques d'art», presieduto dal rettore dell'università di Bologna, prof. Felice Battaglia si è riunito oggi a Rimini per assegnare le medaglie d'oro messe a disposizione dal Presidente della Repubblica, dai capitani reggenti della repubblica di San Marino, dal Senato e dalla Camera dei deputati italiani, dalla presidenza del Consiglio dei ministri, da diversi ministeri e dai sindaci delle città di Rimini e di Urbino.

Le medaglie sono state assegnate a Giorgio Bassani, Piero Bottoni, Giancarlo De Carlo, Gilbert Cohen Seat, Michelangelo Antonioni, Luigi Chiarini, Giuseppe Panza di Biumo, Raimond Cogniat.

Altri riconoscimenti sono stati assegnati a Renée Berger, a Pierre Jannerat, a Giuseppe Marchiori, a Kurt Martin, a Miroslav Micko, a Marco Valsecchi e a Vittorio Viale.

Una famiglia milanese distrutta in un incidente a San Donà di Piave

Tre affogano nell'auto precipitata in un canale



La Volkswagen dopo il recupero effettuato dai vigili del fuoco. (Telefoto AP)

Due delle tre vittime dell'incidente: a sinistra Dirce Bearzi, che si trovava al volante; di fianco la madre Wilma Spangaro.

SAN DONA' DI PIAVE (Venezia), 27 agosto

Tre milanesi sono morti in un incidente stradale accaduto sulla statale triestina, nelle vicinanze di Portegrandi. La loro automobile, una «Volkswagen» targata Milano 971338, nel corso di un sorpasso ha urtato la fiancata di un camion, sbandando e inabissandosi nelle acque del canale Fossetta che scorre al lato della strada.

Al volante della «Volkswagen» caduta nelle acque del canale Fossetta si trovavano la proprietaria Dirce Bearzi, di 27 anni, abitante a Milano in via Soderini 27 e i suoi genitori Giulio Bearzi, di 55 anni, e Wilma Spangaro, di 52. Sembra che tutti e tre siano morti per annegamento. Si attende, tuttavia, il responso del medico che eseguirà l'esame dei cadaveri.

I tre avevano lasciato da poche ore Ampezzo Carnico, dove avevano trascorso le vacanze in casa di parenti, e si stavano dirigendo verso Venezia. Dai primi accertamenti della polizia stradale di San Donà di Piave sembra che la Bearzi abbia tentato di sorpassare un grosso automezzo a circa un chilometro da Portegrandi, al bivio per Caposile e per Jesolo, dove scorre a fianco della statale il canale Fossetta, abbastanza profondo. La «Volkswagen» aveva quasi compiuto il sorpasso, quando ha urtato contro la fiancata sinistra del camion.

La Bearzi non è riuscita a mantenere in strada la vettura che è finita nel canale laterale, sparendo sott'acqua. Molti automobilisti hanno cercato di soccorrere i tre milanesi, prigionieri nella loro automobile, ma inutilmente. Un automobilista ha anche visto, mentre la «Volkswagen» scompariva sott'acqua, che a bordo si trovavano tre persone e una di queste cercava disperatamente di aprire un finestrino senza riuscirvi.

Lite mortale fra due zingari

Uccide il cognato che gli rifiuta 300 lire

CATANZARO, 27 agosto

Uno zingaro di 23 anni, Vincenzo Berlingieri, ha ucciso con un colpo di pugnale alla gola il cognato Donato Passalacqua, di 31, perchè non aveva voluto dargli 300 lire. Il fatto è avvenuto nell'accampamento della tribù in periferia di Catanzaro.

Subito dopo il Berlingieri è fuggito ma, dopo alcune ore, è stato arrestato a Cropani, un paese distante circa 40 chilometri da Catanzaro.

Soccorso dai familiari che avevano assistito al fatto il Passalacqua è stato trasportato all'ospedale civile di Catanzaro e sottoposto ad un delicato intervento chirurgico perchè la pugnalata gli aveva reciso la carotide. Qualche ora dopo l'operazione è morto.

Dalle indagini svolte dalla polizia è risultato che i due zingari, cognati per avere sposato due sorelle, insieme con altre quattro persone, avevano scaricato da un camion alcune casse, ricevendone diecimila lire da dividere in parti uguali. Il Berlingieri avrebbe ricevuto dal cognato, il quale aveva diviso la somma, 300 lire in meno, da qui la lite.

Il convegno delle ACLI a Vallombrosa

Una società al servizio dell'uomo

SERVIZIO

VALLOMBROSA, 27 agosto

Confutare miti e realtà della «società del benessere», partendo dalla «condizione operaia»: questo lo scopo del 16° Incontro nazionale di studio, indetto dalle ACLI e iniziato oggi. Ma finora si è trattato più di condizione umana che di condizione operaia.

Il presidente nazionale, dottor Labor, ha introdotto i lavori chiedendosi se la società cosiddetta *opulenta* sia una «tappa necessaria e obbligata» dello sviluppo — e con ciò una vergogna rispetto alla povertà e alle illibertà, un «tradimento» rispetto alle aspirazioni e all'umanesimo — oppure se esistono alternative di mezzi e di fini, da ricercare non nel passato ma per l'avvenire. A questo modello di «benessere», simboleggiato soprattutto dagli Stati Uniti, le ACLI contrappongono non il piccolo produttore e la piccola produzione, bensì una «nuova società del lavoro», costruita con impegno politico ed afflato cristiano.

Il professor Petragiache ha svolto la relazione, definendo la «società del benessere» come quella in cui i bisogni primari sono soddisfatti, ed occorre perciò indirizzare bene le risorse, dall'esplorazione del cosmo al soccorso dei «sottosviluppati». Tali le possibilità. Quali i fatti? In realtà si consuma per produrre: questo è il capitalismo maturo, questa la legge del profitto. Ma Petragiache ha usato una terminologia più sfumata, cosicchè non si sa a chi dare la colpa, benchè il sistema capitalistico stia sul banco degli accusati.

La società — ha detto infatti l'oratore — è dominata dalla fabbrica, la società è tutta una fabbrica che bada soltanto a produrre ed a integrare, onde ottenere sviluppo economico e stabilità politica. Poichè il capitalismo maturo vede nell'operaio il consumatore delle merci da lui prodotte, il tempo libero è «tempo in cui si consumano i guadagni accumulati col lavoro»; cosicchè l'uomo «integrale» non pare ricostituibile neppure al di fuori del lavoro, cioè della fabbrica. I gruppi che compongono la società, sembrano integrarsi così come sono tra di loro integrati capitale e lavoro. La forza-lavoro come merce, la merce-profitto come fine: di fronte a questa società, nessun «gruppo» sembra emergere, anche se lo scontento dei giovani inalbera nuovi valori.

Il meccanismo tende d'altro canto a soluzioni autoritarie e, di fronte ai «risentimenti» provocati, sembra non esserci scampo: o «essere contro senza programmi», oppure una «dittatura della minoranza». Inoltre, le esigenze dell'accumulazione accomunano i due sistemi, USA ed URSS. La pianificazione razionalizza ma non trasforma. E cresce il divario fra Paesi sviluppati e Paesi sottosviluppati. Da una visione così disperata, Petragiache vede una sola via d'uscita. Un «punto d'attacco» può essere la pianificazione, ma soltanto se «i movimenti di trasformazione della società assumono carattere mondiale», in una saldatura delle forze che rifiutano la società «del benessere» già costruita e che, dove si soffre la fame, tendono ad uno sviluppo diverso rispetto a quel modello.

Nelle conclusioni, Petragiache ha accentuato un pessimismo alla Marcuse, affermando che le società capitalistiche (ha elencato anche l'URSS) sono in grado di *integrare* perfino gli operai. La unica cosa da fare è trarre ispirazione dai valori «meno manipolati», come quelli religiosi, per affrontare l'unico vero problema mondiale: il sottosviluppo.

Negli interventi è stato rilevato che il meccanismo (del capitale - n.d.r.) sembra camminare da solo; che l'associazionismo attuale non basta a *personalizzare* il lavoratore; che soltanto la Cina sembra rifiutare il benessere come modello culturale; che l'intervento dello Stato in economia non muta affatto il modello *consumista* e che perciò va smitizzata la programmazione.

Un interludio gustoso è stata l'accoglienza ben poco amichevole che l'ex ministro Ferrari-Aggradi ha avuto dalla assemblea: aveva esordito con un appunto al relatore, per esser stato «troppo severo» nei confronti degli USA.

Nel pomeriggio si è discusso su Mezzogiorno e agricoltura. I lavori proseguono fino a giovedì.

Aris Accornero

LE PREVISIONI DEL TEMPO

Al Nord: nuvolosità intermittente. Al Centro, al Sud e le isole: nuvolosità variabile, temporaneamente anche intensa con manifestazioni temporalesche più frequenti nelle ore pomeridiane e serali. Temperatura senza notevoli variazioni. Venti deboli di direzione variabile con possibilità di colpi di vento nelle zone temporalesche. Mari: poco mossi.

Porto Maurizio / Imperia
Pensione SIRENA
Sul mare - Telefono 79.497
Settembre-ottobre - Meraviglioso clima della Riviera dei Fiori - Cucina ottima - Trattamento familiare - Prezzi modici.

In cambio dell'appoggio al governo della stampa saccarifera

Moro paga il conto agli zuccherieri?

La virata della «Nazione» e del «Resto del Carlino» a favore del centro-sinistra

Il 25 settembre dello scorso anno la *Nazione* di Firenze pubblicò un «curioso» editoriale, firmato con la stessa testata del giornale. Vi si recitava un entatico *mea culpa* nei confronti del centro-sinistra e si prometteva di rigare diritto per l'avvenire. «Conosciamo le nostre deficienze e i nostri errori; possiamo avere sbagliato tante volte e sbaglieremo ancora», scriveva la *Nazione*, e nei confronti dell'on Moro faceva addirittura pubblica «ammenda di tante ingiuste diffidenze e sospetti».

L'editoriale in questione, cui seguirono le dimissioni subito rientrate del vecchio direttore, Mattei, registrava una svolta nella vita del giornale toscano. La *Nazione* e il suo confratello emiliano, *Il Resto del Carlino*, avevano in parte cambiato la proprietà, realizzando un collegamento diretto fra il «dolce impero dello zucchero» e il gruppo Montedison attraverso il signor Monti, nuovo presidente della società editrice, e soprattutto avevano modificato indirizzo.

Non si trattava, ovviamente, di un radicale mutamento di linea, ma di un «revisionismo tattico» alla Gattopardo, per intenderci, che se non presupponeva una «conversione a U» segnava tuttavia l'inizio di un diverso atteggiamento nei confronti della compagine governativa; un atteggiamento critico e di stimolo ma non più dall'esterno del centro sinistra, un atteggiamento sempre spigliato e battagliero ma nell'ambito della «nuova frontiera» del capitalismo italiano

Passo obbligato

Per gli zuccherieri italiani, d'altra parte, quella svolta era un passo pressoché obbligato. Non solo perchè l'artificioso steccato fra governo e Confindustria era ormai caduto, al punto che si stava gradualmente affievolendo perfino la già bellicosa propaganda liberale, ma soprattutto per il fatto che nelle campagne le cose erano andate cambiando molto rapidamente. Mezzadri, coltivatori diretti e piccoli produttori di barbabietole si ribellavano al monopolio saccarifero in forme sempre più vistose. La vecchia Associazione bieticoltori (ANB), dominata dall'Assozucchero, subiva una pesante emorragia ad opera del nuovo Consorzio (CNB). I coltivatori «pretendevano» di vedere chiaro sui criteri di remunerazione del prodotto e cominciavano a fare i conti in tasca ai potentati dello zucchero.

In questa situazione, sparare sempre e comunque «a zero» sul governo e tirare avanti con la tiritera del «centro-sinistra cavallo di Troia dei comunisti» non solo rappresentava un errore in via di principio, quando già fra governanti e padronato si era stabilita l'antica «fiduciosa intesa», ma era molto pericoloso in via di fatto Il governo, il centro-sinistra del resto, oltreche con la Montedison cui avevano «abbuonato» i 45 miliardi della tassa di fusione, si erano mostrati molto generosi anche verso i monopoli saccariferi L'ultima affettuosa manifestazione di buona volontà si era avuta addirittura poco tempo prima con l'aumento di 10 lire il chilo dello zucchero accordato dal CIP (Comitato interministeriale prezzi) Un atteggiamento più sereno, una relazione più cordiale col governo, pertanto, rappresentavano in quel momento tutt'altro che un azzardo ed aprivano, anzi, la strada a nuove successe contropartite

Ecco infatti che il bello è venuto proprio in piena canicola, mentre i ministri sono in ferie e l'on Moro, smessi i panni del timido, si spinge a passeggiare «da solo» fra i villeggianti di Terracina, stringendo la mano ai fortunati che incontra sul suo «bersagliieresco» cammino — come scrive il *Giornale d'Italia* —, accarezzando i bambini e osando financo recarsi al cinema, sempre e coraggiosamente «da solo»

La campagna saccarifera inizia di solito ai primi di agosto, quando nelle regioni centrali — dove risiede il grosso dell'industria zuccheriera — il raccolto delle barbabietole è pressochè ultimato Qui s'anno però le cose sono andate diversamente Proprio alla vigilia d'agosto l'Assozucchero, anziche avviare la campagna di lavorazione delle barbabietole, ha decretato la serrata degli zuccherifici, giustificandosi col fatto che i lavoratori addetti alla raffinazione avevano avanzato richieste contrattuali «insopportabili».

La verità era un'altra, naturalmente, ed era che, anche in base alle disposizioni della Comunità economica europea, bisognava contenere la produzione saccarifera entro e non oltre i 13 milioni di quintali Ma l'inizio della vertenza contrattuale per i 20 mila degli zuccherifici, i quali chiedono per altro di guadagnare qualcosa di più delle attuali 250 lire orarie, si prestava egregiamente alla bisogna.

Affermare, d'altronde, che non era possibile iniziare la campagna saccarifera per l'ingordigia degli operai poteva creare confusione nelle campagne e scagliare i coltivatori contro gli operai stessi I monopoli, in sostanza, si prospettavano l'obiettivo di prendere due piccioni con una sola fava: costringere, cioè, i lavoratori degli zuccherifici ad accettare un contratto misero come il precedente e procedere alla raccolta delle barbabietole secondo i loro «regolamenti».

La manovra ha sortito l'effetto cotrario, determinando un'ondata di proteste unitarie, ma questo non ne diminuisce l'eccezionale gravità, tanto più che la serrata è stata comunque mantenuta, mentre milioni di quintali di barbabietole rischiano di marcire o di trasformarsi in insipide zucche per effetto degli agenti atmosferici.

Certo, a questo punto, appare per lo meno strano che il governo continui apparentemente a stare alla finestra, mantenendo un'assurda posizione di equidistanza. Ma le cose stanno in altro modo. Il ministro dell'Industria, Andreotti, e quello dell'Agricoltura, Restivo, pur trovandosi in vacanza, hanno trovato la maniera di invitare gli zuccherifici a limitare fin da ora — in sede di rinnovo dei contratti con i produttori — la coltivazione delle barbabietole per il prossimo anno sulla base delle indicazioni del MEC. Il governo, dunque non solo non è stato e non è affatto neutrale ma ha avallato l'illegale atteggiamento degli industriali saccariferi, conferendo loro nuovi poteri e nuove possibilità di ricatto

Ecco, dunque, che i mutati rapporti fra zuccherieri e governanti danno i frutti sperati. «Io ti do una cosa a te, tu mi dai una cosa a me», come nei giochi dei ragazzi, ma con la differenza che si tratta d'un gioco tutt'altro che ingenuo ed innocente, soprattutto se si pensa che negli anni scorsi la Corte costituzionale contestò il potere di delimitare le aree coltivabili a barbabietole addirittura alle prefetture che pure sono (ancora) organismi dello Stato.

A rigor di logica, oltretutto, e nell'interesse generale del Paese sembrerebbe ovvio che, al punto in cui sono giunte le cose, si cominciasse a discutere anche sulle «direttive» comunitarie, per vedere ad esempio se, manovrando sull'esosa tassa governativa (50 lire il chilo), si può diminuire il prezzo dello zucchero e stimolare quindi il consumo per aumentare la produzione. Ma il MEC, per una parte dei nostri governanti, è un «dogma» come la NATO. E chi tocca il MEC, come chi tocca la NATO, avrà il «piombo» della *Nazione* e del *Carlino* anche se siede sui banchi della maggioranza od occupa addirittura una poltrona a Palazzo Chigi.

Produrre di meno, d'altronde, non significa sempre realizzare profitti più bassi. A volte anzi può voler dire il contrario, specialmente se, come nel nostro caso, si opera in regime di monopolio protetto con precise misure governative. Sarà istruttivo sapere, per esempio, che il CIP fissa il prezzo di vendita dello zucchero sulla base dei costi di produzione degli stabilimenti più vecchi e arretrati, proprio come avviene per il cemento, l'altro grande pilastro della stampa «indipendente» italiana. In questo modo naturalmente il «costo industriale» appare molto elevato e i profitti limitati Sta di fatto però che la maggior parte degli zuccherifici sono dotati di impianti e macchinari moderni che hanno già consentito grossi sfoltimenti di mano d'opera e al tempo stesso forti incrementi produttivi

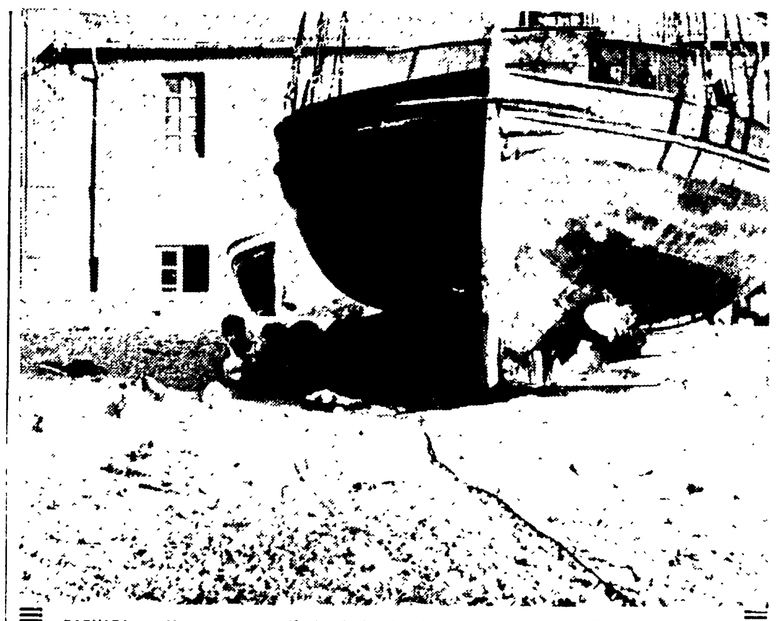
Eridania miracolata

In 13 stabilimenti dell'Eridania, com'è stato scritto, fra il 1962 e il 1965 l'occupazione è calata del 13 per cento e le giornate di lavoro sono diminuite del 35, mentre la produzione a giornata lavorativa è cresciuta del 44 per cento Non è un miracolo, pertanto, se le azioni della stessa Eridania, dal 30 giugno '64 al 30 giugno '67, sono passate da 1935 e 3260 lire

Il fatto è che gli zuccherifici realizzano una produttività assai elevata con pochi operai e in pochissimi giorni, anche e soprattutto grazie alle misure «patriottiche» prese dai governanti per tutelare l'industria saccarifera nazionale Così i baroni dello zucchero realizzano profitti favolosi, valutati per l'anno scorso a 36-37 miliardi di lire, e in cambio si ingegnano a sostenere la linea più oltranzista del centro-sinistra mettendo a disposizione la loro «catena» di giornali

Il gioco è chiaro insomma, e il cerchio è perfetto. Le forze conservatrici esterne ed interne al centro-sinistra non volevano di meglio; soprattutto se si tiene presente che la stampa zuccheriera opera prevalentemente nelle regioni più rosse d'Italia, dove accanto ai comunisti si battono per soluzioni democratiche avanzate e per l'unità dei lavoratori anche quei «rompiscatole» delle ACLI e della sinistra cattolica e quei socialisti dell'ex PSI i quali osano criticare l'America e la NATO, anche dopo il matrimonio con la socialdemocrazia

Sirio Sebastianelli



BAGNARA — Manca un porto-rifugio: le barche da pesca si addossano alle case.

Viaggio nell'Italia che non va in vacanza

BAGNARA — Il mare è a pochi passi da casa: la famiglia d'un pescatore rientra dopo un bagno.

In mare per quaranta giorni a «perseguitare» i pesce spada

Nel quartiere dei pescatori di Bagnara, durante l'estate, rimangono solo le donne e i bambini - Quando la flottiglia rientra ognuno cerca di conquistarsi un posto sull'arenile - Settecentocinquanta pescherecci e non esiste un porto-rifugio - «Ammucchiate le barche, ammucchiati noi nelle case» - Una festa da otto milioni di lire

DALL'INVIATO

BAGNARA (Reggio C.), agosto

Durante l'estate, ed anche, in parte, nella primavera e nell'autunno, il quartiere dei pescatori di Bagnara sembra popolato solo di donne e di bambini. Siamo a poche decine di chilometri dal capoluogo e adesso, venendo da Reggio, si può raggiungere Bagnara percorrendo il tratto di autostrada che corre sul filo dell'Aspromonte fino quasi a Scilla, una terrazza sullo Stretto, un braccio di mare di colore viola e poi la Sicilia. Nella giornata luminosa si scorgono le case di Messina e i piccoli centri di Paradiso, di Pace e infine di Ganzirri e la lingua di terra di Torre del Faro che si protende verso la Calabria quasi volesse toccarla

Bagnara è qui, quasi di fronte a Torre del Faro Le case si allungano sulla costa, la maggior parte sono basse, ad un piano e poche le strade asfaltate, quelle che si dipartono dalla piazza centrale e quella che corre a ridosso della spiaggia Le altre sono di terra battuta

Nell'afa del pomeriggio estivo le donne si raccolgono in cerchio fuori delle abitazioni, nelle zone d'ombra, a cucire, a rammendare, a far due chiacchiere Molte vestono il *sano* costume delle donne di Bagnara un corpetto corto, stretto proprio sotto il petto e lunghe gonne ampie I bambini si rincorrono sulle strade di terra battuta, si sperdono lungo il vasto arenile dove sono in secca decine e decine di barche da pesca e dove le fogne si sfogano in mare, soleni neri fra i sassi e la sabbia

Gli uomini sono in mare a rincorrere i pesce spada, o un altro pesce chiamato *costantello* oppure una sorta di piccoli tonni noti sotto il nome di *mutoli* o *pesantoni* Ciò avviene a seconda dei mesi In aprile, maggio e giugno la caccia è al pesce spada. Partono le barche cariche di fiocine, con la vedetta sull'albero altissimo, molto più alto della lunghezza della barca, sì che quando l'imbarcazione è all'orizzonte, si scorge solo quel palo con la figura umana alla sommità che oscilla sulle onde.

Quando la vedetta lancia il grido il fiocinatore si stende sulla passerella, un braccio che sporge per sette, otto e anche dieci metri dalla murata come un trampolino e attende che il pesce passi a tiro. In luglio, agosto e settembre è il tempo dei *costantelli* che vengono pescati nello Stretto o lungo le coste calabresi. A settembre ed ottobre passano i *mutoli*.

Gli uomini se ne stanno in mare quaranta, cinquanta giorni, e la sera approdano alla costa più vicina per passarvi la notte «Si dorme spesso sulla spiaggia, avvolti nelle coperte per ripararsi dalla rugiada, come zingari. Solo qualche volta si può andare al ristorante, per farsi una cena come si deve. In albergo è difficile, costa troppo. Se si dovesse andare in albergo e mangiare al ristorante, a Bagnara, alle nostre donne, non si porterebbe nemmeno un soldo».

Il pesce lo vendono dove si trovano, appena pescato, offrendolo ai *rigattieri* che «ti offrono sempre un prezzo che ti fa venire la voglia di ributtarlo in mare, il pesce. Se è tanto, ti dicono, è perchè è tanto e perciò il prezzo scende ... Insomma, comunque vada, la pesca rende poco...».

Finita la stagione, le barche rientrano in paese e vengono tirate a riva, il più lontano possibile dalle onde perchè il mare d'inverno non le sfasci, e per i pescatori di Bagnara comincia il tempo delle liti, per conquistare alla propria barca il posto più protetto. O spesso, semplicemente, per trovarle quei pochi metri quadrati necessari.

Perchè Bagnara, pur disponendo della più grossa flottiglia di piccolo cabotaggio esistente in Italia — ben 740 pescherecci — non ha un porto-rifugio, nemmeno per una sola imbarcazione, ed ognuno si arrangia come può, cercando di essere più svelto di un altro, di arrivare per primo con il proprio legno sull'arenile solcato da putridi scoli d'acqua.

«L'abbiamo chiesto tante volte, anche al comune, che ci facesse un porticciolo per mettere al riparo le nostre barche durante l'inverno, o quando non esci in mare. Ad ogni campagna elettorale arrivano anche grosse autorità che ci promettono il porto. Ma ad ogni fine stagione dobbiamo fare da noi, e non è semplice, perchè le barche sono molte e tutti cercano di procurarsi i posti migliori ed allora si litiga perchè, come in tutte le faccende, ci sono i furbi e quelli che non lo sono».

Il pescatore che mi dice queste cose ha un gesto d'ira. «Facciamo una vita da zingari per sette mesi all'anno, stiamo lontano da casa per settimane, guadagnamo appena di che sfamarci e quando torni qui a Bagnara non hai nemmeno il posto per mettere la barca». Possiede una «barcuzza» e pesca con una lenza fitta di ami che tiene ben ordinata in una cassetta, gli ami infissi nelle strisce di sughero applicate lungo i bordi. «Una lenza così costa sulle cinquemila lire e se la perdo perdo un capitale». Ha 56 anni ed ormai alla pesca del pesce spada ha dovuto rinunciare per via dell'età.

Quand'era giovane è stato in mare anche tre mesi filati, «quando ancora le barche non andavano a motore e non c'era la passerella per fiocinare il pesce spada e dovevi arrivarci proprio sopra, con la barca spinta a forza di remi. Allora ci voleva più tecnica e più fiato, anche se la pesca del pesce spada è rimasta anche adesso pericolosa. Proprio non molto tempo fa, nello Stretto, un ragazzo che stava fiocinando sulla passerella è stato travolto da un'ondata e nessuno ha potuto salvarlo».

Dice che un mestiere così pericoloso e così poco redditizio allontana i giovani che preferiscono «lavorare a terra» come boscaioli o cercare lavoro all'estero Gli chiedo come mai ci sono tanti pescherecci, e quasi tutti a motore, se la pesca rende così poco Sorride amaro ed allarga le braccia «Che cosa si deve fare? Bisogna pur vivere in qualche modo Ho cominciato a pescare da quando sono nato e ho sempre fatto questo mestiere E così tutti gli altri miei compagni, ed allora firmi le cambiali per comprarti il motore, perchè se uno ha il motore anche gli altri devono averlo se vogliono pescare qualcosa Così vengono i debiti che ti accompagnano per tutto il resto della vita».

Il motore lo pagano non solo quando scade la rata, ma giorno per giorno, risparmiando sul cibo, comprandosi un indumento quando proprio non possono più farne a meno, facendo durare ogni cosa, un mobile, un pezzo di tela, il più a lungo possibile, quasi una sfida alle proprietà fisiche della materia. Non è la civiltà dei consumi, come i pescherecci che affollano l'arenile sassoso che si stende davanti al quartiere dei pescatori non è il *boom* della nautica.

«E poi la casa — dice ancora il pescatore —. Ho sei figli, tre maschi e tre femmine. Una mi si è sposata e la alloggio qui, in casa mia. Abbiamo tirato una tenda in cucina e gli sposi dormono di là e noi di qua. Siamo tutti nelle stesse condizioni». Solleva il pollice della sinistra stretta a pugno e riassume. «Primo, il porto rifugio, ci ocorre il porto rifugio per le nostre barche. Secondo — e solleva l'indice — la casa. Ti pare giusto che si debba vivere così ammucchiati e se ti si sposa una figlia la devi tenere in casa perchè non ci sono soldi bastanti per pagare l'affitto? Ammucchiate le barche e ammucchiati noi pescatori. Ti pare giusto?».

Il pescatore si ferma all'indice, ma potrebbe sollevare tutte le altre dita della mano e anche quelle della destra e non basterebbero per elencare tutte le questioni che ha in sospeso. Dice: «Il sindaco invece organizza la festa». La «festa» è una manifestazione canora che l'amministrazione comunale offre ai cittadini di Bagnara e ai turisti. L'ultima è costata otto milioni ed ha suscitato la opposizione dei consiglieri di minoranza della lista di «Concentrazione democratica».

Un volantino è stato diffuso per tutto il paese: «Mentre il paese segna il passo sulla via del progresso — dice il volantino — mentre appare sempre più abbandonato, senza acqua, sporco, pieno di rumori; mentre i turisti lasciano il paese denunziandone il malgoverno e le gravi deficenze amministrative; mentre le fantasiose promesse elettorali (industria, porto, ecc.) si sgretolano come facilmente previsto; mentre la disoccupazione incide sul tessuto sociale del paese, costringendo le famiglie a continue rinunzie, l'amministrazione comunale nell'intento di far dimenticare le sue carenze e distogliere i cittadini dai veri e annosi problemi che interessano il paese, ricorrendo al solito metodo borbonico, inventa la festa, sperperando ingenti somme, prelevate con balzelli ed altre forme, in deteriori e pacchiane manifestazioni».

Alla «festa» la giunta ha invitato cantanti di grido, quelli che appaiono in televisione. Non ha badato a spese. I pescatori di Bagnara non li hanno potuti nemmeno vedere. Erano in mare, in chissà quale punto del Tirreno o dello Ionio, a «perseguitare» il pesce spada.

Gianfranco Bianchi

Iniziano venerdì gli esami di riparazione

ROMA 27 agosto

Tra pochi giorni i circa duecentomila studenti «rimandati» a giugno, dovranno affrontare gli esami di riparazione per la licenza media L'inizio della sessione autunnale è stato infatti fissato per il 1° settembre con la prova scritta d'italiano Gli esami si concluderanno, secondo quanto è stato disposto dalle autorità ministeriali, entro il 13 settembre

Ed ecco il calendario degli esami: 1° settembre: prova scritta d'italiano; 2 settembre: prova grafica o pratica di educazione artistica; 4 settembre: prova scritta di lingua straniera; 5 settembre: prova scritta di matematica; 6 settembre: prova scritta (facoltativa) di latino. Il diario delle prove orali e di quelle di educazione fisica sarà fissato, entro i termini stabiliti dal ministero, dal presidente della commissione

Il 15 settembre cominceranno con la prova scritta di italiano gli esami di riparazione per i candidati alla maturità classica, scientifica ed all'abilitazione magistrale e tecnica

Gli esami continueranno, per quanto riguarda la maturità classica con le prove scritte di latino il 18 e il 19 e di greco il 20 I candidati alla maturità scientifica affronteranno, invece, le prove di disegno il 16, quella di latino, il 18, di matematica il 19, di lingua straniera il 20. Per le magistrali, il calendario prevede le prove di latino il 18 e di matematica il 19 settembre; mentre per gli istituti tecnici il calendario delle prove varia secondo le specializzazioni.

XXVIII MOSTRA D'ARTE CINEMATOGRAFICA DI VENEZIA

La rassegna nel solco di un ottimo standard

Il «cammino della speranza» di un portoghese a Parigi

«O salto» («Il salto»), opera prima del francese Christian de Chalonge, all'insegna del neorealismo - Ribaditi i buoni fermenti del cinema bulgaro nel film «Deviazione», ch'era tra i migliori del Festival moscovita

DALL'INVIATO

VENEZIA, 27 agosto

Forse non sarà una Mostra con molte punte eccelse, ma di ottimo livello medio sicuramente Le prime due giornate già lo confermano.

O salto, *il film in concorso oggi, è un'altra opera di regista esordiente. Il regista, Christian de Chalonge, è francese; ma il film è parlato quasi interamente in portoghese e portoghese è il titolo, che allude al «salto» della frontiera*

Al ritmo di trecento persone al giorno, gli emigranti abbandonano clandestinamente la dittatura e la miseria di Salazar. Attraverso la Spagna giungono in Francia, favolosa meta del loro «cammino della speranza» Qui scoprono che le cose sono un po' diverse da quelle che avevano immaginato, che la vita è aspra anche a Parigi per loro, e che per pagare una baracca e ottenere i documenti di lavoro devono sborsare altri soldi, una specie di trattenuta sulle loro paghe future

Il lavoro, dopo molte ricerche, finisce per non mancare, ma è un lavoro pagato piuttosto male, e su cui oltretutto gravano le ipoteche che abbiamo detto. Il cammino della speranza non si trasforma in cammino della disperazione, quasi per caso. La solidarietà tra connazionali, tra partecipi d'una stessa sorte, protegge i portoghesi all'estero. Ma nel contempo ci sono anche quelli che, agendo da mediatori tra il luogo d'esilio e i loro compaesani, li sfruttano senza riguardi.

La tematica del film è, come si vede, molto vicina all'inchiesta documentaria E gli autori vi si attengono per tutta l'introduzione che, in verità, è piuttosto fiacca. O salto *prende corpo, e cresce d'interesse, a mano a mano che dal gruppo dei clandestini emerge un solo protagonista, il giovane falegname Antonio Ferreira, e che il film ne traccia il carattere, seguendone passo passo le giornate dell'inserimento e della ricerca.*

O salto *dimostra chiaramente, ammesso che ve ne fosse bisogno, che il neorealismo non ha affatto concluso il suo ciclo sulla scena del cinema mondiale. Per un problema come quello che il film affronta, legato al sottosviluppo di un disgraziato Paese europeo, il neorealismo è ancora la forma più diretta e più solida di denuncia. Non esitiamo a dire che, nella sua mancanza di magniloquenza e di retorica sentimentale, questa sobria opera prima è ben più efficace del vecchio film di Germi, che a un inizio folgorante faceva seguire una progressione sempre più annacquata. Caso contrario in* O salto, *dove a un'apertura incerta e troppo cronachistica subentra l'affettuosa e ferma indagine d'una condizione umana e sociale, con un crescendo di toni giusti, essenziali, rivelatori. Non un grande film, certo, ma un film onesto e civile, un racconto toccante proprio nella sua rinuncia ad ogni effettistica, una prova di misura e di impegno.*

La dignità e la fierezza del popolo portoghese, come di quello spagnolo, sono ben note. Quando Antonio, ad ogni piccola gentilezza che riceve dai suoi compaesani, dice obligado, il suo ringraziamento è pronunciato con una sincerità che prende. Si guardi invece alla scena, perfetta di osservazione e di garbo, in cui il protagonista non se la sente di pronunciare quella parola di fronte a una conoscente francese che lo aiuta sì, ma come se gli facesse un atto di carità. Antonio accetta la cortesia, ma con riserva; e dal suo atteggiamento s'intuisce benissimo che, nel suo povero paese, egli doveva essere stato, con la graziosa turista parigina, di ben diversa ospitalità.

Così ci sono molto piaciute le sequenze che si svolgono nella squallida e miserabile stanza d'albergo, con il motivo del cinemino di fronte, delle sue luci al neon, del suo «sonoro» ossessivo. A un certo punto il giovane emigrante si trova a dividere il letto con una guardia notturna. In tal modo l'affittacamere tirato una manifestazione canora che l'amministrazione comunale offre ai cittadini di Bagnara e ai turisti. L'ultima è costata otto milioni ed ha suscitato la opposizione dei consiglieri di minoranza della lista di «Concentrazione democratica».

Un volantino è stato diffuso per tutto il paese: «Mentre il paese segna il passo sulla via del progresso — dice il volantino — mentre appare sempre più abbandonato, senza acqua, sporco, pieno di rumori; mentre i turisti lasciano il paese denunziandone il malgoverno e le gravi deficenze amministrative; mentre le fantasiose promesse elettorali (industria, porto, ecc.) si sgretolano come facilmente previsto; mentre la disoccupazione incide sul tessuto sociale del paese, costringendo le famiglie a continue rinunzie, l'amministrazione comunale nell'intento di far dimenticare le sue carenze e distogliere i cittadini dai veri e annosi problemi che interessano il paese, ricorrendo al solito metodo borbonico, inventa la festa, sperperando ingenti somme, prelevate con balzelli ed altre forme, in deteriori e pacchiane manifestazioni».

Alla «festa» la giunta ha invitato cantanti di grido, quelli che appaiono in televisione. Non ha badato a spese. I pescatori di Bagnara non li hanno potuti nemmeno vedere. Erano in mare, in chissà quale punto del Tirreno o dello Ionio, a «perseguitare» il pesce spada.

Gianfranco Bianchi

VENEZIA — Christian de Chalonge (a sinistra) e Marco Pico, rispettivamente regista e protagonista del film francese «O salto», posano per i fotografi al Lido.

Il passato

Come il lettore capisce, O salto *appartiene a quella categoria di film che, se pure saranno distribuiti in Italia, non vi otterranno il minimo successo. Il neorealismo non ha mai fatto cassetta e oggi, per di più, appare anche arretrato stilisticamente. Come volete che la società dei consumi si interessi ancora di gente che non ha nè lavoro nè casa? D'altra parte coloro che si trovano nella situazione che il film descrive non hanno il tempo nè la voglia (e spesso neppure i soldi) per andarlo a vedere. E' un circolo chiuso, umiliante per la nostra civiltà e per il nostro costume. Noi saremo sempre a lato della Mostra di Venezia e dei suoi autori, finchè essi si sforzeranno di rompere tale cerchio disumano.*

Un altro film che ancor più difficilmente vedremo sui nostri schermi è Deviazione, *proveniente dalla Bulgaria e qui inserito in una speciale sezione informativa, iniziata oggi Era uno dei concorrenti migliori al Festival di Mosca, se ricordate l'ampio articolo che gli riservò Aggeo Savioli. Il casuale incontro di un uomo e di una donna, ch'erano stati amanti per 10 giorni in gioventù, e che attualmente hanno entrambi famiglia e posizione invidiabili (lui ingegnere invitato all'estero per una conferenza, lei archeologa), permette agli autori, in un duetto spesso silenzioso e quasi «impotente», ma inframmezzato di eloquenti rievocazioni, di tentare il confronto tra il passato e il presente: un passato punteggiato di mitiche speranze e di frasi fatte, ma in cui i due ragazzi erano felici, e un presente in cui, nonostante certe soddisfazioni della loro professione, il vuoto delle loro anime non è stato colmato e il cammino nel socialismo si è rivelato irto di difficoltà allora non prevedibili nè previste.*

Non completamente risolto sul piano espressivo e qua e la reticente su quello del contenuto, Deviazione *va tuttavia ritenuto un film nuovo e aperto nel quadro della cinematografia bulgara. Il bello e che gli studi di Sofia ne avevano altri a disposizione, e qualcuno, forse, anche più avanzato. E' un vero peccato che i selezionatori di Venezia non siano mai sufficientemente informati sull'ampio orizzonte internazionale. Ma arriverà, vedrete, anche quel giorno.*

Normalità

Ne è lecito arguire, da ciò, che le disavventure del falegname portoghese dipendano dalla malasorte o dalla «cattiveria» del prossimo Al contrario, come sempre accade nei racconti di sicura base neorealistica, che profondamente si differenziano dai falsi melodrammi, il destino dell'eroe è del tutto «normale» Il fatto che il regista sia riuscito a rendere emotiva tale normalità è appunto la conferma della serietà della sua posizione, derivata da uno studio accurato del problema (la sceneggiatura è stata da lui stesa in collaborazione con autentici emigranti, intellettuali e no)

Il film è dunque, nello stesso tempo, tenero ed energico. Gli uomini che hanno dato la possibilità a De Chalonge di esordire con un saggio così nobilmente anticommerciale sono, in pratica, tre: Tony Richardson, che lo aveva avuto come assistente, Philippe de Broca, che vi figura come produttore dopo aver guadagnato parecchio danaro con le spensierate avventure intercontinentali di Belmondo e il finanziere Lopert, per uno di quei singolari fenomeni che inducono talvolta la coscienza dei mercanti a riscattarsi con qualche «opera buona».

Nella conferenza-stampa di Christian De Chalonge, cui partecipava anche l'interprete Marco Pico (un giovane di nazionalità francese, ma attendibilissimo come portoghese e anche lui esordiente quale attore), un giornalista italiano ha chiesto ragguagli sulla mancanza di un controllo poliziesco su questi emigrati. Fornendo spiegazioni in merito (il ritmo dell'emigrazione è troppo alto, perchè la polizia francese possa tenergli dietro), il regista ha tuttavia aggiunto un particolare significante sulla presenza, anch'essa clandestina, della polizia politica portoghese in Francia, e sul fatto ch'essa si stia attualmente preoccupando dello stillicidio crescente di giovani, che se ne vanno dal Paese anche per evitare il servizio militare nell'Angola.

Ugo Casiraghi

L'opera sotto il costante controllo dei vigili del fuoco

ARICCIA: SI TEMONO ALTRI CROLLI

Forse va demolito tutto il ponte

Il pilone crollato l'altra notte doveva essere utilizzato per il « rattoppo »? - Probabilmente verrà riveduto il progetto per il ripristino del viadotto - Se il sinistro fosse avvenuto di giorno avrebbe potuto travolgere gli operai che in questi giorni avevano iniziato a lavorare all'opera di ricostruzione - Il direttore dei lavori: « Mi aspettavo un crollo, ma credevo che cedessero altri piloni, non quello... »

Per tutta la giornata di ieri e nella notte una squadra di vigili del fuoco ha tenuto « sotto sorveglianza » il ponte di Ariccia, o meglio quello che resta del famoso viadotto dopo il secondo crollo avvenuto sabato sera. I tecnici, effettuati ulteriori sopralluoghi, temono che possano verificarsi altri crolli. Anche i piloni che reggono l'ottava, la dodicesima e la tredicesima arcata sarebbero pericolanti, e da un momento all'altro potrebbero rovinare a valle. Forse nei prossimi giorni — ma sarebbe bene che una decisione fosse presa con rapidità — tutta la parte pericolante del viadotto sarà demolita.

Il secondo improvviso crollo è avvenuto verso le dieci di sera e ha destato fra la popolazione di Ariccia momenti di panico, anche se il ponte era chiuso al traffico dalla tragica notte del 18 gennaio quando la nona e la decima arcata del viadotto precipitarono con un gigantesco boato. Qualcuno, in quella notte, parlò addirittura di esplosione. Due persone morirono: alla guida delle loro auto non fecero in tempo ad accorgersi del cedimento e si schiantarono nel canalone sottostante dopo un volo di sessanta metri. Per fortuna un giovane meccanico di Velletri, che seguiva le due auto, fece in tempo ad accorgersi di quanto era avvenuto. Bloccò la sua utilitaria, si precipitò in mezzo alla strada, fermò le vetture che venivano nei due sensi.

Anche il secondo crollo è avvenuto di notte. Se si fosse verificato nel pomeriggio e alla mattina avrebbe potuto travolgere quegli operai dell'impresa « Provera Garassi » che da alcuni giorni stavano allestendo il cantiere per procedere all'opera di ricostruzione. Già, perchè, dopo le conclusioni dell'inchiesta ministeriale, era stato deciso il ripristino del viadotto e nelle settimane scorse il ministero aveva appaltato il lavoro per un importo, se ben ricordiamo, di circa mezzo miliardo di lire.

Secondo le decisioni del ministero dei Lavori Pubblici il ponte doveva essere ricostruito utilizzando gran parte delle strutture rimaste in piedi. L'interrogativo che ora ci si pone è questo: anche il pilone che sabato sera è crollato doveva essere utilizzato? Ci si domanda, inoltre, se dopo il nuovo crollo non dovrà essere del tutto riveduto il progetto di « rappezzamento » del ponte decidendo la demolizione dell'intero viadotto per costruirne un altro, del tutto nuovo. « «Io, se non demoliscono tutto il ponte —, diceva un commerciante di Ariccia, ieri pomeriggio, sulla piazza, nelle discussioni che sono proseguite per tutta la giornata — se non ne rifanno uno nuovo, là sopra non ci ripasso più... ». Le persone che discutevano con lui si dimostravano dello stesso parere.

E' questo un po' lo stato d'animo di tutta la popolazione dei Castelli. Il nuovo crollo, del resto, è una conferma che tutto il ponte era pericolante da tempo, cioè da anni e anni prima del crollo del 18 gennaio scorso. *l'Unità* in quei giorni, raccolse le testimonianze di abitanti di Ariccia i quali raccontarono che da tempo, nel pilone che aveva ceduto, avevano notato grosse fenditure. Essi diedero l'allarme, ma nessuno li ascoltò.

La commissione d'inchiesta nominata dal ministero, a sua volta, concludendo i suoi lavori nel marzo scorso, stabilì che veramente il viadotto era pericolante da anni e che nessuno fece mai dei controlli perchè in Italia la stabilità dei ponti non viene controllata!

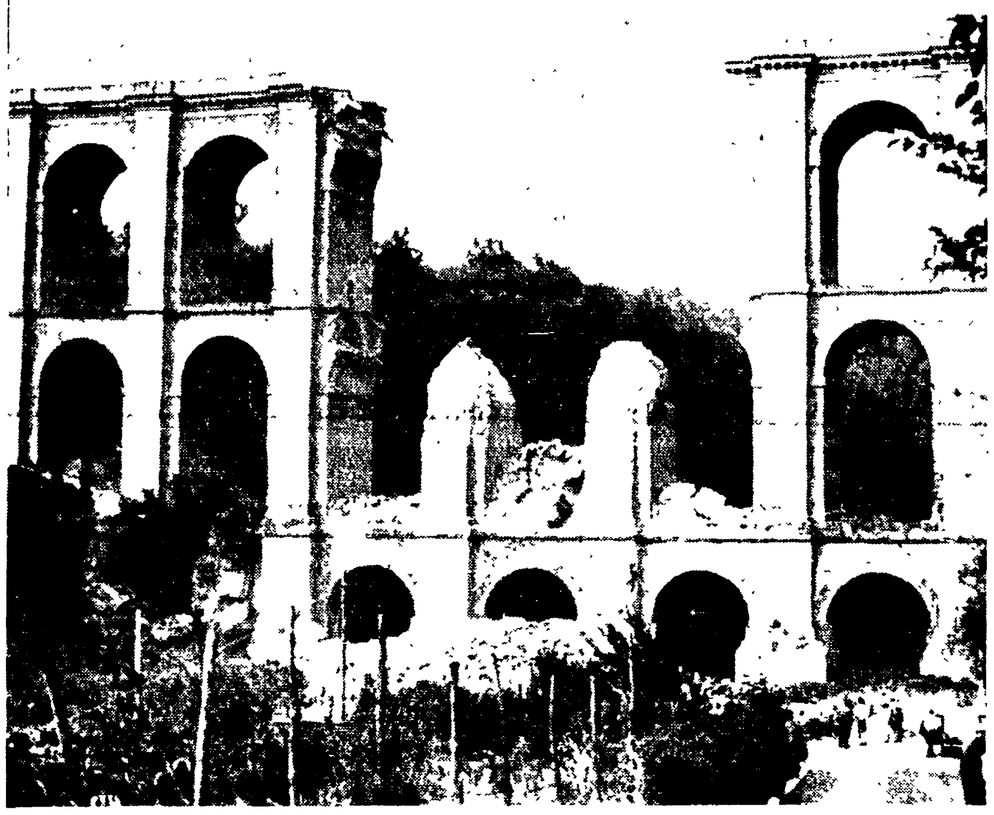
Nonostante queste risultanze, la decisione che prese il ministero dei Lavori Pubblici, fu quella di fare ricostruire il ponte utilizzando ancora i piloni rimasti in piedi. Il direttore dei lavori dell'impresa « Provera - Garassi », l'altra notte, accorrendo sul posto, ha dichiarato: « Me lo aspettavo un secondo crollo, ma non pensavo che fosse quel pilone a venire giù ma piuttosto gli altri ... ».

Cosa deciderà ora il ministero? Verrà demolito tutto il ponte? Importante che si faccia presto. Il ponte di Ariccia è fondamentale per la viabilità sull'Appia e fra i comuni dei Castelli. Già in questi mesi la sua chiusura ha avuto notevoli ripercussioni nel traffico sulla via Appia e, soprattutto, nell'economia di Ariccia e dei Castelli.

Il viadotto venne costruito nell'epoca dei papi nel 1847, si trattò, per quel periodo, di una costruzione ardita, monumentale, con una lunghezza di 312 metri ed una altezza di sessanta e tre ordini di arcate sovrapposte.

Nel giugno 1944 il ponte venne fatto saltare all'aria dai nazisti in ritirata. Crollarono tutte le arcate del terzo ordine e sette del secondo. Alla fine della guerra il viadotto venne ricostruito limitando i lavori alle parti crollate. Si trattò, anche allora, di un'opera di rappezzatura. La notte del 18 gennaio crollò appunto un pilone e quattro arcate del rattoppo. L'altra sera si è schiantato a valle un altro pilone « rattoppato ».

Si vuole ora proseguire con lo stesso sistema?



Così ieri mattina, dopo il nuovo crollo, il ponte di Ariccia.

Il « Bailey » sulla Flaminia

Provvisorio da due anni

Fra quattro giorni sono esattamente due anni che il Bailey della Flaminia è in funzione. Il ponte di ferro venne infatti installato per sostituire « provvisoriamente » il ponte del Raccordo Anulare, crollato per l'alluvione. Sembra però che tutti si siano dimenticati che il ponte del Raccordo è ancora da rifare, che il Bailey costituiva soltanto un ripiego d'emergenza. E in effetti il ponticello è del tutto insufficiente per smaltire il traffico. Il ponte infatti è percorribile soltanto a senso alternato, e in ogni ora, davanti alla strozzatura di ferro si formano interminabili colonne d'auto. Come se ciò non bastasse camion e autotreni non possono passare sul Bailey e sono costretti quindi ad un lunghissimo giro. Insomma c'è soltanto da sperare che, dopo due anni, qualcuno si ricordi di far iniziare i lavori per la ricostruzione del ponte crollato.

Inamovibile da 8 giorni

Probabilmente la metà degli automobilisti romani l'hanno vista. E' la carcassa di una « Fiat 600 », bruciata e abbandonata sul lato destro del viale di scorrimento del Muro Torto. Sono esattamente otto giorni che è là. La carcassa giace un centinaio di metri dopo la grande curva che immette verso piazzale Flaminio; vale a dire in un punto pericolosissimo, costringendo gli automobilisti a spostarsi verso il centro della carreggiata, con conseguente rallentamento del traffico ed aumento della pericolosità. Cosa aspettano le autorità comunali a toglierla di mezzo? Pare che vi sia un conflitto di competenze tra l'assessorato alla nettezza urbana e quello al traffico. Di quali competenze si tratti, poi, è difficile immaginare; anche per l'ormai celeberrima burocrazia del comune di Roma non dovrebbe esser difficile togliere di mezzo lo scheletro d'una « 600 ». Salvo poi a discutere di « competenze » (visto che pare indispensabile discuterne) a cose fatte. Quando si è evitata, cioè, qualche disgrazia.

Una madre a Centocelle

Trova la figlia morta nel letto

Forse il decesso è stato provocato da cause accidentali - Non esclusa l'ipotesi del suicidio

Una donna di 38 anni è stata trovata morta ieri pomeriggio in casa sua, ma le circostanze del fatto ancora non sono state chiarite. C'è chi parla di suicidio e chi invece attribuisce la morte a cause naturali o accidentali.

Maria Bordonaro, nata a Riesi in provincia di Caltanissetta, nubile, abitava in via dei Gerani 63 insieme alla madre Angela Lograsso. Era rimasta sola in casa tutta la mattina e quando verso le 12.30 la madre è rincasata ha trovato la porta della camera da letto chiusa dall'interno. Tale circostanza evidentemente insolita, ha provocato molta apprensione nella Lograsso perchè la figlia soffriva da tempo di una grave forma di esaurimento nervoso subito ha pensato al peggio, ha gridato per chiamare gente ed ha fatto sfondare la porta. La scena che si è presentata agli occhi della madre ha immediatamente confermato i terribili timori da questa nutriti. Maria Bordonaro giaceva ormai senza vita, nel suo letto, avvolta nelle coperte. Accanto al letto della morta è stato rinvenuto un tubetto semivuoto di un medicinale di natura non precisata.

Sono in corso indagini da parte delle autorità di polizia per chiarire alcuni punti oscuri della triste vicenda. Per ora si brancola tra le ipotesi. C'è chi sostiene che la morte della donna può essere stata provocata da quel medicinale — ingerito in dose eccessiva, forse con propositi suicidi — che avrebbe causato un'emorragia interna. C'è anche chi sostiene che potrebbero essere state le coperte, in cui è stato trovato avvolto il corpo, a causare la morte per soffocamento della donna mentre questa si contorceva per effetto della malattia da cui era affetta da tempo.

Appello alla solidarietà

Una giovane donna trasportata alla neuro vi è deceduta due giorni fa. Lascia il marito, Mario Pizzaroni, che abita in via della Paglia 7 con i suoi tre bambini Elisabetta di 2 anni, Nello di 6 e Luciano di 11.

Il Pizzaroni, affranto per il lutto da cui è stato colpito, si trova in gravi difficoltà perchè, solo in casa, non riesce a sopperire contemporaneamente alla quotidiana necessità del lavoro e alle cure di cui hanno bisogno i suoi figli.

Egli lancia un appello accorato affinchè almeno i più piccoli dei bambini, Elisabetta e Nello, vengano urgentemente accolti presso un istituto assistenziale.

Drammatico salvataggio di cinque giovani speleologhi

Rischiano l'assideramento in una voragine a Carpineto

Ore drammatiche per cinque speleologhi rimasti ieri bloccati nel profondo di una voragine a Carpineto Romano. Sono dovuti accorrere, per salvarli, i vigili del fuoco da Colleferro e da Roma.

I protagonisti della drammatica avventura sono Nunzio Di Donna, di 30 anni, vigile urbano, Antonio Sbardella di 17 anni, Antonio Tovaglione, di 27 anni, Francesco Di Bartolomeo di 19 anni e Lucio Dell'Oli di 23 anni, questi ultimi studenti abitanti a Colleferro.

Ieri mattina all'alba, i quattro giovani, tutti appassionati speleologhi, si sono recati a Carpineto Romano in località Fagnetta e si sono calati in una profonda voragine allo scopo di completare una serie di ricerche progettate da tempo. Il tempo era buono.

La voragine è profonda una sessantina di metri. Si tratta di uno strapiombo di 10 metri, poi di un tratto scosceso di una decina di metri e quindi di un altro strapiombo di una decina di metri.

I cinque giovani si trovavano nel punto più profondo della voragine, da alcune ore, quando uno dei giovani, Nunzio Di Donna ha accusato i primi sintomi di assideramento. La temperatura, nella grotta, era infatti bassissima. Una acqua gelida stazionava in fondo all'ultimo tratto della voragine.

Le condizioni ambientali della voragine, si sono ulteriormente aggravate nelle ore successive, a causa del peggioramento delle condizioni meteorologiche all'esterno. Infatti nella zona si era scatenato un violento temporale. Il terreno poi, nella grotta, si è fatto sempre più fangoso e scivoloso, rendendo difficile il ritorno in superficie.

A questo punto, mentre Nunzio Di Donna veniva soccorso dagli altri compagni, il giovane Lucio Dell'Oli, da solo tentava di raggiungere la luce. Ci riusciva, dopo non poche difficoltà. Veniva così dato l'allarme e, un'ora dopo, sul posto giungevano i vigili del fuoco che portavano in salvo anche gli altri quattro speleologhi. Tutti ora sono ricoverati all'ospedale di Colleferro. Le loro condizioni non sono gravi.

E solo pochi lo conoscono

Vi dice tutto sulla città

Da 4 anni funziona il centro in grado di rispondere a tutti i quesiti

Pochi romani lo conoscono, ma quasi tutti gli uffici turistici del mondo sanno che a Roma in una stanza del Campidoglio esiste un centro di informazione, un ufficio che sa tutto della città, che è in grado di rispondere alle domande più assurde.

Un ufficio che sa tutto su Roma storica e sulle situazioni economica e amministrativa.

A quattro anni dalla sua istituzione oggi è possibile fare un piccolo bilancio della attività del Centro. Fornito di uno schedario con notizie di pubblica utilità il centro è in grado di effettuare una immediata consultazione delle schede evitando molte lungaggini.

Gli addetti ai servizi possono essere chiamati anche telefonicamente formando uno di questi tre numeri 6888889, 632888, 681151. Una piccola attesa all'apparecchio e ogni richiesta viene soddisfatta.

Se l'informazione richiesta non è reperibile negli schedari vi sarà domandato gentilmente di richiamare di lì a poco per avere tutte le delucidazioni richieste. Nel solo mese di luglio sono state registrate ben 2185 telefonate e 5000 visite di turisti e cittadini che hanno richiesto all'ufficio informazioni dettagliate specialmente sugli aspetti più inediti di Roma, quelli per intendersi, esclusi dalle guide turistiche.

Una sezione speciale del centro si occupa dei quesiti proposti dai corrispondenti esteri. Ogni mese più di 3000 richieste giungono da ogni parte del mondo. Per lo più chiedono l'invio di materiale di documentazione sulla situazione economica ed amministrativa della città.

Centinaia di compagni impegnati per la diffusione straordinaria

Superate le 22.000 copie

Ancora una volta la diffusione del nostro giornale ha ottenuto un grande e significativo successo: l'obiettivo delle 22 000 copie è stato largamente superato grazie all'impegno degli « Amici » e di centinaia di attivisti.

La diffusione — organizzata per onorare la memoria del compagno Togliatti e per far conoscere a tutti la gravità della situazione internazionale — ha così segnato la vera e propria *ripresa* politica. Ai diffusori vecchi e nuovi si sono uniti i dirigenti del partito e così ogni « carovana » si è trasformata in una vera e propria manifestazione. Le notizie del giornale il voto del Parlamento olandese che ha chiesto la cessazione dei bombardamenti americani sul Vietnam, l'arresto di Teodorakis in Grecia e dello studente italiano Dario Canale in Brasile sono stati al centro delle animate discussioni che si sono svolte tra i diffusori e i lettori.

Ovunque si segnalano successi. A San Basilio i compagni, con alla testa il vecchio diffusore e attivista Recchia, hanno portato *l'Unità* a quattrocento famiglie. A Tiburtino III, dove l'impegno per il giornale è costante, i compagni Paladini, De Paolis e Mazza hanno girato in lungo e in largo per le strade della zona diffondendo tutte le copie. Analogo successo si è avuto ad Aurelio Bravetta dove duecento copie sono state diffuse dai compagni Trevisiol, Ruffo e De Filippis.

Anche al Trullo *l'Unità* è stata acquistata da centinaia di persone. Sono stati i giovani, questa volta, a prendere l'iniziativa. Hanno girato con i pacchi di copie sotto il braccio e hanno effettuato un vero e proprio « strillonaggio ». Lo stesso è avvenuto a Villa Gordiani. Qui 150 copie sono state diffuse dai compagni Patoni, Fredda e Aurizzi.

A Tor de Schiavi tutto il comitato direttivo della sezione si è mobilitato e il risultato non è mancato: quasi tutte le copie prenotate sono state diffuse.

A Portuense è stata una compagna, Liliana Toti, a guidare il gruppo dei nostri diffusori. Nel giro di poche ore le trecento copie che erano state ritirate, sono state esaurite. Anche a Monte Spaccato è stato ottenuto un risultato importante grazie anche all'impegno del compagno Petrilli.

La diffusione ha subito poi un notevole incremento in provincia. Tra i successi riportati dalle varie zone vanno segnalati quelli di Genzano — dove ancora una volta si è distinto il compagno Agostinelli — e di Monterotondo dove il compagno Baldi è stato alla testa dei diffusori.

In ogni sezione, dopo che *l'Unità* era oramai nelle mani di numerosi cittadini, i compagni si sono ritrovati per discutere, per commentare positivamente l'iniziativa. Il partito, quindi, dopo le diffusioni domenicali nelle spiagge di Ostia, Fregene, Fiumicino, Castelporziano, Santa Marinella è seriamente impegnato per far compiere all'*Unità* un forte balzo in avanti sopratutto in città. Ma anche in provincia esistono situazioni interessanti che vanno seguite con attenzione.

Tempo di idiozie

Il Tempo *— ormai è noto anche ai poppanti — è un giornale che fa sul serio. Si è assunto il ruolo del difensore della morale e dei patrii costumi (oltre che dei sacri confini) e marcia, imperterrito e incorruttibile sotto gloriose — si fa per dire — bandiere. In testa alla fiera colonna angiolillesca procedono Baldanzoni, Flora, Antonioni e un non meglio identificato Raffaello Guzman. I quali si sono interessati, proprio nei giorni scorsi, della tragedia del « Bela motel » riuscendo in breve, neppure a dirlo!, a scoprire come stanno veramente le cose e chi sono i veri responsabili del fatto che un maturo industriale ha ucciso, sopprimendosi poi a sua volta, la giovane amante.*

E chi sono i responsabili? Ve la diamo ad una su un milione. Ma i comunisti, perbacco! scrive infatti l'illuminato Guzman: « Che cosa ci si può aspettare da una società beat, con la moda pop: testi tal dell'amore ai limiti di chiamente speculativi, economicamente e politicamente parlando, e la continua ostentazione di sfrenata marca comunista di slogan come: faccio l'amore non faccio la guerra? ». La sagace penna del non meglio identificato scrivano del Tempo *ha dunque svelato l'arcano. E la Flora Antonioni (assai più nota ahimè) conclude inoltre il suo pezzo dicendo che tragedie come quella del « Bela motel » sono un assurdo in tempi come i nostri, « l'epoca della guerra dei sei giorni di Israele e dei razzi sulla luna ».*

Laddove si enucleano dunque, i due concetti fondamentali dell'ideologia — si fa per dire — del Tempo. *Primo: i comunisti sono i responsabili di tutto, astuti sotterranei subdoli e sovversivi, se una nostra vecchia zia scivola per la strada e si frattura una gamba non abbiate dubbi sono stati loro e se vostro figlio rompe giocando a palla a cerimonia del salotto buono sintete certi il mandante è il locale segretario della sezione comunista. Secondo: il metro della modernità del progresso della civiltà della nostra società contemporanea è dato da quella sfrigolante dimostrazione tecnologica che fu la guerra di Moshe Dayan. Tesi questa che di conseguenza vorrebbe assegnato almeno un premio Nobel per la scienza a non Guderian e un altro Nobel per la medicina al dottor Mengele che « esercitava » — ineccepibile — ad Auschwitz.*

Comunque attenzione quando fate l'amore. Voi non lo sapete ma fate il giuoco del comunismo internazionale.

Voci della città

I romani e la lotta per la pace

Cara *Unità*,

in questi giorni, mentre gli americani scaricano tonnellate di bombe sulle popolazioni del Vietnam, nella nostra città si sono svolte due significative manifestazioni di giovani: una alla stazione ed una a Trinità dei Monti. I giovani hanno chiesto la pace, la libertà, hanno gridato a tutti « Basta con le bombe USA sul Vietnam ». Io ero con quei giovani alla stazione. Ho distribuito volantini, ho parlato con decine e decine di persone, ho attraversato le strade del centro cercando di avvicinare anche i turisti. Ora credo che tali manifestazioni debbano essere intensificate e che ogni giorno da Roma debba partire un appello di pace. E' necessario che tutti i turisti sappiano che il popolo di Roma è contro la guerra nel Vietnam, e per la pace e la libertà.

SERGIO BURRINI

Policlinico: chi risponde per la « chiusura » ?

Cara *Unità*

tempo fa ho letto sul nostro giornale che al Policlinico l'ambulatorio di patologia medica era stato chiuso « per restauro » e che, di conseguenza « tutte le visite erano rimandate a settembre ». La notizia mi ha particolarmente colpito anche perchè ho saputo che molte persone sono andate a lamentarsi con il portiere del padiglione di patologia medica. Ora io mi domando: ma è mai possibile che nessun dirigente degli Ospedali abbia dato una risposta alla segnalazione? E' mai possibile che si sia verificata una simile situazione? E chi è, in particolare, il responsabile? Sarebbe bene che qualcuno si facesse vivo.

MARIO BERTI

piccola cronaca

Strade

Via degli Amara ha ceduto in tutta l'estensione della sede stradale. Ciò, informa il Comune, è stato causato dai lavori di scavo eseguiti nella stessa via per un costruendo edificio scolastico.

Orologi stradali

Gli orologi installati in alcune strade della città non sempre funzionano. Se n'è accorto anche il Comune che ha invitato la ditta responsabile affinchè venga eseguita una più efficace manutenzione degli apparecchi.

Modugno per la CRI

Dall'aeroporto di Fiumicino è partito Domenico Modugno alla volta di Oslo su invito della Croce rossa norvegese. A Mysen, nei pressi della capitale norvegese, Modugno prenderà parte ad uno spettacolo musicale sul tema « Successi nel mondo attraverso le età », nel corso del quale sarà presentata la canzone *Volare*.

Nozze

Si sono uniti ieri in matrimonio la signorina Gianna Vagnoni con il signor Giancarlo Toreti. Agli sposi gli auguri del nostro giornale.

Culla

Lieto evento in casa del compagno Mario Penta a Valmelaina. Ieri mattina la sua gentile signora, Clarice, ha dato alla luce un vispo maschietto al quale è stato imposto il nome di Claudio. Ai coniugi Penta le più vive felicitazioni e al piccolo Claudio un caloroso benvenuto da parte dei compagni della sezione e dell'*Unità*.

Spettacolo pirotecnico

Mercoledì sera alle 21, avrà luogo ad Ostia una fiaccolata a mare tra il canale dei pescatori e il pontile dei ravennati. Seguirà uno spettacolo di fuochi d'artificio con commento musicale in piazza dei Ravennati. La manifestazione è organizzata dal comitato per la valorizzazione di Ostia sotto il patrocinio dell'Ente provinciale per il turismo.

Il Partito

Commissione città, provincia, responsabili aziendali sono convocati in Federazione oggi alle ore 17,30. Relatore Renzo Trivelli.

Serata inaugurale ad Avellino

In aereo e mascherati per cantare all'Oscar

DALL'INVIATO

AVELLINO, 26 agosto

Forse erano in pochi a crederlo una settimana fa, ma il primo «Oscar nazionale della canzone italiana» ha oggi affrontato, ad Avellino, il suo battesimo. In un Paese come l'Italia dove i festival sono tanti, ci ha insegnato una statistica, come i giorni dell'anno, le grosse manifestazioni richiedono da sei mesi a dodici per venire messe in piedi.

Questa, che pure aspira ad una sua funzione, e praticamente nata in meno di quattro settimane, con il grosso *handicap* di una messa in moto paradossale, che ha coinvolto ministri e ministeri d.c., i quali, adesso, osservano, dal canto loro, un ancor più paradossale silenzio, risultando alla stregua di arabe fenici.

Un'indisposizione di Tony Dallara ha tolto uno della «vecchia guardia» all'«Oscar» in questa prima serata, ma è probabile che raggiunga al più presto la carovana.

Alla quale sono in molti a guardare, nel mondo della canzone, nemici giurati o simpatizzanti. La risposta verrà anche presto, da queste tappe nel Sud italiano, dove la canzone (lo si è visto in precedenti esperienze) è un po' una sorta di «corte dei miracoli».

C'è anche chi ha il coraggio di sfidare il pubblico, perchè in fondo ci vuole un certo coraggio a presentarsi sul palco con un cappuccio e una mascherina come fanno i sei del complesso «The Hoods», arrivati a Napoli con un piccolo aereo, evidentemente privato, per non dover rinunciare all'abbigliamento.

Gli Hoods concorrono al trofeo riservato ai complessi. I cantanti, invece, ventidue, vengono votati sera per sera da duecento spettatori con cartolina-voto, ma non sapranno, salvo «infiltrazioni», a quale quota della classifica si trovano se non alla serata finale del 10 settembre, cioè se non, almeno per uno di essi, al momento della vittoria. Sulla quale è difficile fare pronostici, anche se si potrebbe propendere per un'affermazione del redivivo Joe Sentieri, che sostituisce certamente, un «caso» in questo «Oscar».

Domani, primo trasferimento: l'«Oscar» arriverà a Matera, per il suo secondo spettacolo.

Daniele Ionio

Nella foto, il complesso «The Hoods».

Musica contemporanea a Venezia

Danze indiane al XXX Festival

VENEZIA, 26 agosto

Il XXX Festival Internazionale di Musica Contemporanea di Venezia, offre, la sera del 10 settembre al Teatro La Fenice, una rappresentazione di Kathakali, vale a dire di una delle più alte forme di teatro tradizionale indiano danzato. Come è noto, quattro sono i principali tipi di danza indiana: il Bharata Natyan, il Kathakali, il Manipuri e il Kathak. Argomento di ogni Kathakali è il rapporto tra la vita e l'ignoto, tra il giorno e la notte, il sole e la luna.

Elemento fondamentale del Kathakali è il trucco, regolato secondo una casistica ben precisa: poiché i personaggi, interpretati tutti da attori maschili, si dividono in caratteri «buoni» e caratteri «cattivi», il trucco, pittoresco e raffinato, deve rendere riconoscibile tale distinzione.

Un suono di campana (*Sankha Nada*) annuncia l'evento favorevole della rappresentazione, mentre un assolo di tamburo (*Suddha Maddala*) annuncia che lo spettacolo sta per avere inizio. *Purappadu* è la presentazione tradizionale del o degli eroi dell'opera; questa parte si conclude con una dimostrazione di tamburi e cimbali, tra cui predomina il Chenda, tamburo verticale.

★

Il concerto di chiusura del XXX Festival Internazionale di Musica Contemporanea di Venezia avrà luogo la sera del 16 settembre nella stupenda scuola grande di San Rocco. Il programma comprende musiche di Bucchi, Castiglioni e Ligeti.

Di Valentino Bucchi, attualmente direttore del liceo «Morlacchi» di Perugia, sarà eseguito il «Concerto grottesco» per contrabbasso e archi, nell'interpretazione di Corrado Penta. Al «Concerto grottesco», che viene presentato in prima esecuzione assoluta, segue «Gyro» di Nicolò Castiglioni, per coro e 9 strumenti. «Gyro» risale al '59 ed è un'opera di carattere profondamente religioso; l'autore, anzi, chiede che sia ascoltato come testimonianza della nuova religiosità e spiritualità che emergono dal travaglio scientifico di questo secolo, religiosità attraverso la scienza.

Conclude il concerto un'altra opera di carattere religioso, il «Requiem» del compositore ungherese, ora residente a Vienna, Gyorgy Ligeti. Il lavoro si divide in quattro parti: «Introitus», «Kyrie», «De die judici sequentia», «Lacrimosa», ed è scritto per soli, coro e orchestra. La parte più cospicua è certamente la terza, un «Dies irae» di grandissima drammaticità, fondata sui contrasti estremi di timbri e di intensità, nonchè sul contrasto tra solisti e coro (tra individuo e popolo); così che non appare infondata la pretesa dell'autore di evocare il terribile giorno del giudizio universale, così come fecero Bosch, Brueghel e, si può aggiungere, Grunewald. Le altre tre parti dell'opera si svolgono ciascuna secondo una tematica e una problematica proprie, basate sopra leggi *polifoniche* e *intervalliche* in gran parte nuove.

Il «Requiem» fu composto nel 1964 e la sua prima esecuzione è avvenuta a Stoccolma nel marzo dell'anno seguente, nel concerto veneziano conoscerà, al pari del lavoro di Castiglioni, la sua prima esecuzione in Italia.

Il concerto sarà eseguito dall'orchestra del Teatro La Fenice sotto la direzione di Ettore Gracis; vi parteciperà il coro svedese di Radio Stoccolma diretto da Eric Ericson.

Cantastorie a Piacenza

Ha vinto Trincale

SERVIZIO

PIACENZA, 27 agosto

Franco Trincale, con la sua ballata sulla morte di Lorenzo Bandini, ha vinto il titolo di «Trovatore d'Italia 1967». Franco Trincale, di 32 anni, da tempo residente a Milano, ma originario di Militello (Catania), è uno dei cantastorie più richiesti dalle «piazze» non solo italiane ma anche straniere: infatti i connazionali emigrati in Svizzera, Germania e perfino negli Stati Uniti lo hanno spesso invitato per sentirlo cantare le sue storie.

Egli è in procinto di recarsi negli Stati Uniti per intervenire al «Festival italiani» a New York, Boston, Filadelfia e Syracuse.

Al secondo posto si è classificato Franco Zappalà, di Catania (questa provincia siciliana è un po' la capitale dei cantastorie) con la sua «Protesta dei giovani» e terzo il bolognese Marino Piazza, che a Piacenza ha cantato «Reder chiede perdono».

La sesta edizione della Sagra nazionale dei cantastorie che si è tenuta a Piacenza nella cornice pittoresca di Palazzo Gotico, ha avuto i momenti di più acceso agonismo nello scontro tra i gruppi di cantastorie siciliani guidati da Orazio Strano e quello dei cantastorie padani.

Complessivamente i siciliani hanno mostrato una varietà e ricchezza di repertorio di gran lunga più suggestiva e l'ausilio dei cartelloni, dove la storia è sceneggiata in tanti quadretti vivacissimi, ha dato alle loro esibizioni un brio più caratteristico.

Ciò che manca a questi cantastorie siciliani è un pizzico di umorismo: le loro storie sono sempre un po' troppo truculente e centrate su passioni definitive. Turi Di Prima ha presentato una ballata sull'alluvione di novembre dal titolo *Uri d'inferno a Firenzi* e anche Salvatore Strano — figlio di Orazio —, ha cantato con accenti mistcheggianti una storia di bambini alluvionati.

Tra i cantastorie settentrionali il gruppo di Milano formato da tre arzilli vecchietti Brivio, Bollini e Callegari ha presentato *La fine di Barbonia City* una ballata accesamente anticapellona ma cantata come le vecchie «busmate» della tradizione padana.

Sempre nel gruppo dei settentrionali si è distinto Marino Piazza con una ballata *Reder chiede perdono* di molta suggestione. Anzi per questa composizione il Marino Piazza è andato direttamente a Marzabotto per conoscere tutti i dettagli del bestiale massacro nazista.

Chi però ha suscitato più consensi è stato Franco Tricale con la sua *Storia di Lorenzo Bandini* cantata con foga e passione e ben centrata anche musicalmente.

v. g.

Londra

Misteriosa morte del «manager» dei Beatles

LONDRA, 27 agosto

La polizia annuncia che il manager dei Beatles, il 32enne Brian Epstein, è stato trovato morto oggi nel suo letto.

La polizia è stata chiamata nell'appartamento durante il pomeriggio e più tardi ha confermato la morte di Epstein. Altri particolari non sono noti.

I Beatles si trovano attualmente nel Galles. Epstein era diventato miliardario portando alla fama il noto complesso britannico.

Da venerdì alla Scala la stagione di balletti

MILANO, 26 agosto

La Scala si riapre venerdì 1 settembre per l'annunciata stagione di balletti, nella prima serata saranno rappresentati *Ritratto di Don Chisciotte* di Petrassi, coreografo e protagonista Mario Pistoni, direttore d'orchestra Mario Gusella, scene e costumi di Lucio Fontana, e *Il lago dei cigni* di Ciaikovskij, coreografo Nicholas Beriozoff, direttore d'orchestra Armando Gatto, scene e costumi di Alessandro Benois, protagonisti Vera Colombo e Paolo Bortoluzzi, altri interpreti principali Fiorella Cova, Walter Venditti, Aida Accolla, Gianna Ricci, Aldo Santambrogio, Luigi Sironi, Dora Ricci, Antonietta Cozzi, Giovanna Lisa, Ivonne Ravelli.

Per il 4 sono in programma *Giselle* protagonista Carla Fracci e *Spirituals per orchestra* con Fiorella Cova, Elettra Morini, Mario Pistoni, Bruno Telloli, Walter Venditti, Aida Accolla, Barbara Geroldi, Anna Maria Razzi, Franca Merla, Luciana Savignano, Milena Zanini, Dario Brigo, Alfredo Caporilli, Angelo Moretto e Giancarlo Morganti.

Il 9 andranno in scena *Serenade*, con Liliana Cosi, Fiorella Cova, Luciana Savignano, Aida Accolla, Franca Merla, Mara Cavagnini, Bruno Telloli e Roberto Fascilla, *Le loup* con Carla Fracci e Jean Pierre Bonnefous; *Il tricorno* con Elettra Morini e Antonio.

Chiarini smentisce la censura a Buñuel

VENEZIA, 27 agosto

Il direttore della Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia, prof. Luigi Chiarini, ha smentito di aver censurato il film del regista Luis Buñuel, *Belle de jour* («Bella di giorno»), esigendo il «taglio» di una scena, come ha scritto stamani un quotidiano.

Il giornale diceva che «la sequenza che avrebbe trasformato in censori, per prudenza, i selezionatori dei film per la Mostra, sarebbe quella dedicata ad una tematica ricorrente nelle opere di Buñuel: un rito nero della sconsacrazione, tutto simbolico di una sensibilità religiosa deviata».

Interpellato al riguardo, il prof. Chiarini ha, invece, negato di aver compiuto un simile intervento.

TELERADIO

a video spento

COMMENTO SPORTIVO - *In questi giorni l'attenzione dei telespettatori sportivi è concentrata sui campionati mondiali di ciclismo su pista che si vanno svolgendo ad Amsterdam e di cui la televisione specie nei programmi pomeridiani di ieri ci ha offerto ampie riprese dirette (in collegamento Eurovisione), ma qualche parola ci sembra giusto dedicarla ai commenti del telecronista italiano Adriano De Zan. E' questo, anzi, un discorso che va ben oltre il singolo caso e che riguarda più in generale le telecronache degli avvenimenti sportivi.*

Quale deve essere la funzione del commentatore? E' evidente che la televisione richiede un genere di «racconto» diverso da quello radiofonico. L'immagine, meglio che molte parole, spiega convenientemente i fatti di maggiore evidenza ed importanza che si svolgono sul piccolo schermo. Non è tanto dunque, una «cronaca» che si chiede al commentatore di turno, quanto una «spiegazione» sia di quegli episodi che sfuggono all'occhio della telecamera sia di quei retroscena — tecnici ed umani — che presumibilmente non sono a conoscenza dello spettatore.

In ogni caso, è evidente che se non si vuol confondere commento critico con il «tifo» è evidente che il discorso del telecronista deve essere pacato ed obiettivo. Al tifo, semmai, ci pensa, in maniera autonoma lo spettatore. I telecronisti italiani (ed è stato ampiamente il caso di De Zan nel pomeriggio di ieri) sembrano invece voler assolvere la funzione del capo-tifoseria quelli, per intendersi, che negli stadi di calcio organizzano un sostegno di massa alla propria squadra.

Nelle pause delle corse di ieri, così abbiamo ricevuto ondate di ovvie informazioni sulle vicende familiari dei corridori più qualche dato biografico letto dall'apposito manuale e ripetuto fino alla nausea. Poi, in corsa, soltanto una sottolineatura verbale di quanto lo schermo andava mostrando, una sottolineatura che, quando erano di scena corridori italiani si trasformava in un eccitato appello di Italia-Italia. Mai, invece (o molto superficialmente) una notazione tecnica, una spiegazione men che approssimativa (e quindi inutile) sulle caratteristiche delle singole specialità, sulla condotta di gara, sul significato dei risultati. L'effetto conclusivo è quello di irritare lo spettatore o nel migliore dei casi, destarne l'ilarità. Ma davvero non è possibile ottenere una telecronaca più seria?

UN CANTANTE NON BASTA - *Anna Moffo è una cantante indubbiamente brava, notevolmente versatile e sufficientemente fotogenica: non sappiamo però se tanti attributi siano sufficienti a mettere in piedi uno spettacolo musicale di ampio respiro, come vogliono essere le quattro puntate dell'Anna Moffo Show, di cui ieri sera abbiamo visto la prima. Malgrado gli interventi d'un Sergio Endrigo, di un Gene Pitney o della banda dei carabinieri ci sembra, infatti, che lo spettacolo curato da Mario Lanfranchi non regga alla distanza. Anzi c'è da dubitare che sia uno «spettacolo». A giudicare dal primo episodio (vedremo nelle prossime settimane) è più che altro un pout-pourri di musica che tenta di saldare gusti e mode musicali troppo diverse e contrastanti. Deve essere il risultato della pessima e vecchia intenzione di «accontentare tutti».*

vice

SCHERMI E RIBALTE - SCHERMI E RIBALTE

TEATRINO: GJADROV-PERTICAROLI ALLA BASILICA DI MASSENZIO

Domani alle 21,30 alla basilica di Massenzio, concerto diretto da Igor Gjadrov, pianista Sergio Perticaroli (stagione estiva dei concerti dell'accademia di S. Cecilia, tagliando n. 18).

In programma: Bach-Respighi, preludio e fuga in re maggiore; Ciaikowski, concerto in si bemolle minore op. 23 per pianoforte e orchestra; Rimsky Korsakof, Sheherazade, suite. Biglietti in vendita lunedì al botteghino dell'Accademia, in via Vittoria 6, dalle 10 alle 17 e presso l'American Express in piazza di Spagna, 38.

Famiglia falciata dall'auto

Un'intera famiglia è stata falciata da un'auto che è sbandata in una curva, e tre suoi componenti sono stati ricoverati in gravi condizioni in ospedale per frattura delle gambe.

Paolo Niani, di 36 anni, abitante in via Enrico Fermi 6, mentre viaggiava a bordo della sua vettura targata Roma 886903 sulla via Boccea — erano le cinque del pomeriggio — giunto in prossimità dell'ottavo chilometro nella borgata Casalotti, nell'abbordare una curva sbandava paurosamente perdendo il controllo dell'auto. Questa andava a finire su una famiglia, che stava passeggiando sul ciglio della strada, composta dal pittore Ferdinando Brunoni, di 57 anni, abitante in via Casalotti 52, dalla moglie Annunziata Di Nunzio, di 41 anni, e dai figli Rodolfo, Vittorio e Michele, rispettivamente di 12, 8 e 7 anni.

Il gruppo veniva investito in pieno dalla parte frontale della vettura, e soltanto Rodolfo e Michele, trovatisi all'esterno rispetto alla sede stradale, se la cavavano con leggere ferite guaribili in pochi giorni. Invece il Brunoni, la moglie ed il figlio Vittorio subivano interamente le conseguenze dell'urto che li scaraventava a diversi metri di distanza trasportati all'ospedale S. Camillo e all'ospedale S. Filippo Neri, vi si trovano ricoverati in osservazione per ferite multiple agli arti inferiori.

ogni settimana in edicola un fascicolo L. 250

Concerti

FORO ROMANO
Suoni e luci. Alle 21 italiano, francese, tedesco e inglese. Alle 22,30 solo inglese

Teatri

ANFITEATRO DELLA QUERCIA DEL TASSO (Gianicolo - Telefono 650 756)
Alle 21,30 la Comp. La Grande Cavea dir. S. Ammirata, presenta l'eccezionale novità assoluta Western symphony di Fernando Di Leo e Andra Maggiore. Regia Sergio Ammirata

BELLI
Alle 17 e 21,30 Comp. Teatro D'Essai presenta Il cadaveraccio, 2 tempi di Abram Kamiz, E. Bertoldi, R. Marelli. Regia Gianni Supino

GIANICOLO (Piazza San Pietro in Montorio)
Alle 21,30 Comp. spett. sacri presenta Laudato sii mi signore, spett. teatrale tratto dai fioretti di S. Francesco, riduzione R. Lavagna con B. Bovo, L. Gizi, R. Malspina, E. Micantoni, E. Vazzoler. Regia S. Bargone

LA CAPANNINA (Nuova Florida)
Giovedì alle 22 Ben Yorillo e il suo complesso beat

SATIRI
Sabato alle 21,45, Arcangelo Bonaccorso presenta 3 novità assolute in un atto di Italo Svevo con Una commedia inedita. La verità. Inferiorità. Regia di Paolo Paoloni

TEATRO ROMANO DI OSTIA ANTICA (Tel. 673 763)
Alle 21,45 Lisistrata di Aristofane, con Lia Zoppelli, Paolo Carlini, Dina Sassoli, Anna Teresa Eugeni, Guido De Salvi. Regia Fulvio Tonti Rendhel

VILLA ALDOBRANDINI (Via Nazionale)
Alle 21,30 XIII estate di prosa romana di Checco Durante, A. Durante, Leila Ducci, Enzo Liberti con la comicissima novità assoluta Da li parenti me guardi Dio di Franco Da Roma. Regia Enzo Liberti

Varietà

AMBRA JOVINELLI (T. 731 306)
Johnny Reno, con D. Andrews A ◆
Rivista Dino Valdi

VOLTURNO (Via Volturno)
Il gioco delle spie, con J. Colhoun A ◆
Rivista Canzoni in vespa

Arene

ALABAMA
La cieca di Sorrento, con A. Luando DR ◆

AURORA
Agguato sul grande fiume A ◆

CASTELLO
Missione suicidio, con T. Curtis DR ◆

CORALLO
La spada di D'Artagnan, con G. Baker A ◆

ESEDRA MODERNO
Il bello, il brutto, il cretino, con Franchi-Ingrassia C ◆

FELIX
La battaglia dei giganti, con H. Fonda A ◆

LUCCIOLA
Per pochi dollari ancora, con G. Gemma A ◆

NEVADA
Uccidi o muori, con R. Mark A ◆

NUOVO
Don Giovanni in Sicilia, con L. Buzzanca (V.M. 18) SA ◆

S. BASILIO
I 2 pericoli pubblici, con Franchi-Ingrassia C ◆

TARANTO
Batman, con A. West A ◆

Cinema

PRIME VISIONI

ADRIANO (Tel. 352 153)
FBI contro Cosa Nostra, con W. Pidgeon DR ◆◆

AMERICA (Tel. 568 168)
Il bello, il brutto, il cretino, con Franchi-Ingrassia C ◆

ANTARES (Tel. 890 947)
Tiffany Memorandum, con K. Clark A ◆

APPIO (Tel. 779 638)
Accadrà domani.

ARCHIMEDE (Tel. 675 567)
Chiusura estiva

ARISTON (Tel. 353 230)
Avventurieri per una rivolta, con F. Stafford A ◆

ARLECCHINO (Tel. 358 654)
Tiro a segno per uccidere

ASTOR (Tel. 6 220 409)
Contratto per uccidere, con A. Dickinson (V.M. 18) G ◆

ASTORIA (Tel. 870 245)
Chiuso

ASTRA (Tel. 848 326)
Chiuso

AVANA
Killer calibro 32, con P. Lee Lawrence A ◆

AVENTINO (Tel. 572 137)
Doppio bersaglio, con Y. Brynner A ◆

BALDUINA (Tel. 347 592)
Scandalo al sole, con D. Mc Guire S ◆

BARBERINI (Tel. 741 707)
Qualcuno ha tradito, con R. Webber A ◆

BOLOGNA (Tel. 426 700)
Doppio bersaglio, con Y. Brynner A ◆

BRANCACCIO (Tel. 735 255)
Chi ha paura di Virginia Woolf?, con E. Taylor (V.M. 14) DR ◆◆◆

CAPRANICA (Tel. 672 465)
Clint il solitario, con G. Martin A ◆

CAPRANICHETTA (Tel. 672.465)
Il lago di Satana, con B. Steele (V.M. 18) G ◆

COLA DI RIENZO (Tel. 350 584)
Chi ha paura di Virginia Woolf?, con E. Taylor (V.M. 14) DR ◆◆◆

CORSO (Tel. 671 691)
Odio per odio, con A. Sabato A ◆

DUE ALLORI (Tel. 273 207)
Doppio bersaglio, con Y. Brynner A ◆

EDEN (Tel. 380 488)
I fantastici 3 supermen, con T. Kendall A ◆

EMBASSY
Prossima apertura

EMPIRE (Tel. 855.622)
Il dottor Zivago, con O. Sharif DR ◆

EURCINE (Piazza Italia 6 - Eur - Tel. 5.910 986)
Chi ha paura di Virginia Woolf?, con E. Taylor (V.M. 14) DR ◆◆◆

EUROPA (Tel. 965 736)
Tre uomini in fuga, con Bourvil C ◆◆

FIAMMA (Tel. 471 100)
Julie perchè non vuoi?, con J. Christie SA ◆

FIAMMETTA (Tel. 470.464)
The spirit is willing.

GALLERIA (Tel. 673.267)
Una donna sposata, con M. Meril (V.M. 18) DR ◆◆

GARDEN (Tel. 582 348)
Doppio bersaglio, con Y. Brynner A ◆

GIARDINO (Tel. 834.946)
Killer calibro 32, con P. Lee Lawrence A ◆

IMPERIALCINE N. 1 (T. 680 745)
Morianna, con A. Henrikson (V.M. 18)

IMPERIALCINE N. 2 (T. 686 745)
Morianna, con A. Henrikson (V.M. 18)

ITALIA (Tel. 846 030)
I fantastici 3 superman, con T. Kendall A ◆

MAESTOSO (Tel. 786 086)
Doppio bersaglio, con Y. Brynner A ◆

MAJESTIC (Tel. 674 908)
Quando dico che ti amo, con T. Renis S ◆

MAZZINI (Tel. 351 942)
Doppio bersaglio, con Y. Brynner A ◆

METRO DRIVE-IN (Tel. 6 050 120)
Operazione diabolica, con R. Hudson DR ◆◆

METROPOLITAN (Tel. 689 400)
Assassination, con H. Silva G ◆

MIGNON (Tel. 869 493)
Georgy svegliati, con L. Redgrave (V.M. 18) S ◆◆

MODERNO
Il bello, il brutto, il cretino, con Franchi-Ingrassia C ◆

MODERNO SALETTA (Tel. 460 285)
La donna di sabbia, con K. Kishida (V.M. 18) DR ◆◆◆

MONDIAL (Tel. 834 876)
Marinai in coperta, con L. Tony S ◆

NEW YORK (Tel. 780.271)
Grand Prix, con Montand (V.M. 14) DR ◆

NUOVO GOLDEN (Tel. 755.002)
Quando dico che ti amo, con T. Renis S ◆

OLIMPICO (Tel. 302 635)
Marinai in coperta, con L. Tony S ◆

PARIS (Tel. 754 368)
FBI contro Cosa Nostra, con W. Pidgeon DR ◆◆

PLAZA (Tel. 681.193)
Una strega in Paradiso, con K. Novak SA ◆◆◆

QUATTRO FONTANE (T. 470.261)
La spia dal cappello verde, con R. Vaughn A ◆

QUIRINALE (Tel. 462.653)
Il gobbo di Londra, con G. Stoll (V.M. 18) G ◆

QUIRINETTA (Tel. 670.012)
Ascensore per patibolo, con J. Moreau G ◆

RADIO CITY (Tel. 464.103)
Avventurieri per una rivolta, con F. Stafford A ◆

REALE (Tel. 580 234)
Grand Prix, con Y. Montand (V.M. 14) DR ◆

REX (Tel. 684 165)
Due uomini in fuga per un colpo maldestro, con L. De Funes C ◆

RITZ (Tel. 837 481)
Grand Prix, con Y. Montand (V.M. 14) DR ◆

RIVOLI (Tel. 460 883)
Un uomo una donna, con J. L. Trintignant (V.M. 18) S ◆

ROYAL (Tel. 770.549)
Il tempo degli avvoltoi, con F. Wolff (V.M. 18) A ◆

ROXY (Tel. 870 504)
Breve chiusura estiva

SALONE MARGHERITA (671.439)
Il bravo soldato Schweik, con H. Ruhmann C ◆◆

SAVOIA
Doppio bersaglio, con Y. Brynner A ◆

SMERALDO (Tel. 351 581)
Due uomini in fuga per un colpo maldestro, con L. De Funes C ◆

STADIUM (Tel. 393 280)
Breve chiusura estiva

SUPERCINEMA (Tel. 485 498)
Il marchio di Kriminal, con G. Saxon A ◆

TREVI (Tel. 689 619)
La bisbetica domata, con E. Taylor SA ◆◆

TRIOMPHE (Piazza Annibaliano)
Quando dico che ti amo, con T. Renis S ◆

VIGNA CLARA (Tel. 320 359)
Marinai in coperta, con L. Tony S ◆

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione per generi:

A = Avventuroso
C = Comico
DA = Disegno animato
DO = Documentario
DR = Drammatico
G = Giallo
M = Musicale
S = Sentimentale
SA = Satirico
MS = Storico mitologico

Il nostro giudizio sui film viene espresso nel modo seguente:

◆◆◆◆◆ = eccezionale
◆◆◆◆ = ottimo
◆◆◆ = buono
◆◆ = discreto
◆ = mediocre
V.M. 16 = vietato ai minori di 16 anni

SECONDE VISIONI

AFRICA: La bestia magnifica, con Miroslava DR ◆
AIRONE: Chi ha rubato il presidente?, con L. De Funes SA ◆
ALASKA: Per un pugno di dollari, con C. Eastwood A ◆◆
ALBA: Cammina non correre, con C. Grant S ◆◆
ALCIONE: Viva Zapata, con M. Brando DR ◆◆◆
ALCE: Agente 007: missione Goldfinger, con S. Connery A ◆
ALFIERI: Il bello, il brutto, il cretino, con Franchi e Ingrassia C ◆
AMBASCIATORI: Il fischio al naso, con U. Tognazzi (V.M. 14) DR ◆
ANIENE: Pochi dollari per Django, con A. Steffen A ◆
APOLLO: 20 000 dollari sul 7, con G. Wilson A ◆
AQUILA: Il faraone, con G. Zelnik (V.M. 18) SM ◆◆
ARALDO: Una donna per Ringo A ◆
ARIEL: O.K. Connery, con N. Connery A ◆
ATLANTIC: ...E divenne il più spietato bandito del Sud, con P. Lee Lawrence A ◆
AUGUSTUS: Agente Logan missione Ypotron, con L. Devill A ◆
AUREO: Django non perdona, con J. Clark A ◆
AUSONIA: Ulisse, con K. Douglas A ◆◆
AVORIO: Una donna per Ringo A ◆
BELSITO: Un dollaro tra i denti, con P. Wolff A ◆
BOITO: Obiettivo Suez: Rommel la volpe del deserto, con J. Mason DR ◆
BRASIL: Il Cobra, con D. Andrews G ◆
BRISTOL: Agente 4K2 chiede aiuto, con D. Janssen G ◆◆
CALIFORNIA: L'uomo dal pugno d'oro, con G. Cobos A ◆
CASTELLO: Missione suicidio, con T. Curtis DR ◆
CINESTAR: I fantastici 3 Superman, con T. Kendall A ◆
CLODIO: La conquista del West, con G. Peck DR ◆
COLORADO: I bucanieri, con Y. Brynner A ◆
CORALLO: La spada di D'Artagnan, con G. Baker A ◆
CRISTALLO: Scusi, lei è favorevole o contrario?, con A. Sordi SA ◆
DEL VASCELLO: Killer calibro 32, con P. Lee Lawrence A ◆
DIAMANTE: Pochi dollari per Django, con A. Steffen A ◆
DIANA: Killer calibro 32, con P. Lee Lawrence A ◆
EDELWEISS: A qualcuno piace caldo, con M. Monroe C ◆◆◆
ESPERIA: I fantastici 3 Superman, con T. Kendall A ◆
ESPERO: ...E divenne il più spietato bandito del Sud, con P. Lee Lawrence A ◆
FARNESE: New York chiama Super Drago, con R. Danton A ◆
FOGLIANO: O.K. Connery, con N. Connery A ◆
GIULIO CESARE: Mani di pistolero
HOLLYWOOD: Il coraggioso, lo spietato, il traditore, con R. Anthony A ◆
IMPERO: Viva Zapata, con M. Brando DR ◆◆◆
INDUNO: Django non perdona, con J. Clark A ◆
JOLLY: Don Giovanni in Sicilia, con L. Buzzanca (V.M. 18) SA ◆
JONIO: Il lungo, il corto, il gatto, con Franchi e Ingrassia C ◆
LA FENICE: Alfie, con M. Caine (V.M. 18) SA ◆◆
LEBLON: La lunga estate calda, con P. Newman S ◆◆
MASSIMO: Viva Zapata, con M. Brando DR ◆◆◆
NEVADA: Uccidi o muori, con R. Mark A ◆
NIAGARA: Ballata per un pistolero, con A. Chidra A ◆
NUOVO: Don Giovanni in Sicilia, con L. Buzzanca (V.M. 18) SA ◆
NUOVO OLIMPIA: Il giardino della violenza, con B. Lancaster (V.M. 16) DR ◆◆◆
PALLADIUM: Per amore... per magia, con G. Morandi M ◆◆
PALAZZO: Tiffany memorandum, con K. Clark A ◆
PLANETARIO: Il nostro agente a Casablanca, con I. Yeffries A ◆
PRENESTE: Don Giovanni in Sicilia, con L. Buzzanca (V.M. 18) SA ◆
PRINCIPE: La regina dei Vichinghi, con Carita SM ◆
RENO: Vera Cruz, con G. Cooper A ◆◆
RUBINO: Uccellacci, uccellini, con Totò (V.M. 14) SA ◆◆◆
SPLENDID: Ramon il messicano
TIRRENO: ...E divenne il più spietato bandito del Sud, con P. Lee Lawrence A ◆
TRIANON: Improvvisamente l'estate scorsa, con E. Taylor (V.M. 16) DR ◆◆
TUSCOLO: Il ragazzo con saprea amare, con D. Perego M ◆
VERBANO: Breve chiusura estiva

TERZE VISIONI

AURELIO: Chiusura estiva
AURORA: Agguato sul grande fiume A ◆
CASSIO: I due figli di Ringo, con Franchi e Ingrassia C ◆
COLOSSEO: Le 5 chiavi del terrore, con P. Cushing DR ◆
DEI PICCOLI: Chiusura estiva
DELLE MIMOSE: Per amore... per magia, con G. Morandi M ◆◆
DORIA: Le belle famiglie, con Totò SA ◆
ELDORADO: Laser X operazione uomo, con M. Peach A ◆
FARO: Bolide rosso, con T. Curtis DR ◆
FOLGORE: Golia alla conquista di Bagdad
NOVOCINE: O.K. Connery, con N. Connery A ◆
ODEON: I 2 capitani, con C. Heston A ◆
ORIENTE: Agente segreto 777 invito a uccidere, con H. Chanel A ◆
PLATINO: Chiusura estiva
PRIMA PORTA: Kiss kiss bang bang, con G. Gemma SA ◆◆
ROMA: Come rubammo la bomba atomica, con Franchi e Ingrassia C ◆
SALA UMBERTO: A sud di Sonora, con M. Brando A ◆

SALE PARROCCHIALI

GIOVANE TRASTEVERE: Il principe di Donegal, con P. Mc Enery A ◆
TRASTEVERE: Prossima apertura

PREPARATEVI A...

Palma d'oro

(TV 1° ore 21)

(*Quando volano le cicogne* di Mihail Kalatozov: con questo film — che viene presentato nel ciclo dedicato al cinema sovietico degli anni '56-'61 — la cinematografia dell'URSS si impose clamorosamente sul mercato occidentale, vincendo il primo premio al festival di Cannes del 1958. In effetti, la palma d'oro, premiava un'opera di ottimo livello tecnico e — come specifica la motivazione della giuria — un'attrice di alto livello, la bella Tatjana Samoilova. Il film narra la storia di due ragazzi, Boris e Veronica, coinvolti nella tragedia della guerra proprio nel momento in cui stanno per iniziare la loro vita insieme.

rai TV programmi

TV nazionale

18,00 La TV dei ragazzi
a) FLASH
b) LA SQUADRA DI GIUFA'
c) IL CORRIERINO DELLA MUSICA

19,45 Telesport
CRONACHE ITALIANE
PREVISIONI DEL TEMPO

20,30 Telegiornale
CAROSELLO

21,00 Quando volano le cicogne
Film di Mihail Kalatozov
Con Tatjana Samoilova, Alexei Batalov, V. Merkuriev

22,50 Andiamo al cinema

23,00 Telegiornale

TV secondo

21,00 Telegiornale
INTERMEZZO

21,15 Questestate
per le vacanze

22,00 Le nove sinfonie di Beethoven
Sinfonia n. 5

programmi svizzeri

20,30 TELEGIORNALE
20,35 LA BATTAGLIA DI NORVEGIA - Documentario
20,50 OBIETTIVO SPORT
21,00 TELEGIORNALE
21,45 IL DIAVOLO NELLA BOTTIGLIA - Teatro
22,45 IL COMMONWEALTH
22,55 «BANCO» - Gioco a quiz
23,45 TELEGIORNALE

ORARIO DI RADIO MOSCA
in lingua italiana
(primavera-estate 1967)

ora italiana	lungh. d'onda
14,30	16; 19; 25m;
15,00	
18,30	19; 25; 31;
19,30	194m (dal 1/IX);
20,30	19m (fino 1/IX);
21,30	25; 194m; 31m (dal 1/IX); 41m (dal 1/IX);
22,00	19m (fino 1/IX),
22,30	25m (fino 1/IX); 41m (dal 1/IX); 31; 194m

radio

NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 7,10 Musica stop; 8,30 Canzoni del mattino; 9,07 Colonna musicale; 10,05 Le ore della musica; 12,05 Contrappunto; 13,37 Canzoni senza parole; 14,40 Zibaldone italiano; 15,10 Canzoni del Festival di Napoli; 15,45 Album discografico; 16 Sorella radio; 16,30 Antologia musicale; 17,15 Mademoiselle Docteur; 17,30 Momento napoletano; 17,45 Festival internazionale della canzone; 18,15 Per voi giovani; 19,20 Luna Park; 20,15 La voce di Maria Callas; 20,20 Piccolo concerto jazz; 21 Presenza di Puccini; 22,05 Bellosguardo; 22,20 Musica da ballo

SECONDO

Giornale radio: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30. 6,45 Buongiorno; 7,40 Biliardino; 8,20 Pari e dispari; 8,45 Signori l'orchestra; 9,35 Album musicale; 10 Le inchieste del giudice Froget; 10,15 Vetrina di un disco per l'estate; 10,35 Io e il mio amico Osvaldo; 11,42 Canzoni degli anni '60; 12 Giallo «13»; 14,04 Juke-box; 14,45 Tavolozza musicale; 15 Sette note discografiche; 15,15 Grandi violinisti: Henryk Szeryng; 16 Radiosalotto; 16,38 Transistor sulla sabbia; 18,50 Aperitivo in musica;

Grazie ad una rigorosa tutela delle riserve

In Cecoslovacchia, la giornata d'apertura della caccia è una giornata di festa: al tramonto, i cacciatori si riuniscono nei villaggi, mostrano le prede « raccolte » e i più bravi vengono premiati.

Carnieri pieni nei boschi cecoslovacchi

Nel 1966 sono stati abbattuti 3 milioni di lepri, 1 milione di fagiani, 750 mila caprioli, 22 mila cervi, 5 mila cinghiali

DAL CORRISPONDENTE

PRAGA, agosto

Nel 1966 in Cecoslovacchia sono stati abbattuti 3 milioni di lepri e 1 milione di queste cifre per poter dire, senza esagerazioni, che la Cecoslovacchia è un paradiso per i cacciatori. E si aggiunga ancora: 750.000 caprioli, 5000 cinghiali, 22.000 cervi, 9 orsi e poi daini, mufloni, anitre selvatiche, pernici, camosci ecc. Il numero degli animali abbattuti cresce di anno in anno, ma ciò non vuol dire che la « riserva » si esaurisca, anzi, essa aumenta e per gli anni prossimi si prevede che il numero dei capi disponibili per la caccia sarà sempre maggiore.

Tutto questo è possibile grazie all'organizzazione esistente. Prima di tutto è in vigore una buona legge sulla caccia, che regola molto severamente la materia: stabilisce la superficie minima di terreno vitale per ogni tipo di animale; il numero di animali che si possono abbattere in un determinato periodo, in relazione alla riproduzione prevista con precisione, in modo che la « base » rimanga intatta e anzi aumenti. Le pene per chi viola le disposizioni di legge sono severe.

Ma non si creda che la legge, per quanto buona, basti. Ancora di più servono la passione e la lena con le quali i cacciatori qui si danno da fare, volontariamente, per mantenere intatto e potenziare il loro patrimonio. Intanto, per entrare nell'Associazione della caccia bisogna seguire un tirocinio che dura non meno di un anno e mezzo, durante il quale si devono seguire dei corsi e superare esami, teorici e pratici. Diventati ufficialmente membri dell'associazione, non si acquisisce soltanto il diritto a praticare la caccia, ma si ha il dovere di lavorare: durante i duri mesi invernali, con la neve spesso assai alta, si provvede il cibo per gli animali, che si colloca nelle mangiatoie precedentemente preparate e che devono esser rifornite settimanalmente.

Poi c'è la lotta contro gli animali nocivi: volpi, falchi, corvi grigi, gazze, tassi, gatti e cani randagi, pujane, lupi ed altri, che divorano i nidi ed i capi più deboli. In complesso vengono uccisi oltre mezzo milione di animali nocivi. Lo Stato incoraggia questa attività, che va anche a favore degli allevatori di bestiame, e paga dei premi per ogni animale nocivo ucciso, soprattutto lupi.

Si pratica anche l'allevamento artificiale con uova abbandonate. Se si pensa che guardacaccia stipendiati sono pochi, in media 35 per 20.000 ettari di bosco, si può comprendere l'importanza dell'opera volontaria dei 125.000 cacciatori esistenti in Cecoslovacchia.

Ecco, in breve, le ragioni per le quali la Cecoslovacchia ha un così grande patrimonio di animali da caccia. Per di più ogni anno vengono catturati numerosi animali vivi, fino a 100.000, per il ripopolamento delle zone colpite da calamità o per favorevoli incroci, nonché per l'esportazione.

Così ogni anno aumentano i cacciatori ed anche gli animali da cacciare. Aumenta anche il numero degli stranieri che vengono a cacciare qui. L'anno scorso ne sono venuti circa 4000, numerosi anche dall'Italia, e quest'anno se ne attende un numero ancora maggiore.

f. z.

A Montreal copie di un quadro di Leonardo

MONACO, 27 agosto

Tremila copie del famoso quadro di Leonardo da Vinci « La Madonna del latte », custodito nel museo Ermitage di Leningrado, saranno inviate nel padiglione sovietico dell'Esposizione mondiale di Montreal.

Le copie del dipinto, riprodotte da un'azienda di Leningrado su tessuto a colori, saranno poste in vendita ai visitatori stranieri del padiglione sovietico.

Scoperte a Città del Messico piramidi di 3.000 anni fa

CITTA' DEL MESSICO, 27 agosto

Durante lavori per la costruzione del villaggio olimpico sono venuti alla luce i resti archeologici dell'antica città di Cuicuilo. Si tratta di tre piramidi che rappresentavano il centro della città.

L'archeologo Ponciano Salazar Ortegon ha detto che è possibile la loro ricostruzione integrale.

Salazar Ortegon ha detto che le piramidi risalgono al mille prima di Cristo. La città di Cuicuilo venne ricoperta dalla lava vulcanica nel 50 prima di Cristo.

Da Portofino alla Costa Smeralda

L'estate felice dei coniugi Burton

Pasti luculliani e grandi bevute - « Non farò mai una cura dimagrante » dice Liz e Burton: « Stiamo bene così »

Sono stati a Portofino, e mangiavano ogni sera enormi piatti di « paella » al Pitosforo e bevevano la sangrilla come fosse acqua fresca; e ogni notte si ubriacavano con pinte di whisky sullo zatterone della Gritta. E poi all'Argentario, dove hanno scandalizzato i sempliciotti figli dei reali d'Olanda per le canzoni oscene, le parolacce oscene e i gesti osceni con cui allegramente condivano le loro apparizioni in pubblico. E poi sulla Costa Smeralda: lì nessuno si scandalizzava (e del resto a loro non pare che importi molto) ma molti arricciavano il naso dinanzi a tanta « ostentata volgarità »

Avete indovinato di chi si tratta: di Elizabeth Taylor e Richard Burton, i veri protagonisti della « grande estate » italiana. La loro corposa, sanguigna, sfrenata presenza nei più ricercati e riserrati luoghi di villeggiatura dello « smart set » internazionale ha fatto impallidire prestigio, censo, bellezza e mondanità di qualsiasi altro ospite. Confrontate alle loro, le sbronze, le teste e gli amori delle dive più sofisticate, delle principesse più capricciose e dei miliardari più agguerriti, parevano roba da ragazzini di primo pelo.

C'è sicuramente una buona dose di esibizionismo in questo loro voler essere assolutamente « fuori gioco ». Ma c'è anche un'autentica gioia di vivere che entrambi sembrano aver ritrovato nell'accettazione della propria maturità (o decadenza?) fisica. « Non si può vivere sempre in tensione, in competizione » — ha detto Burton — « uno diventa nevrastenico, si ammala, invecchia e passa le sue giornate nell'ansia e nell'angoscia ». « Stiamo bene così — ha aggiunto di rincalzo Elizabeth — non diamo fastidio a nessuno e nessuno ci dà fastidio. Viviamo come ci piace ».

In meno di dieci anni, la fragile protagonista dei più venduti film americani, è diventata una donna pressoché sfatta. Ha la voce roca di chi fuma e bere troppo, i denti ingialliti, il doppiomento. Il seno le arriva sulla pancia e la pancia strariva in tre grosse pieghe fuori dallo slip dei due pezzi. Le gambe, magre fino al ginocchio, sono piene di nodi di cellulite nelle cosce che appaiono come accorciate.

E si veste come una massaia austriaca in vacanza: tutte le cose più vistose, aderenti e sbagliate che una donna può mettersi, lei se le mette e ci aggiunge una quantità esorbitante di gioielli (veri, ma addosso a lei sembrano paccottiglia) e gigantesche parrucche nere, ricciute e gonfie. Se ne porta dietro interi bauli.

« Mi vesto nel modo che mi diverte di più — lei dice — e non m'importa se faccio inorridire le lady della moda. Mi piacciono le magliette a righe, le sottane corte, i calzoni aderenti, le camicette con i pizzi, le parrucche rococò. E me le metto. E mangio quello che voglio, bevo quanto voglio, litigo e faccio all'amore. Sono una donna felice. Ho tanti bambini, sono grassa e felice — ripete. Non ho paura di invecchiare. Se facessi come le altre, allucinanti digiuni nelle cliniche inglesi, iniezioni di ormoni che scuotono i nervi, massaggi da scorticare la pelle, la mia vita sarebbe un inferno. Invece così, grassa come sono, la mia faccia è rimasta liscia come quella di una ragazzina, non ho una ruga ».

E' vero, in faccia non ha una ruga, solo un po' di doppio mento e i suoi occhi si spalancano ancora incredibilmente limpidi e violetti. Ha fatto la sua scelta. Che importa il corpo? Per i film in costume ci sono abbastanza busti e stecche, pronti a rifarle il giusto punto di vita, ad alzarle il seno, a contenerle i fianchi.

« Ma la mia faccia — lei dice — così com'è, continua a valere centinaia di milioni ».

Infatti i produttori continuano a dargliela: lei e Burton sono ancora la coppia più richiesta e meglio pagata del mondo. « Siamo brutti ma bravi » dicono ridendo e dandosi vicendevoli pacche sullo stomaco. E continuano a far soldi e a spenderli, così grassi, rumorosi e malvestiti e le « grandi » famiglie della mondanità internazionale, per non sembrare insopportabilmente meschine, continuano ad ospitarli sui loro panfili e nelle loro ville e a sopportare la loro pesante, ostentata maleducazione. « Io sono l'unico — dice Burton — che può permettersi di ruttare dopo un pranzo col duca di Windsor. Perchè dovrei rinunciare a questo privilegio? ».

a. r.

Grassi, malvestiti ma allegri i coniugi Burton hanno battuto le spiagge italiane, scandalizzando i « grandi ricchi » con la loro sfrenata allegria, le loro sbronze e le loro parolacce. Nella foto: Liz e Richard partono da Fiumicino per la Sicilia.

Le crociere delle navi sovietiche

Migliaia di italiani sulla «Taras Shevchenco»

Feste e allegria - Dicono i croceristi: « Mai visto un equipaggio così gentile e amichevole » - Dal Mar Nero a Casablanca: dodici giorni entusiasmanti

Migliaia di turisti italiani, durante questa estate, si sono serviti delle navi sovietiche per le loro crociere nel Mediterraneo, toccando i porti jugoslavi, greci, tunisini, algerini e spagnoli; nel Mar Nero, attraverso lo stretto dei Dardanelli, diretti a Costanza in Romania, a Odessa, a Yalta, nella cosiddetta « costa azzurra sovietica »; nell'Atlantico e nei mari del Nord, visitando Gibilterra, Casablanca, Copenaghen, Oslo, Stoccolma e Leningrado.

Soltanto la « Taras Shevchenco » una nave del centro armatoriale di Odessa in meno di due mesi ha trasportato oltre tremila italiani. Si tratta di un modernissimo transatlantico, di ventimila tonnellate, fornito di ogni confort. Capace di trasportare 800 passeggeri (misura 176 metri di lunghezza e 24 di larghezza), dispone di otto ponti, tutti tra di loro comunicanti e sui quali sono distribuite tutte le istallazioni di bordo: due piscine, di cui una coperta e una per bambini, un cinema, cinque bar, un night club, nel quale chi vuole può raggiungere le ore piccole nei vortici della danza; un salone per la musica, un ampio salone per le numerose feste di bordo (elezioni di *miss crociera*, feste di benvenuto e di commiato, balli mascherati, ecc.), una sala da gioco, un "fumoir", una fornitissima biblioteca, una sala di lettura e scrittura; pontigiochi e ponti-sole, sui quali i croceristi possono godere tutti gli svaghi e i piaceri di un'attrezzatissima spiaggia marina; aria condizionata in ogni ambiente e, fattore molto importante, trecento cabine tutte esterne.

« Nessun'altra flotta europea — *ha affermato il dr Carlo Angelucci ai giornalisti che lo interrogavano ne l'corso di una conferenza stampa al termine di una crociera nel Mar Nero* — può offrire armamenti nautici esclusivamente per crociere. Per lo più si tratta di navi di linea che vengono adibite di volta in volta, a crociere. La "Taras Shevchenco", la "Pushkin", la "Ivan Franco" la "Shota Rustaveli", sono navi, costruite appositamente per crociere. La collaborazione che abbiamo trovato da parte dei sovietici, non la si riscontra in nessun altro equipaggio. Si ha l'impressione di trovarsi su di una nave, dove ci si intende alla perfezione.

« Abbiamo noleggiato pi di duecento navi: nessuna ha offerto il trattamento delle navi sovietiche. Sono 37 anni che organizziamo crociere; mai abbiamo trovato tanta collaborazione e cortesia tra il personale. Queste navi da crociera sovietiche sono di prim'ordine. In Europa non si riesce a trovare armamento simile: un equipaggio di 350 persone, cioè una per ogni due crocieristi. Quest'anno abbiamo organizzato otto crociere dal Mediterraneo al Mar Nero, al Mari del Nord. Hanno registrato tutte il gran completo. L'anno prossimo, dopo il lusinghiero successo ottenuto, ne organizzeremo una quindicina ».

Le crociere finora effettuate sono state quelle con partenza dal porto di Genova, per Algeri, Tangeri, Casablanca, per Tunisi, Malaga, Alicante, Palma di Maiorca; per Catania, Pireo, Costanza, Odessa, Istanbul (ne sono state organizzate due, una tuttora in corso). L'altra nei mari del Nord, toccando Copenaghen, Oslo, Stoccolma e Leningrado. Le altre in programma sono: dal 3 al 14 settembre, Genova - Malaga - Las Palmas - Santa Cruz de Tenerife - Madera - Ceuta - Palma di Maiorca - Genova (il prezzo minimo è di 110 mila lire); dal 14 al 17 settembre: Genova - Villagranche (Nizza e Montecarlo) - Ajaccio - Tunisi - Genova (prezzi da 31 mila a 68 mila lire); dal 17 al 24 settembre: Genova - Algeri - Tangeri - Casablanca - Genova (prezzi da 69 mila a 115 mila lire).

La amichevole sollecitudine dell'equipaggio sovietico verso gli italiani è stata enorme.

Nel corso di una crociera sul Mar Nero, durante la consueta festa di commiato, un gesuita, padre Vincenzo Poggi, rispondendo al saluto del capitano del transatlantico sovietico, Sergey Dondua, così si è espresso: « Una parola di ringraziamento a nome dei crocieristi. Vorrei dire, non solo, che questa è una bella nave, grande, spaziosa, pulita, dove ogni congegno funziona alla perfezione. Ma che la "Taras" ha un equipaggio simpatico, delle *dieuschi* carine, dei marinai e del personale di bordo che fanno di tutto per procurare ai passeggeri una bella crociera. L'altra sera lo spettacolo che una parte dell'equipaggio ci ha offerto, ci ha commosso per la prova di calore umano e per la constatazione dei numerosi talenti musicali ed artistici viaggiano su questa bella nave. Quella è stata una serata speciale: ma ogni momento che abbiamo trascorso a bordo è stato contraddistinto dal senso di grande amicizia verso l'equipaggio di questa nave, che diverso da noi per lingua e costumi, risponde tuttavia in pieno ai nostri ideali di simpatia, di buon volere, di sincerità. Non è soltanto la grazia di Valentina, o di Lara, o di Ala, o il sorriso aperto di Anatoli, o la gentilezza di Yuri che ci hanno incantato, ma è tutto il periodo sereno trascorso in quella specie di grande famiglia che è stata per noi in questi giorni la *Taras Shevchenco*. Per questo vogliamo ringraziarvi di cuore ».

Claudio Notari

IL BOOM DEL CANOTTO

Tutti in «gommone» con poca spesa

Grandi e bambini, dilettanti e severi sportivi hanno scoperto nel canotto di gomma il mezzo migliore per divertirsi al mare

Dicono a Portofino che, oggi, gli accessori più importanti di una « barca » sono il bar ed il gommone, anzi, tutto sommato sono le sole cose che permettono di godersi il mare. A dirlo sono, naturalmente, i proprietari delle « barche » da trenta milioni in su che sono riusciti a trovare un ormeggio a ridosso della favolosa baita: data la quasi assoluta impossibilità di lasciare l'imbarcazione nel piccolo porto, chi ha conquistato un metro di banchina ed una bitta preferisce rimanersene all'ancora e non uscire mai in mare sicuro com'è di non trovarlo più libero cinque minuti dopo.

Barche bellissime, fatte per il mare libero e gli spazi sconfinati, si dondolano per un paio di mesi al molo, ricoprendosi di barbe verdi e di « denti di cane » come vecchi rottami in disarmo. I proprietari, se vogliono fare il bagno o compiere qualche passeggiata debbono gettare in mare una barchetta — quasi sempre un canotto pneumatico a motore — e fare con essa la spola lungo i centri del Tigullio.

Questo è stato l'anno, su tutta la riviera, del « boom » dei canotti, d'ogni forma e colore e tutto lascia supporre che il favore incontrato da questo pratico mezzo nautico non accenni a diminuire.

Gli utenti del « gommone », come viene chiamato in Liguria, vanno da tranquilli padani alle loro prime esperienze col mare sino ad appassionati di pesca subacquea ed a spericolati navigatori.

Il canotto offre infatti numerosi vantaggi: costa abbastanza poco (non in assoluto ma in rapporto ai prezzi delle imbarcazioni in plastica od in legno), è maneggevole, può essere trasportato comodamente sull'auto, non richiede documenti di immatricolazione e lo si utilizza in qualsiasi spiaggia.

Ha, naturalmente, anche i « contro »: non offre eccessive comodità, richiede da parte di chi lo guida, specie alle forti velocità, una particolare perizia (basta poco per « metterselo per cappello », vale a dire rovesciarsi) e sottopone gli occupanti a notevoli sballottamenti non appena il mare si increspa.

L'attuale penuria di porticcioli o comunque di scali ai quali ormeggiare una barchetta o ricoverarli d'inverno ha giocato e gioca a favore del « gommone »: si calcola che l'80 per cento degli appassionati di nautica abitanti in città i quali si recano al mare o ai laghi con la propria imbarcazione sia appunto costituito dai proprietari di canotti. Per loro, la barca sta tutta in un paio di borse ospitate nel portabagli dell'auto.

Nel corso dell'ultimo « salone nautico » genovese gli espositori di canotti pneumatici sono stati una ventina, con una gamma di circa duecento imbarcazioni.

I prezzi vanno da un minimo di 13 mila lire (il « corsaro » della Pirelli che pesa un chilo e mezzo e può ospitare un bambino) ad un massimo di un milione e 250 mila lire. Per questo prezzo si può avere il « mark 5 » della Zodiac, lungo 5,70 metri, largo 2,20, pesanti 180 chili e capace di trasportare sino a dieci persone. Il « mark 5 » può sopportare un motore sino ad 80 cavalli che costa un milione di lire.

Fra questi due limiti ognuno può sbizzarrirsi come vuole e come può. Il tipo di canotto più venduto è però quello capace di ospitare dalle tre alle quattro persone ed in grado di sopportare un motore fuoribordo sino a 10 cavalli. La spesa, per chi si orienta verso una imbarcazione di questo genere oscilla sulle 150 mila, cui però vanno aggiunte dalle 250 alle 350 mila lire per il motore (a seconda se si intenda acquistare un fuoribordo italiano od americano).

Come si vede la spesa più grossa è per il motore, che viene venduto con margini di profitto quasi astronomici, ma questo ostacolo può essere aggirato rivolgendo al mercato dell'usato. Da un buon rivenditore, specie in riviera e all'inizio dell'autunno è possibile acquistare un motorino usato solo un'estate (vale a dire con al massimo un centinaio di ore di funzionamento) al 50 per cento del prezzo di listino.

Con il tipo medio di canotto che abbiamo illustrato ed un fuori bordo da 10HP due persone possono viaggiare ad una media di 15 miglia orarie che, sul mare, rappresentano una ragguardevole velocità e consentono oltre che spostamenti lungo la spiaggia gite più impegnative al largo e partite di pesca capaci di fornire buone soddisfazioni sia al « sub » che all'appassionato del bolentino.

Paolo Saletti

Una originale versione di alcuni canotti è quella a vela, proposta da cinque o sei fra le case produttrici del settore: non si tratta ovviamente d'una imbarcazione capace di prestazioni analoghe ai tipi classici di derive ma d'una buona barchetta con cui è possibile, anche a chi non abbia mai preso in mano la barra di un timone nè la cima d'una scotta, divertirsi in mare senza trafficare con i motori.

Sotto le crode del monte Civetta

Alleghe: intatta su di un lago di sogno

E' quasi l'unico angolo delle Dolomiti risparmiato dal « miracolo turistico » Niente cemento e niente funivia: si va a piedi sui prati e nelle abetaie

DOLOMITI, agosto

C'è qualcuno che ricorda i fondali e le quinte delle operette tipo « Cavallino Bianco »? Linde casette con i gerani alle finestre, prati fioriti, il verde cupo delle abetaie, l'azzurro del lago, le crode dorate della grande montagna...

Una scenografia che, sulle Dolomiti, va malinconicamente scomparendo dietro i distributori di benzina, i parcheggi, gli alberghi-grattacielo, le stazioni funiviarie, i tabelloni pubblicitari.

Sono poche le vallate dolomitiche rimaste intatte dalle sovrastrutture turistiche di quest'ultimo decennio e fra queste, c'è senza meno Alleghe.

Alleghe, sull'omonimo lago e ai piedi del 3218 metri di quello stupendo « sasso » di dolomia che il monte Civetta. Alleghe, tanto attraente quanto sfortunata: si è parlato di lei più spesso per il « delitto della donna del lago » o per l'alluvione del novembre scorso, che non per il suo intatto splendore.

Un villaggio all'antica dove, « villeggiare », significa proprio questo.

A quarantacinque chilometri da Belluno, nella val Cordevole e a un « tiro di schioppo » dal ghiacciaio della Marmolada emiliani e lombardi che dell'afa e del frastuono della pianura se ne intendono, sono gli ospiti tradizionali di questo angolo dolomitico. Piccoli alberghi e pensioncine familiari dalle due alle quattromila lire di pensione giornaliere, campi di tennis, pattinaggio, imbarcaderi sul lago, un'infinita di itinerari alpestri... nessuna funivia!

La disastrosa alluvione del lo scorso autunno ha asportato sette case e semidistrutto quattro segherie gli abitanti di Alleghe, senza attendere gli « aiuti » governativi che, d'altro canto, ristagnano ancora nei meandri burocratici sotto l'eufemistica definizione di « futuri stanziamenti », si sono rimboccati le maniche e hanno ripulito il paese dai detriti di rocce, legname e fango.

Ora, Alleghe, è quasi tornata come prima ma, certamente, ha dovuto pagare lo scotto post-alluvionale in raffronto allo scorso anno, 50 per cento di ospiti in meno a luglio e una diminuzione del 20 per cento in agosto.

« La TV — ci dicono negli uffici dell'Azienda di Soggiorno — poteva darci una mano... Dopo aver documentato il disastro d'autunno poteva far vedere cosa abbiamo ricostruito in primavera. Il fatto è che la pubblicità gratuita della televisione beneficia sempre le località più reclamizzate... ».

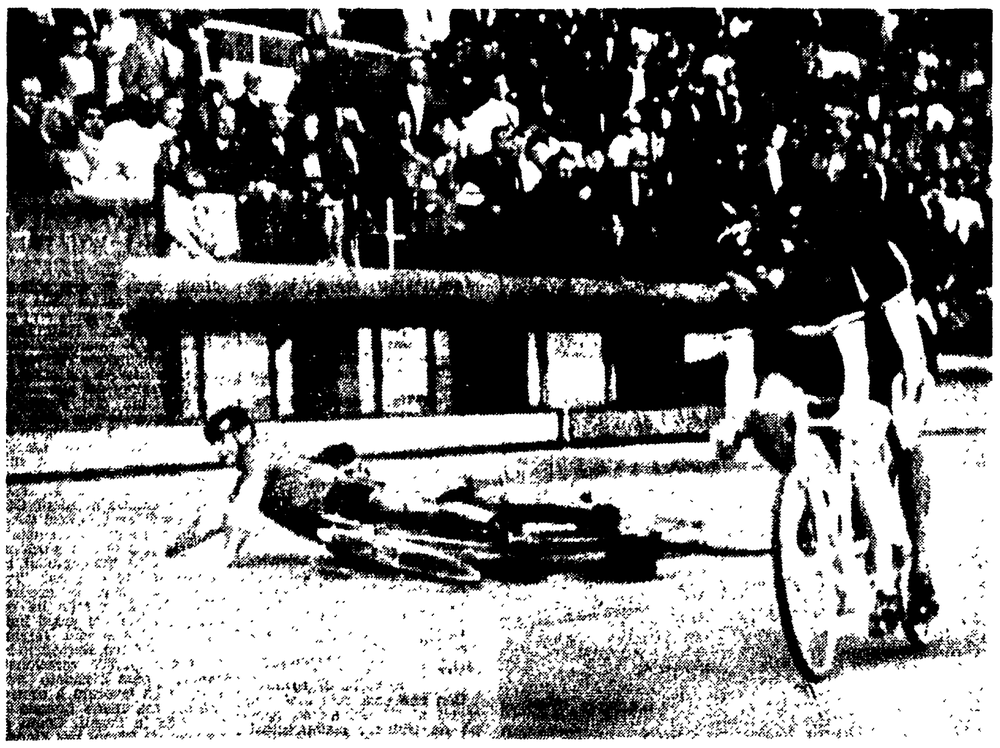
« Pazienza — concludono con montanara filosofia — non abbiamo ancora visto una lira degli aiuti promessi e fra poco ricomincerà la stagione delle pioggie... Tutto ciò che è stato riparato lo abbiamo fatto noi alla meno peggio e c'è da dire che, dopo l'alluvione, anche l'ENEL ci si mette a fare giusti sul lago ».

Una cosa è certa: Alleghe è bella ma la risorsa economica dei suoi abitanti: dopo l'emigrazione, è solo il turismo. E allora perchè non sollecitare gli aiuti stanziati e archiviati? Perchè non ultimare quei pochi chilometri di strada che la collega con Agordo? Perchè non assegnare gli alloggi già pronti alle famiglie sinistrate? Perchè non risarcire i danni delle segherie distrutte? E perchè la televisione italiana, fra tante insipide rubriche per l'estate dei teleabbonati, non ne « inventa » una che serva almeno a qualcosa e a qualcuno?

f. f.

Amsterdam: Faggin e Fornoni cedono, Groen campione dell'inseguimento

Azzurro il titolo del tandem



AMSTERDAM — Nella seconda prova di semifinale contro il tandem belga, Verzini e Gonzato sono stati vittime di una paurosa caduta sul rettilineo d'arrivo, quando erano lanciati a quasi 70 chilometri l'ora. Dopo avere strisciato per parecchie decine di metri sul cemento, si sono rialzati senza gravi danni, tanto da poter disputare vittoriosamente le prove successive, benchè vistosamente incerottati.

Verzini e Gonzato una lieta sorpresa

All'olandese De Wit il mezzofondo dilettanti - La squadra italiana (Chemello, Pancino, Roncaglia, Castello) in semifinale nell'inseguimento a squadre con Cecoslovacchia, Germania Occidentale e URSS

DALL'INVIATO

AMSTERDAM, 27 agosto

Speravamo di conquistare un titolo mondiale nel caldo pomeriggio domenicale di Amsterdam, e due giovani cresciuti alla scuola di Guido Costa sono saliti raggianti sul primo gradino del podio per vestirsi coi colori dell'iride. Sì, contrariamente al pronostico che davano i francesi Morelon e Trentin favoriti nella corsa del tandem, è stata l'Italia ad imporsi, a dettare legge con Dino Verzini e Bruno Gonzato, due veneti, due bravi ragazzi che frequentano la pista con una serietà, un attaccamento, una dedizione difficilmente riscontrabili.

Abbiamo perso, invece, nell'inseguimento individuale. Faggin s'è arreso alla giovinezza dell'olandese Groen, pedalatore di una potenza straordinaria, e un altro olandese (De Wit) s'è laureato nel mezzofondo dilettanti. Nell'inseguimento a squadre, il quartetto italiano (protagonista di una prova che ha cancellato i dubbi, le perplessità del primo turno) è semifinalista, quindi l'obiettivo del titolo è raggiungibile. E' un bravo a De Lillo che ha sofferto e lottato, e s'è guadagnato un posto nell'ultimo girotondo degli stayers.

I mondiali della pista volgono al termine. Domani avremo una giornata di riposo e martedì notte calerà il sipario. Se permettete, diremo che anche per noi è stato un bel «tour de force», ma è quasi fatta ormai, ed intanto eccovi i particolari della quinta e penultima puntata del torneo iridato. Dunque, cominciamo con un'anticipazione che riguarda la prossima decisione dell'UCI (autore della proposta è il presidente Rodoni) di sottoporre a controllo antidoping i concorrenti di otto corse in linea e tredici gare a tappe. L'elenco delle competizioni che saranno soggette alle nuove leggi è il seguente: Milano-Sanremo, Parigi-Roubaix, Giro del Ticino, Freccia Vallone, Giro delle Fiandre, Parigi-Bruxelles, Liegi-Bastogne-Liegi, G.P. di Francoforte, Tour de France, Giro d'Italia, Giro di Sardegna, Giro della Svizzera, Giro del Belgio, Giro di Romagna, Tirreno-Adriatico, Midi Libre, Giro di Lussemburgo, Giro dell'Andalusia, Quattro giorni di Dunkerque, Giro di Spagna e Parigi-Nizza.

Ed entriamo in cronaca diretta con le semifinali dell'inseguimento. La delusione, per quanto ci riguarda, è completa: Fornoni (6'27"68) cede vistosamente all'inglese Porter (6'18"43), e Faggin inizia benino, resiste per quattro giri a Groen, poi l'olandese passa in vantaggio e via via demolisce l'azzurro. I tempi parlano chiaro: 6'17"43 per Groen e 6'25'01 per Faggin il quale perde il prestigioso titolo che deteneva da due anni.

Nel tandem c'è il dramma della caduta di Verzini e Gonzato nel *match* col Belgio. I nostri guadagnano facilmente la prima *manche*, ma si lasciano sorprendere un pochino nella seconda prova ed in rettilineo (nel tentativo di una rimonta che ben difficilmente sarebbe riuscita) toccano con la ruota posteriore la pedaliera dei rivali e rotolano a terra in un capitombolo da brividi. Niente di grave per fortuna: le maglie strappate e qualche escoriazione alla schiena, alle gambe ed alle braccia. Si deve ricorrere, perciò, allo spareggio. Idem per URSS-Francia: i sovietici s'aggiudicano il primo incontro senza combattere perchè i francesi mancano all'appello, ma Morelon e Trentin (che pensavano di dover scendere in pista più tardi) arrivano in tempo per vincere il secondo *round*. Ci sarebbe da discutere sull'eccessiva fretta della giuria (solitamente lenta) la decisione a danno dei francesi è infatti brusca e di una severità senza precedenti, a quanto pare.

Continuiamo col carosello degli stayers professionisti impegnati nel recupero. Vince il vecchio Timoner, e il generoso De Lillo (ottimo secondo), conquista l'ingresso in finale insieme a De Loof e Rudolph.

Ed eccoci agli spareggi del tandem. La Francia supera l'URSS con un «finish» entusiasmante, spettacolare. E l'Italia balza in finale di slancio liquidando il Belgio. Verzini e Gonzato si giocheranno quindi il titolo con Morelon e Trentin. E viene il turno di Chemello, Roncaglia, Pancino e Castello, il turno dell'inseguimento a squadre. Gli azzurri si misurano con la Francia e si affermano largamente, gli azzurri, stavolta convincono: cambi perfetti, tenuta sciolta, e Costa commenta «Castello si è ripreso. Bene, siamo vicini al massimo rendimento». L'Italia (4'35"74 contro i 4'43"81 della Francia) va in semifinale con la Cecoslovacchia, la RFT e l'URSS. E siamo alle battute decisive del tandem. E' un momento emozionante per il «clan» d'Italia e Verzini-Gonzato compiono la prima prova da maestri, costringendo Morelon e Trentin a prendere la testa due volte per infilarli poi con un colpo a sorpresa con una volata iniziata da lontano alla quale invano i francesi cercano di rispondere.

Intermezzo con gli stayers dilettanti che si battono per il titolo. E' in gara il comasco Raffaele Introzzi, figlio di Augusto che ricorderete come stradista di tanti anni fa. L'ora di corsa appassiona i ventimila paganti che sono qui da mezzogiorno e hanno pranzato a birra e panini. Tanta passione è compensata dal trionfo di De Wit un ragazzo di casa che si riconferma agevolmente campione del mondo davanti al sovietico Markov. L'azzurro Introzzi è quinto a 3 giri. Questo atleta ci sembra ben dotato, però deve acquisire esperienza.

Il Belgio è terzo nel tandem a spese dell'URSS, e finalmente eccoci alla seconda «manche» fra Verzini-Gonzato e Morelon-Trentin. Qualcuno teme che si debba ricorrere alla «bella», ma gli italiani superano un attimo d'incertezza scendendo dalla prima curva, quindi attaccano, rimontano e guizzano vittoriosi. L'Italia è campione del mondo nel tandem; Verzini e Gonzato succedono a Morelon e Trentin nel libro d'oro e la loro gioia è grande, com'è grande la soddisfazione di Guido Costa, l'ottimo, eccellente istruttore.

L'ultima gara assegna la maglia iridata dell'inseguimento professionisti. Faggin (6'26"09) è terzo su Fornoni (6'31"58) e nella battaglia per il titolo si può scommettere ad occhi chiusi su Groen. Netta è infatti la differenza dei valori in campo, e Groen (6'10"46) detta la legge del più forte nel duello con l'inglese Porter (6'13"41).

Andiamo a cena, e strada facendo incontriamo Antonio Maspes il quale martedì incontrerà Sercu in semifinale. A Beghetto, pertanto, è toccato Damiano. Il milanese Maspes non ha dubbi sull'esito del «match» col belga. «Non scenderei in pista se non fossi sicuro di batterlo», dice. Possiamo dunque prepararci alla finale Beghetto-Maspes? Pare di sì, pare che il campionato della velocità debba concludersi con una sfida di fuoco.

Gino Sala

I quasi gemelli

La «mente» e lo studente

DALL'INVIATO

AMSTERDAM, 27 agosto

Verzini e Gonzato, i nuovi campioni mondiali del tandem, hanno la stessa età (23 anni), la stessa statura (1,69) e gli stessi movimenti. Paiono proprio due gemelli. E sono entrambi veneti: Verzini è di Zevio (Verona) e Gonzato di Schio (Vicenza). Verzini che lavora in un'officina di elettrauto, ha il compito del conducente, quello che dev'essere dotato di riflessi prontissimi, eccezionali, mentre Gonzato (studente al quarto anno di ingegneria) deve spingere, spingere come un dannato. Sì, la fatica maggiore spetta al secondo. Verzini, insomma, è la «mente», e Gonzato il «braccio».

E' stato Gaiardoni (veneto pure lui) a portare Verzini in pista. Gonzato correva su strada e vinceva a tutto spiano (una sessantina di successi), poi s'è lasciato convincere da Rigoni e, al calare della sera, mentre s'avvia al podio per la premiazione, pare il più emozionato dei due. I «gemelli» ringraziano Costa: «Solo con un maestro come lui si poteva arrivare tanto lontano», dicono. Gonzato costruirà ponti, e io osservo: «Potresti costruire anche le piste». E lui risponde: «E perchè no? Soltanto che quando sarò ingegnere avremo piste in abbondanza».

◆

Il tramonto del vecchio è patetico, e il trionfo del giovane esalta la folla. Il vecchio è il padovano Leandro Faggin che, dopo due anni di gloria, scende dal piedistallo e pone fine, praticamente, alla sua lunga e bella carriera. Faggin ha 34 anni e la legge del tempo non si può arrestare. Faggin perde il titolo mondiale dell'inseguimento nella semifinale con Groen e dice: «Ho dato quello che potevo dare. Non fucilatemi. L'olandese è bravissimo e dominerà per diversi anni. E tenete presente che ci sono tredici primavere di differenza fra me e Groen».

Tiemen Groen, il giovane, ha appunto 21 anni. Fa il decoratore, o meglio, faceva il decoratore: adesso, con la maglia iridata sulle spalle, girerà il mondo, disputerà le sei giornì, cambierà vita e incasserà qualche milione. Un esordio clamoroso, quello di Groen: da tre stagioni deteneva il titolo mondiale dei dilettanti e appena professionista ha rinnovato l'impresa. Groen è sceso di bicicletta, ha baciato una ragazza che stava in prima fila, ha risposto raggiante agli evviva della sua gente, e ha raccontato: «Abito a Follega, un piccolissimo villaggio del nord Olanda. La mia è una delle venti case del paese. Ho una sorella e un fratello che governano 72 mucche dalle quali ricaviamo latte, burro e formaggi. Volevo correre su strada, ma non riuscivo a stare in gruppo, dovevo pedalare allo scoperto, e così... sono diventato inseguitore».

g. s.

A un azzurro di Carini la seconda prova del «trittico» di preparazione a Sarezzo

Basso «brucia» Armani e Ritter (che ha dominato)

SERVIZIO

SAREZZO (Brescia), 27 agosto

Nella seconda prova del trittico azzurro vittoria in volata di Marino Basso. Il velocista veneto, grazie al tempismo ed al sapiente dosaggio di energie cui ha saputo improntare la sua condotta di gara, ha imposto il suo spunto veloce con la facilità che gli è propria. Il portacolori della Mainetti fa salire pertanto a 4 i suoi successi stagionali, ma soprattutto riconquista fiducia nei propri mezzi e pone termine alla breve stasi che l'ha impaniato dopo la conclusione del Tour. Il selezionatore della nazionale l'aveva spronato a mostrare le attuali sue condizioni di forma ed egli si è così provato nella maniera più convincente. Dopo la corsa Marino si è confuso fra la folla festante (folla da grandi occasioni) tanto grande la soddisfazione che gli è toccata quando già i più facevano del suo un *casus belli* per le esclusioni di alcuni corridori un tempo più rinomati di lui. La sostenuta media oraria fatta registrare, il clima di grande battaglia che ha contrappuntato tutta la corsa, fanno il rimanente nel qualificare il valore di una delle nostre ruote più veloci che si ingaggerà nella disputa dell'iride.

Oggi all'appuntamento della seconda prova pre-mondiale del trittico azzurro mancava Panizza, il meritevole vincitore della corsa di Robbiano. C'erano in compenso Gimondi e Balmamion, che invece si diceva avrebbero disertato Meldolesi e Vittiglio, dopo il via, sono i primi a darsi da fare. Sulla loro scia, al secondo giro del circuito che si rivela più nervoso di quello di ieri in Brianza, si pongono 9 uomini con Adorni e Carletto in rappresentanza dei selezionati da Carini. Niente di particolare però, perchè dopo aver guadagnato circa 50" sul grosso, alla conclusione della terza tornata, tutti sono agevolmente riassorbiti dal gruppo.

Si riprovano, allora, Vittiglio, Meldolesi, Bongioni, Bailetti, Schiavon, Beraldo, Scandelli, Neri, De Pra, Ritter e Mealli. La loro azione è sostenuta e con l'aggiunta di Basso, Ballini e Donati il *forcing* in testa guadagna ancora vigore. De Prà mette tutti alla frusta ed il ritmo si mantiene sostenuto, nonostante il rispettabile strappo di Piatucco si faccia sentire per i meno tagliati a questi percorsi mozza respiro. La media è costantemente oltre i 40 orari e costringe Meldolesi, Bongioni, Mealli e Neri ad alzare bandiera bianca.

Sul finire dell'ottavo giro Schiavon e Beraldo, fiutando il rinvenimento del gruppo che ha rosicchiato i quasi due minuti di vantaggio accumulati in precedenza, se la battono da soli. Non è che l'inizio della «bagarre» finale. Sui tornanti di Mezzaluna i due sono infatti raggiunti e superati in tromba da Basso e Ritter. Ritter produce in salita il meglio di se stesso, mentre Basso se ne sta alla sua ruota senza collaborare. Più lontano Schiavon è il primo immediato inseguitore. Il comportamento di Basso indispettisce l'atleta della Germanvox, ma non impedisce che egli spinga alla disperata. Lo sforzo della fuga è tutto suo. Il «treno» del vincitore della tappa a cronometro al Giro d'Italia è letteralmente spettacoloso. All'ultimo passaggio dalle tribune i due precedono di 50" un gruppetto composto da Casalini, Schiavon, Ballini, De Pra, Bailetti e Armani, e di 1' e 40" il gruppo.

A 15 chilometri dalla conclusione, Ritter è disarcionato da una foratura. Prima della località Valle, però, è di nuovo con Basso. La situazione è emozionante, in quanto alle spalle dei due il gruppetto di De Pra spumeggia in allunghi a ripetizione. Armani infine spicca il volo e si aggancia ai due di testa proprio sulla salita di Piatucco.

Gli ultimi chilometri si fanno spasmodici: Armani a San Sebastiano tenta anche l'a solo. Ritter però non molla; segue così un inseguimento a squadre tra lo stesso Ritter, Armani e Basso, e il terzetto costituito da De Pra, Bailetti e Ballini. Per un soffio solo a De Pra, Bailetti e Ballini manca la possibilità di coronare con successo il loro inseguimento. Per Basso, piegare i compagni di fuga allo sprint è un gioco.

Domani appuntamento a Tartavalle per la conclusione del trittico e, con esso, della preparazione in Italia dei nostri per i mondiali.

Ermanno Bighiani

ORDINE D'ARRIVO

1. MARINO BASSO (Gruppo Sportivo Mainetti), km. 190,800 in 4.42'40", alla media oraria di km. 40,499; 2. Luciano Armani (Gruppo Sportivo Salamini) a una macchina; 3. Ole Ritter (Gruppo Sportivo Germanvox-Vega) a 3"; 4. Tommaso De Pra (Gruppo Sportivo Molteni) a 10"; 5. Antonio Bailetti (Gruppo Sportivo Salvarani), s.t.; 6. Roberto Ballini s.t.; 7. Franco Bitossi a 56"; 8. Michele Dancelli; 9. Dino Zandegù; 10. Luciano Soave; 11. Vittorio Adorni; 12. Carmine Preziosi; 13. Imerio Massignan; 14. Bruno Fantinato; 15. Mario Anni, tutti col tempo di Bitossi.

SAREZZO (Brescia) — Basso esultante conclude la volata davanti ad Armani. Più lontano il generoso danese Ritter che, dopo essere stato l'animatore della fuga vittoriosa, si volta a controllare il sopraggiungere del terzetto di De Pra, Bailetti e Ballini.

A Brabham il G.P. del Canada

MONTREAL, 27 agosto

L'australiano Jack Brabham su «Brabham», ha vinto il G. Premio automobilistico del Canada di formula uno, valevole per il campionato mondiale conduttori. Al secondo posto si è classificato il neozelandese Denis Hulme, anch'egli su «Brabham», davanti allo statunitense Dan Gurney, su «Eagle».

IL COMMENTO DEL LUNEDÌ

Franchi: appuntamento tra un anno

Artemio Franchi è, da sabato scorso il nuovo presidente della Federcalcio avendo ottenuto l'investitura a larghissima maggioranza: 884 voti favorevoli contro 45 schede bianche e una scheda nulla (27 «si» dei professionisti, su 27 presenti, 138 «si» su 149 dei «semipro» e 719 «si» su 762 dei dilettanti).

La situazione del calcio italiano è fallimentare, (proprio nei giorni scorsi il CONI ha dovuto aggiungere altri due miliardi al prestito già concesso per tentare di salvare la baracca) e il compito che attende il fiorentino è davvero difficile. Si tratta di risolvere problemi di democrazia, di struttura di organizzazione ormai incancreniti e di dare alla Federazione una stabilità nel diritto, come lo stesso Franchi ha riconosciuto, imponendo a tutti regolamenti aggiornati alle moderne esigenze, anche se ad alcuni pochi — ma potenti stanti le attuali strutture e il peso attribuiti alle varie Leghe (meglio alle diverse società) dalla riforma Zauli — ciò non piacerà.

La resistenza dei presidenti delle grandi società — oggi dominatori del mondo calcistico condizionando l'elezione dello stesso presidente federale — ad ogni innovazione che li metta nelle condizioni di dover rispettare rigorosamente le leggi federali e di finirla con l'andazzo che ha caratterizzato la vita federale sotto le direzioni di Zauli, di Agnelli e di Pasquale soprattutto, sarà grande, ma è indispensabile vincerla se si vuol salvare il football che proprio in questi giorni ha sentito suonare un nuovo campanello di allarme, il più pericoloso di tutti, per la prima volta, infatti, tutti e tre i settori hanno registrato una diminuzione del pubblico resa ancor più preoccupante dal fatto — confermato sabato da Franchi — che «quello del calcio è sempre più un pubblico di quarantenni», un pubblico quindi che non garantisce l'indispensabile ricambio.

La forza per superare ogni ostacolo e per risolvere i più importanti problemi calcistici, al neo-presidente federale non può venire che dalla democratizzazione delle strutture e da una rivalutazione della importanza del mondo dilettantistico (senza con questo negare una sua autonomia al settore professionistico). Fin quando il presidente federale sarà condizionato dalla volontà dei singoli settori anzichè dalla «maggioranza reale» del mondo calcistico, egli avrà sempre le mani legate e le spalle scoperte e la sua opera sarà necessariamente ispirata al compromesso. Da molte parti è stato suggerito in questi ultimi tempi un ritorno alla democrazia attraverso il ripristino del consiglio delle Leghe quale organo di controllo e di orientamento per il Consiglio Federale. In altre parole si vorrebbe porre al di sopra del governo federale una specie di parlamento calcistico. Un tale organo potrebbe aumentare l'autorità del Consiglio Federale come si vorrebbe, ma potrebbe anche comprimerla c'è anche qui un problema di democrazia che è legato alla sua composizione.

Già, perchè non è rispolverando l'antico consiglio delle Leghe che si risolve il problema della democratizzazione della Federcalcio e dell'intero settore calcistico, il problema della democratizzazione è strettamente legato al ruolo al peso nella vita federale che si riconoscerà alle forze calcistiche di base, al dilettantismo. Nel caso del consiglio delle Leghe si pone quindi il problema della sua struttura e se a controllarlo saranno ancora le grandi società saremo a punto e da capo.

Franchi dovrà ripresentarsi davanti all'assemblea fra un anno insieme all'intero Consiglio Federale (sabato infatti il fiorentino è stato chiamato a succedere a Pasquale alla guida del vecchio C.F.). Nessuno può pretendere che in un anno egli risolva tutto tanto più che sarà sicuramente condizionato dagli uomini che gli sono a fianco ma quest'anno basterà per comprendere se è lui l'uomo che può riportare il calcio italiano sui binari o se anch'egli è destinato ad essere «assorbito» dal sistema. Qualcuno sostiene che Franchi non ha la personalità per guidare un organo così importante come la Federcalcio. Noi non siamo di questa opinione. Noi siamo convinti che Franchi riuscirà a fallire nella misura in cui sapra legarsi alla base e impostare un ampio programma di riforme che abbia i suoi epicentri nella democratizzazione delle strutture e nella modificazione degli attuali rapporti società-dirigenti-giocatori.

Per indicare la strada che intende battere e per chiarire a tutti la politica che intende far svolgere dalla Federazione Franchi ha un anno di tempo non è molto, ma dovrebbe bastare ad un presidente di estrazione democratica quale egli è, ad un presidente che abbia, come lui ha, una ricca esperienza e una profonda conoscenza degli uomini e degli ambienti del calcio nostrano. Nell'attesa non ci resta che rinnovare a Franchi lo augurio di riuscire nel difficile compito che l'attende.

f. g.

Nuovo motore della Ferrari

MODENA, 27 agosto

Si è appreso negli ambienti vicini alla Ferrari che la casa di Maranello avrebbe in preparazione un motore di formula due a sei cilindri con quattro valvole per cilindro. Questo nuovo motore a 24 valvole dovrebbe essere collaudato fra non molto dal pilota inglese Jonathan Williams.

Nel fioretto individuale alle Universiadi

Pinelli e Granieri superano i «quarti»

Nel singolare di tennis, vittoria di Maioli sull'australiano Pollard

TOKIO, 27 agosto

I giochi universitari di Tokio sono iniziati stamane con le prime gare della scherma, del tennis e della pallacanestro. La cerimonia inaugurale, rinviata ieri a causa di un violento temporale, è avvenuta oggi alla presenza del principe ereditario Akihito.

Il programma odierno, prevede le eliminatorie del fioretto maschile individuale, il primo turno del singolare maschile nel tennis e gli incontri Brasile-Belgio e Giappone-Tailandia nel basket. Domani scenderanno in campo nuotatori e tuffatori, mercoledì inizieranno le gare di atletica leggera e giovedì quelle di ginnastica.

Nel primo incontro di pallacanestro il Brasile ha battuto il Belgio 72-56 (34-25). Nel primo turno del singolare maschile di tennis, l'italiano Maioli ha battuto l'australiano Pollard per 6-0, 6-2. Nel doppio misto, primo turno, i giapponesi Kuromatsu e Murakami hanno battuto gli italiani Gaudenzi-Gobbo per 6-2, 6-4.

Ecco i risultati:

TENNIS — Singolare maschile (primo turno): Giordano Maioli (It) batte Pollard (Aust) 6-0, 6-2. Takeshi Kotura (Giap) batte Stefano Gaudenzi (It) 6-3, 6-3. Doppio misto (primo turno): Kuromatsu Murakami (Giap) battono Stefano Gaudenzi-Alessandra Gobbo (It) 6-2, 6-4.

PALLACANESTRO — Corea del Sud batte Hong Kong 114-43 (52-14). Stati Uniti battono Filippine 74-52 (37-17). Brasile batte Belgio 72-56 (34-25); Giappone batte Thailandia 97-32 (45-15).

PALLAVOLO — Corea del Sud batte Francia 3-0. Filippine battono Hong Kong 3-0; Giappone batte Thailandia 3-0.

JUDO — Massimi (finale): Nishimura (Giap) batte Chung (Corea) per ippon in 9'08"; medaglia di bronzo a Fish (USA) e Brondani (Fr). Mediomassimi (finale): Ninomiya (Giap) batte Kim (Corea) per ippon in 14"; medaglie di bronzo a Concannon (GB) e Albertini (Fr).

SCHERMA — Fioretto individuale maschile (ottavi di finale): Revenu (Fr) batte La Ragione (It) 3-5, 5-3, 5-4; Pinelli (It) batte Kim (Corea) 5-1, 5-4; Granieri (It) batte Rodocanachi (Fr) 5-1, 5-1. (Quarti di finale): Pinelli (It) batte Breckin (GB) 2-5, 5-4, 5-1; Granieri (It) batte Losert (Aut) 5-4, 5-2; Revenu (Fr.) batte Steininger (Svi) 5-3, 5-3. Tsuruta (Giap) batte Paul (GB) 5-4, 5-0.

Dopo i recuperi, si qualificano per il girone finale a sei, oltre agli italiani Pinelli e Granieri, al francese Revenu, e al giapponese Tsuruta, anche l'inglese Breckin e il francese Rodocanachi.

Diciottesima vittoria dell'esordiente Borgognoni

DAL CORRISPONDENTE

VARESE, 27 agosto

Organizzata dall'Associazione ex corridori varesini si è svolta stamane a Varese (Masnago) una gara ciclistica riservata alla categoria esordienti per onorare la memoria dell'ex corridore Aladino Emiliani tragicamente scomparso qualche anno fa in un incidente d'auto a Budapest.

La gara si è svolta lungo il percorso Masnago, Barasso, Gavirate, Gemonio, Orino, Besozzo, Biddio Masnago per un totale di 72 chilometri.

Al via si sono schierati una cinquantina di esordienti, i quali hanno dato vita ad una gara combattuta e veloce. Lo dimostra la media oraria, che è risultata di oltre 40 km. l'ora.

La gara è stata vinta in volata dal sedicenne Luciano Borgognoni, il quale ha così conquistato la sua diciottesima vittoria stagionale. Da notare che quest'anno Borgognoni ha collezionato le sue numerose vittorie sui più disparati percorsi vincendo con distacco in volata sia in pianura che in salita. Questo giovane fortissimo atleta cedrata ha dimostrato di avere tutti i numeri per poter fare in carriera molto di più di difficile: scuola che porta ai grandi successi.

Al termine, al dei gara il vincitore unitamente ad una delegazione di ex corridori si è recato al cimitero a deporre un mazzo di fiori sulla tomba del povero Emiliani. La S.S. Cedratese si è aggiudicata, oltre che la seconda Coppa Aladino Emiliani, la Coppa Bruno Marangoni e il trofeo messo in palio dalla Associazione ex corridori varesini.

Orlando Mazzola

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. BORGOGNONI (S.S. Cedratese), 2. Landi (V.C. Novarese), 3. Galli Paciorino (V.C. Sommese), 4. Casiraghi (S.S. Cedratese), 5. Milani (S.S. Cedratese), 6. Nitri (A.S. La Ruota Caccivio), 7. Mandelli (V.C. Varese Luigi Ganna), 8. Marelli (C.C. Canturino); 9. Marcarini (Polisp. Baggi), 10. Lavini (V.C. Varese L. Ganna).

Roquepine vince ma è squalificata

WESTBURY, 27 agosto

Scandalo all'ippodromo Roosevelt: la puledra francese Roquepine, vincitrice sabato scorso della prestigiosa gara di trotto del Roosevelt International, e favorita di obbligo per la «Challenge Cup» stava per taglia il traguardo ma viene squalificata e retrocessa al sesto posto. La movimentata conclusione della competizione disputata davanti ad una folla in delirio sulla pista «Roosevelt Raceway» ha messo a rumore gli ambienti dell'ippica statunitense scrivendo una pagina di cronaca, effetti non mancheranno di rimbalzare sui campi di gara europei specialmente su quelli francesi.

Il incidente, il primo del genere in più di un decennio, che ha costretto i giudici dell'ippodromo a fulminare il cavallo primo piazzato con il decreto della squalifica, è scaturito forse dal troppo acceso antagonismo fra Roquepine e Fresh Yankee: il cavallo canadese battuto sabato in finale dalla puledra d'oltralpe, che si era così aggiudicata i 100.000 dollari in palio.

Roquepine, favorita per 3-5, passava in testa allo striscione precedendo nell'ordine l'americano Perfect Freight, distaccato di oltre una lunghezza, il francese Oscar RL, ancora un americano, Huck Finn e Fresh Yankee. Sesto si classificava Real Speed ed ultimo Lord Gordon.

Allo Yankee Stadium di New York davanti a quarantamila spettatori

L'Inter piega il Santos 1-0 in un drammatico scontro

NEW YORK — Deciso intervento di Santarini su Pelè.

Pelè infortunato alla fine del primo tempo - Toninho e Soldo espulsi - Pugilato, invasione del campo e intervento della polizia - Gagliarda prova della difesa neroazzurra - S. Mazzola segna il gol della vittoria

MARCATORE: Sandro Mazzola (I.) al 9' del secondo tempo.

SANTOS: Gilmar; Joel, Rildo; Lima, Clodoaldo, Orlando; Wilson, Toninho, Silva, Pelè, Edu.

INTER: Sarti; Burgnich, Soldo; Santarini, Dotti, Landini; F. Mazzola, S. Mazzola, Nielsen, Corso, Poli.

ARBITRO: Alten Ayres de Abreu (Brasile).

NOTE: terreno pesante. Incidenti e invasione del campo a partire dal 31' della ripresa. Pelè ha abbandonato il campo per infortunio al ginocchio al 43' del primo tempo. Espulsi Toninho e Soldo. Spettatori 40 mila circa.

SERVIZIO

NEW YORK, 27 agosto

Pugilato fra i giocatori, invasione del campo, partita conclusa con dieci uomini per parte, la polizia costretta a far uso degli sfollagente per sedare i tumulti scoppiati fra il pubblico: questi i dati di contorno di un'incandescente partita, a tratti pregevolissima sotto il profilo tecnico e agonistico, ma più sovente avvilita ed imbruttita da un incredibile nervosismo che ha attanagliato le gambe e viziato il comportamento dei protagonisti, vinta sabato notte dall'Inter sul Santos allo Yankee Stadium della metropoli americana.

L'esiguo punteggio di 1-0 in favore dei nerazzurri, pur vendicando la bruciante sconfitta per 4-1 riportata dagli italiani ad opera dei brasiliani sullo stesso terreno poco meno di un anno fa, non risponde comunque alle speranze della squadra di Helenio Herrera che, partita lancia in resta, si è vista costretta a subire la pressione degli avversari per tutto il primo tempo ed è riuscita a pervenire al successo su un improvviso contropiede, artefice il sempre meraviglioso Sandrino Mazzola.

L'undici italiani, scalpitante per il rinvio dell'incontro, programmato originariamente per venerdì e poi sospeso a causa della pioggia, era intenzionato a fornire una prestazione di bel gioco che soddisfacesse tanto i critici che i 37 mila spettatori.

Il piano tattico studiato nei suoi più piccoli dettagli dal «mago» H.H. — collaudo del tandem Mazzola appoggiato da un Nielsen in forma smagliante e sul quale faceva perno una difesa elastica rafforzata da una mediana mobilissima — non ha però funzionato che in parte, frantumandosi, per una serie di circostanze in massima parte imputabili ai nervi a fior di pelle degli italiani, sulle scogliere dell'ubriacante «forcing» iniziale dei «carioca». Capitanato da un Pelè in forma ma completamente neutralizzato da un grande Santarini e sostituito nelle ripresa da Bougleux, il Santos, utilizzando Edu come punta di diamante, ha tentato come un ariete di penetrare nella retroguardia interista, rovesciando azioni su azioni contro un Sarti impegnato fino all'inverosimile. Costretti ad abbandonare ogni schema prefissato per arginare la fiumana brasiliana, gli italiani si sono difesi egregiamente.

Gia al 2' Burgnich è stato costretto a salvarsi a stento in angolo, su pericolosa incursione di Wilson. All'11' Sarti ha respinto con difficoltà di pugno un violento tiro di Pelè. Il primo attacco pericoloso dell'Inter è stato organizzato dai fratelli Mazzola ma il tiro conclusivo di Sandro è stato bloccato da Gilmar. E' seguito un periodo di gioco a metà campo poi i brasiliani sono tornati all'attacco senza riuscire peraltro a filtrare attraverso la salda difesa dell'Inter. Al 29' Sarti, ben appostato, ha annullato un brillante colpo di testa di Pelè e quattro minuti dopo ha bloccato un forte tiro da 35 metri di Orlando. Nell'azione successiva il centravanti dell'Inter, Nielsen, ha avuto una buona occasione per segnare ma il danese, dopo aver scartato Rildo, ha tirato debolmente permettendo a Gilmar di parare con facilità. Al 43' Pelè si è scontrato incidentalmente con il suo diretto avversario Santarini, infortunandosi al ginocchio. La «perla nera» è così uscita dal campo senza farvi più ritorno. Alla ripresa del gioco il Santos continua a premere verso la porta dell'Inter. Poi in contropiede, al nono, il patatrac: Nielsen raccoglie il pallone a centro campo, serve di precisione Sandrino che tira al volo su Gilmar. Il portiere respinge di pugno ributtando la palla sui piedi dell'accorrente Mazzola. Un tocco ed il Santos è in ginocchio

L'incontro, per quanto concerne il risultato, non ha più storia A 14 minuti dal fischio di chiusura, con Pelè mezzo azzoppato, Toninho entra rudemente in area italiana e si scontra con Soldo I due rotolano a terra e si rialzano iniziando un nutrito scambio di pugni Il segnale viene purtroppo prontamente raccolto dagli altri giocatori ai quali si uniscono, nello spazio di pochi secondi, numerosi tifosi delle due parti, riusciti a penetrare nel rettangolo verde Le forze dell'ordine sono costrette ad intervenire. Il direttore di gara viene colpito alla testa, l'Inter si ritira negli spogliatoi finchè la mischia non è soffocata. Il gioco poi riprende con Toninho e Soldo espulsi, ma si guarda ormai solo all'orologio. Insomma, un brutto finale di uno spettacolo teso e interessante.

Stamane l'Inter riparte alla volta del Messico per incontrarsi prima con il Teluca e poi con il Nexaca, proseguirà quindi per Toronto prima di rientrare in Italia.

Alberto Quevedo

Una sola rete bianconera di Simoni

La Juve fatica a Novara ma Heriberto è contento

NOVARA — Magnusson, lo svedese della Juve, assiste all'amichevole dei bianconeri, a fianco di Gori.

Polemico l'allenatore dei campioni: «La squadra è brillante come sempre» Generosa prova degli azzurri novaresi

MARCATORE: Simoni al 32' del primo tempo.

NOVARA (primo tempo): Lena; Fumagalli, Testa; Tagliavini, Udovicich, Vittorino Calloni; Gavinelli, Broggi, Calloni G.P., Sartore, Milanesi.

JUVENTUS: Anzolin; Salvadore, Leoncini; Bercellino, Castano, Volpi; Simoni, Del Sol, De Paoli, Sacco, Menichelli.

NOVARA (secondo tempo): Piscitelli; Fumagalli, Testa; Colombo, Udovicich, Vittorino Calloni; Gavinelli, Carcano (Fedato, dal 23'), Calloni G.P., Sartore, Cei.

JUVENTUS: Anzolin; Salvadore, Gori (Coramini dal 27'); Bercellino, Castano (Roveta dal 19'), Leoncini; Simoni, Del Sol, De Paoli, Sacco, Menichelli (Favalli dal 19').

ARBITRO: Carminati.

DAL CORRISPONDENTE

NOVARA, 27 agosto

Con una sola rete messa a segno al 32' del primo tempo da Simoni, confermatosi oggi l'uomo più in palla dell'attacco bianconero, la Juventus ha concretato la sua prevedibile superiorità col Novara nell'odierna amichevole pre campionato I campioni d'Italia sono apparsi comunque ancora lontani dalla giusta condizione singola e di assieme, nonostante l'ottimismo ufficiale di Heriberto Herrera che, a conclusione dell'incontro, ha ribattuto risentito alle osservazioni dei giornalisti.

«Sono più che soddisfatto — ha detto con tono deciso l'allenatore bianconero —. E' stata una partita combattuta che ha messo in mostra una Juventus brillante come sempre Si è avuta qualche caduta di tono? Certo, succede sempre così quando incontriamo una squadra di serie inferiore i giocatori ad un certo momento si lasciano andare e calano l'impegno Qualcuno è apparso affaticato? E' perchè ha voluto insistere nel gioco individuale invece che cercare quello collettivo. Bercellino ha fatto una partita eccezionale eppure Sacco è andato bene quando ha lavorato a centro campo, ma meno quando si è spinto in avanti. Conto di recuperare Zigoni per l'incontro di mercoledì prossimo coi tedeschi dell'Eintracht. Cinesinho purtroppo dovrà restare ancora a riposo».

Fin qui il polemico «trainer» bianconero. La partita dicevamo, così come l'hanno vista i diecimila spettatori, è stata un po' meno brillante. Non del tutto deludente è vero, soprattutto per merito del Novara che, lasciato negli spogliatoi ogni timore riverenziale, si è generosamente battuto. Nel primo tempo certo ha dovuto soggiacere a lungo alla maggiore classe dei campioni, senza però rinunciare a più di una minaccia ad Anzolin.

Quasi del tutto novarese è stata la ripresa contro una Juventus in verità infoltita di sostituzioni Comunque ben maggiori ragioni di soddisfazioni deve avere avuto oggi il direttore tecnico azzurro Molino. «Sono soddisfatto — ha detto alla fine ai giornalisti — manca ancora qualcosa certamente. L'anno scorso avevamo in Maschero ni l'uomo di classe capace di inventare una trama e di portarla a conclusione. Adesso abbiamo ragazzi capaci di fare ognuno la sua parte. La Juventus? Beh, ha un gioco che si può bloccare arretrando alternativamente le ali come abbiamo fatto noi nella ripresa e prendendola di contropiede».

Le formazioni messe in campo nel primo tempo, erano le squadre tipo possibili oggi per entrambi gli allenatori a causa delle assenze forzate che nella Juventus si chiamavano Cinesinho e Zigoni e per il Novara Bramati e Miazza. Lo avvio è piuttosto blando L'iniziativa è subito della squadra campione che la detiene per 20 minuti buoni, però alquanto sterilmente. L'intesa infatti tarda a venire e le poche conclusioni a rete soffrono piuttosto di imprecisione. Il gioco dei bianconeri prende tuttavia corpo e tono su un livello discreto grazie agli infaticabili suggerimenti di Del Sol, vero padrone del centrocampo e regista di numerose trame. Lo spagnolo è stato ben coadiuvato dal giovane Sacco e, in fase conclusiva, da Simoni, apparso oggi l'uomo più pericoloso dell'attacco juventino, e da Menichelli, attivissimo ma assai impreciso nei tiri a rete Piuttosto in ombra De Paoli francobollato però assai bene da Udovicich e in seconda battuta da Tagliavini il debuttante libero novarese dimostratosi, seppure non ancora nella migliore condizione, l'uomo esperto capace di dare ordine e tranquillità al pacchetto difensivo azzurro Ci sono ripetute puntate a rete dei bianconeri con tiri di Menichelli, Simoni e Sacco che però non disturbano Lena La prima reazione dei novaresi è al 24' con una bella azione di Giampiero Calloni, oggi confermatosi in netta ripresa, con Milanesi che viene anticipato di un soffio da Leoncini terzino d'esperimento

Ancora Milanesi al 26' manca per poco la segnatura incuneandosi prontamente tra Leoncini e Salvadore su un lancio di Udovicich Riprende poi l'iniziativa della Juventus spinta in avanti da Del Sol il quale con un intelligente e spiazzante lancio da a Simoni al 31', la palla dell'unico gol della giornata

Nella ripresa il Novara sostituisce Lena con Piscitelli il quale si esibira in alcune applauditissime parate e Broggi con Carcano che poi a sua volta cedera il posto a Fedato Più numerose le sostituzioni juventine che vedono via via entrare in campo Coramini, Roveta, Favalli con frequenti scambi di ruolo. Il gioco tuttavia vede un Novara in crescendo, mentre la Juventus, vuoi per stanchezza di alcuni singoli (leggi Del Sol e Sacco) e per gli esperimenti delle trame suggerite da Heriberto cala notevolmente di tono. I novaresi vanno percio con ficcanti contropiedi, nei quali si distingue soprattutto Udovicich, vicinissimi al pareggio e non lo raggiungono per un «soffio».

Ezio Rondolini

Battuto il Lecco per 3 a 0

Un Milan con buone ali ma senza centravanti

LECCO — Hamrin tenta la via del gol.

Ancora molti problemi da risolvere per Rocco - Egregia partita di Mora e di Hamrin

MARCATORI: Mora (M.) al 12'; autorete di Sacchi (L.) al 23'; Golin (M.) al 9' della ripresa.

LECCO: Meraviglia (Pulici); Tettamanti, Sensibile (Bravi); Schiavo, Sacchi, Bacher; Saltutti, Incerti (Lombardi), Innocenti, Azzimonti, Paganini.

MILAN: Belli (Cudicini, poi ancora Belli dal 14' della ripresa); Anquilletti, Schnellinger; Santin (Rosato), Malatrasi, Trapattoni, Hamrin, Lodetti, Sormani (Prati), Rivera, Mora (Golin).

NOTE: giornata e terreno di gioco ideali, infortunio a Sensibile per un violento *tackle* con Malatrasi: grave contusione alla caviglia destra, la prima diagnosi. A metà della ripresa è iniziata la girandola delle sostituzioni: sono uno dopo l'altro entrati Mora, di nuovo, al posto di Hamrin e Santin al posto di Anquilletti, mentre Giacomini rimpiazzava Trapattoni. Nel Lecco, Del Barba sostituiva Saltutti e Marcelli subentrava Schiavo.

DALL'INVIATO

LECCO, 27 agosto

Rocco double-face. Uno il Rocco soddisfatto per essere riuscito a dare disciplina, peso e misure alla squadra e per avere, soprattutto, trovato le due ali *rere* che cercava; l'altro, il Rocco preoccupato per non sapere ancora risolvere il problema del centravanti, un problema che da tempo l'affligge e che non lascia per ora intravvedere nè immediate nè facili soluzioni.

In fondo l'oggi si rispecchia per intiero in queste due constatazioni. La squadra infatti c'è, e l'ha dimostrato con sufficiente chiarezza specie nel corso del primo tempo, l'unico d'altra parte a contare visto che, da una parte e dall'altra, è stato il solo giocato in maniera seria e impegnata. E' poi infatti scattato l'ingarbugliato meccanismo delle sostituzioni, fatto più per dare un contentino a tutti i giocatori a disposizione che per necessità di studio. Non ci verranno certo a dire, Rocco e Monzeglio (e gli altri tutti che seguono le usanze), che da quel minestrone insipido di entrate e uscite si possano cavare indicazioni chiare, o comunque utili.

Per tornare allora al primo tempo, ed al Milan, è indubbio che passi da giganti sono stati fatti dalla notturna di Casale: l'*équipe* si è mossa con raziocinio, con ordine, secondo s c h e m i prestabiliti. Manca ovviamente ancora il perfetto inserimento di Hamrin sulla scacchiera tradizionale rosso-nera, quella insomma che, si voglia o non si si voglia, è sempre magistralmente ispirata da Rivera, mancherà magari l'apporto pieno di Lodetti che dà l'impressione di «marciare a tre», rigorosamente imbrigliato com'è a centro campo dagli ordini perentori di Rocco che, se ne disciplinano e regolano il suo dispendioso andirivieni, ne tolgono però, almeno per ora quell'esuberanza che è un po' la sua prerogativa in fase d'attacco; mancherà anche una certa fluidità di scambi nei reparti arretrati, che non hanno ancora del resto trovato una sistemazione stabile, una inquadratura «tipo»; ma c'è il fondo, l'ossatura, la tenuta. E ci sono, dicevamo, le ali.

Hamrin e Mora hanno disputato un fior di partita: chiarezza di idee, spunti di classe, *cross* precisi e pronti coi due piedi, certi *cross* ora tesi, ora alti, ora a parabola secondo convenienza e circostanza, da esaltare qualsiasi centravanti. Ma un centravanti purtroppo il Milan ancora non l'ha: Sormani è ben lungi dall'essere quel «resuscitato» che si diceva, timoroso, impacciato, esasperatamente lento com'è, e Prati pur nobilissimo, è così grezzo da scoraggiare anche il più paziente dei maghi: in più è «dribblone» per natura e predilige lo scatto alla cieca, a testa bassa, per cui va sovente a vuoto. Con quello del centravanti resta aperto, per Rocco, il problema di una saggia sistemazione di Rosato nel blocco difensivo: terzino d'ala, stopper libero o, perchè no, mediano di spinta, visto che Trapattoni tarda o non riesce a ritrovare lo smalto dei tempi belli? L'una o l'altra delle soluzioni possibili possono rappresentare quella buona, pur che si stringano i tempi, onde evitare uno «svuotamento» dell'interesse

Del Lecco poco da dire che già non si sappia Sempre i soliti i migliori: i «vecchi» Tettamanti, Sacchi, Schiavo, Incerti e Azzimonti. Non si è invece ancora «inserito» il centravanti Innocenti cui la sola volontà e il furore agonistico non bastano per sfondare.

Ed ora le tre reti. La prima al 12': scambio Mora-Hamrin-Mora, gran tiro in diagonale, niente da fare per Meraviglia. La seconda al 23': sciabolata di Trapattoni dal limite dell'area, testa di Sacchi sulla traiettoria, clamorosa autorete. La terza al 9' della ripresa: centro di Prati, Golin al volo raso terra, goal. A questo punto inizia la bagarre delle sostituzioni ma finisce, praticamente, il *match*

Bruno Panzera

Domenica prossima Coppa Italia

ROMA, 27 agosto

Da domenica prossima il calcio tornerà ufficialmente sui campi italiani con la disputa di tredici partite del primo turno della Coppa Italia 1967-'68.

Questi gli incontri in programma: Ore 11: Venezia-Padova; 16,30. Palermo-Foggia; 16,30: Modena-Reggiana; 17: Monza-Novara; 17: Potenza-Messina; 17. Napoli-Spal; 21: Bari-Genoa; 21: Milan-Cagliari; 21: Torino-Sampdoria; 21. Lazio-Perugia; 21: L. Vicenza-Atalanta; 21: Verona-Lecco; 21: Fiorentina-Roma.

Sul campo dell'interessante Entella

Genoa deludente si salva su rigore (1-0)

MARCATORI: Locatelli, su rigore, al 31' primo tempo.

GENOA (1° tempo): Grosso; Campora, Ferrari F.; Turone, Colombo, Rivara; Gallina, Locatelli, Petrini, Mascheroni, Ferrari E.

(2° tempo): Rosin; Grigo, Mensa; Derlin, Mambrin, Turone; Petroni, Bitolo, Ereditieri, Pittofrati, Massucco.

ENTELLA (1° tempo): Scabini; Fontana, Giordan; Tassara, Nadalin, Dellepiane; Cavicchioli, Pacciani, Umile, Bedin, Canzian.

(2 tempo): Dorsi; Fontana, Lazzari; Casaretto, Nadalin, Dellepiane; Cavicchioli, Umile, Gargenti, Biadotto, Comini II.

ARBITRO: Cardelli, di Carrara.

DAL CORRISPONDENTE

CHIAVARI 27 agosto

Se Fongaro, l'allenatore genoano, cercava lumi dall'incontro con l'Entella, pensiamo sia rimasto alquanto deluso. Il Genoa, risultato a parte, opposto ad una compagine svelta bravissima in alcuni elementi quali Giordan, Nadalin e Scabini ma alla sua prima partita dell'anno, ha messo in luce le pecche che ormai si sa.

Nessuna autorità nel gioco del Genoa di oggi: un centrocampo sguarnito, una difesa appena sufficiente e un attacco che ha vissuto solo per alcuni spunti di Mascheroni e per la caparbietà di un ottimo Locatelli, mentre Petrini non ha imbroccato un solo pallone; Gallina è stato più fumo che arrosto e Ferrari E. si è visto pochissimo, e poco servito dai compagni.

Ecco in breve la cronaca dell'incontro

Il Genoa cerca l'intesa fra i reparti La partita è vivace ed equilibrata Mascheroni si mette in luce a centro-campo, e al 6' impegna il bravo Scabini con tiro alto Al quarto d'ora il Genoa ha un periodo felice, tiri di Ferrari e Petrini sono ributtati dai difensori entellani

Al 31' il rigore. C'è una bella azione Gallina-Petrini, il tiro dell'ala e respinto di pugno da Delle Piane. Batte la punizione dagli undici metri Locatelli, che insacca malgrado il gran volo di Scabini.

Ora e l'Entella che si fa minacciosa, e la difesa rossoblù ha il suo da fare. Al 40' punizione battuta da Cavicchioli, il fortissimo tiro è respinto dalla traversa. Al 42' Giordan fugge sulla sinistra, da trenta metri fa partire una vera cannonata che Grosso getta in angolo con vera bravura.

La ripresa vede scendere in campo le squadre zeppe di riserve. Nel Genoa Petroni è bravo in un paio di occasioni. Derlin cerca di dare ordine a centro campo, ma per il resto è poca cosa, e non soddisfa certo i duemila sportivi paganti.

Teseo Vestri

Prima e positiva uscita dei «blucerchiati»

La Samp va forte: tre reti al Cuneo

Bernardini soddisfatto - Firmati tutti i reingaggi

MARCATORI: Vieri al 35 del primo tempo; Vieri al 12' e Salvi al 32' della ripresa.

SAMPDORIA: Battara (Matteucci); Dordoni, Noletti (Delfino); Carpanesi, Morini, Vincenzi; Salvi, Vieri, Cristin, Frustalupi, Francesconi (Novelli).

CUNEO: Pesce (Barbieri); Lanfranco (Battistino), Persenda II (Lanfranco); Oderda (Berti), Brignole (Carlini), Bonomelli (Brignole); Bottaro (Parodi), Peron (Romoli), Giovannone (Persenda II), Giusiano (Savoia), Bottinelli.

ARBITRO: Caligaris di Casale.

NOTE: bella giornata, spettatori 5.000 circa; consegnata dal Cuneo una medaglia d'oro al presidente della Sampdoria Salatti. Angoli 10-1 (6-1) per la Sampdoria.

DALL'INVIATO

CUNEO, 27 agosto

Le reti non contano. Sono state tre quelle della Sampdoria, contro nessuna del Cuneo, ma potevano essere di più o di meno, che il giudizio sulla Sampdoria non sarebbe mutato Quello che contava non erano le segnature (lo ha detto persino Herrera in America) bensì il gioco sviluppato dalla squadra e, più ancora, il rendimento e l'inserimento nello schema dei nuovi acquisti Carpanesi, Noletti e Novelli E questo è stato il lato positivo della partita

Dunque non ci pare il caso di dire degli altri, il cui rendimento è troppo noto per doverlo scoprire in questa prima partitella ufficiale. Vediamo i nuovi Carpanesi: una simpatica conferma. E' autoritario quanto basta, ha i polmoni a stantuffo e si trova sempre nel punto giusto del campo nel momento giusto, in difesa o all'attacco E' un utilissimo elemento d'ordine e di raccordo

Noletti non scopriamo nulla di nuovo dicendo che è bravo L'incertezza sul suo rendimento era data dal suo famoso tendine che è stato il suo «tallone d'Achille» e che lo ha tanto fatto soffrire in passato Ebbene, l'ex milanista, che Bernardini non ha però utilizzato più di un tempo non ha accusato alcun sintomo del vecchio male

Novelli ci è parso che ancora non riesca ad inserirsi nella manovra dei compagni, che abbiamo però avuto la impressione trascurino un po'. Quelle volte che si è trovato a portata del tiro, ne ha però approfittato con tempestività e sufficiente precisione

Insomma, sono da registrare note abbastanza soddisfacenti per questa prima uscita della Sampdoria che, ci è parso, ha creato con insistenza, più che la via della rete, l'amalgama tra i reparti

Le reti sono scaturite tutte da azioni manovrate Al 35' Carpanesi imbecca Vieri che porge a Cristin gran tiro che il portiere non trattiene, sullo slancio ne approfitta Vieri che insacca Al 12' della ripresa raddoppia Vieri con un indorinato tiro al volo di sinistro dal limite Al 32' Salvi, servito da Vieri, infila frontalmente l'incerto portiere di rincalzo del Cuneo.

Bernardini, fedele ai suoi rigidissimi principi, non parla dopo la partita. Prima, però, sì.

«La squadra? — dice — sono contento che sia praticamente risolta la faccenda dei reingaggi. E' un fatto importante, che mi consente di lavorare più tranquillo. Gli animi sono distesi ed i giocatori possono concentrarsi sulla preparazione e basta; non sono distolti ed il loro rendimento, anche se non sembra, è almeno il doppio».

«Tutto bene per quanto riguarda la preparazione?».

«Ottimamente — risponde il tecnico blu cerchiato —. Sono tutti a buon punto, stanno bene, mi danno retta».

«Chi giocherà contro il Torino, domenica, in Coppa Italia?».

«Sai che ti dico? Spero che giochi Francesconi»

«Ma non è squalificato?».

«Sì, ma c'è sempre una amnistia quando si cambia un capo, perciò spero che con l'avvento di Franchi al posto di Pasquale, si ripeta la tradizione»

«Non ti va bene Novelli?».

«Novelli mi va benissimo E' un trottolino, lo conosci mi lavora bene a centro-campo. Sa anche inserirsi in prima fila ed ha il tiro preciso Direi che Noletti ha i piedi felici, ci sa fare con la palla come se la trattasse con le mani: l'appoggia bene Mi verrà bene nel corso del campionato, ci puoi giurare Però sono conservatore, lo sai, e preferisco mettere in campo la squadra che avevo già in testa e che prevede Francesconi all'ala sinistra. Non dimenticare, fra l'altro, che è il capo cannoniere della serie B e che anche questo ha un suo significato, del quale non si può non tener conto».

Sul problema reingaggi, interroghiamo il presidente Salatti: «Tutto a posto — ci informa con soddisfazione — In cinque ore ho risolto tutti i problemi Hanno firmato tutti Siamo una famiglia, l'ho sempre detto. Solo Carpanesi e Noletti non hanno ancora firmato Ma è logico: loro sono nuovi ed hanno strascichi con le squadre di provenienza che dobbiamo rivedere Ma l'accordo — conclude fiducioso — verrà sicuramente raggiunto nei prossimi giorni»

Stefano Porcù

Ha ripetuto il successo dello scorso anno

All'armo del Pontino il Palio di Livorno

DAL CORRISPONDENTE

LIVORNO, 27 agosto

Davanti a decine e decine di migliaia di persone con la tettoia Mascagni rigurgitante di invitati in una magnifica cornice di sole e di folla, si è disputato questo pomeriggio il Palio marittimo la tradizionale regata a scafi fissi che forse l'unica in Italia si disputa ogni anno a Livorno Alle regate prendono parte quattordici rioni cittadini otto dei quali in gara per l'aggiudicazione del «Palio»

Come già l'anno scorso la vittoria è andata all'arrivo giallo rosso del rione Pontino San Marco che ha avuto la meglio sul Venezia Insieme alla regata del Palio nella quale sono in lizza imbarcazioni con dieci vogatori vengono disputate altre due regate, quella delle «gozzette» a quattro remi e quella alla «scia» con imbarcazioni per un solo vogatore Il «quattro» è stato vinto da «Torretta» (che è così promossa alla regata maggiore) e la «scia» dal portacolori del Pontino, che ha così ottenuto il successo doppio

Alle ore 17,50 il via della «scia», al colpo di pistola scattano le sei imbarcazioni, subito l'armo giallorosso del Pontino prende il comando e conduce con spedizza Ai cinquecento metri già appare certa la sua vittoria. Ardenza e Venezia, immediati inseguitori, sono rettamente distanziati Per Alberto Disgraziati è una marcia trionfale

Poco dopo le ore 18 il via alle «gozzette», anche qui sei le imbarcazioni in gara E' il «quattro» del Torretta, tallonato da Fiorentina Corea, che prende la testa Il S Jacopo appare subito in difficoltà Ai 500 metri sono Antignano e Stazione che conducono affiancati Il giro di boa è effettuato contemporaneamente da Stazione, Salviano e Antignano che virano con Tre vantaggio su Torretta e Corea

Sulla via del ritorno avanza forte il Torretta che prende il comando e a metà via il rinvenimento del Corea Ormai il Torretta è sicuro vincitore terminerà con tre imbarcazioni sull'armo rossoblu

Ci si avvia ora per la più attesa e più spettacolare delle regate stanno per scendere in mare i gozzi a dieci per la prova valida per l'aggiudicazione del «Palio» Sono in lizza otto imbarcazioni in rappresentanza di altrettanti rioni Il «tifo» cresce a dismisura, sulle tribune sulle spallette, sulle decine e decine di imbarcazioni e tutto uno sventolio di bandiere e un vociare che soffoca la voce dello «speaker»

Alle ore 19 in punto il via il «Borgo» passa a condurre, il Colline denuncia subito un certo disagio La gara è avvincente ai 500 metri è sempre l'armo bianco nero del Borgo che conduce, Venezia, Centro e Pontino sono a pochi metri

Alla boa dei 1000 la virata e per Borgo. Sulla via del ritorno il Pontino passa a condurre, l'annuncio dello «speaker» è salutato da un grande urlo Gli ultimi 500 metri sono seguiti da un entusiasmo indescrivibile, l'armo biancorosso che porta il nome del compagno Ilio Barontini ed ha bissato il successo dell'anno scorso è il netto vincitore

Loriano Domenici

Nel finale Albertosi ha salvato il pareggio

Fiorentina deludente: 0-0 contro il Pisa

Nell'amichevole di ieri la compagine di Chiappella ha subito la pressione agonistica e tecnica dei locali

FIORENTINA: Albertosi; Pirovano, Rogora; Bertini, Ferrante, Brizi; Maraschi, Passalacqua (Magli), Amarildo, De Sisti, Brugnera.

PISA: Brevigleri (Marconcini); Ripari (Massari), Romanini; Barontini (Cervetto), Gasparroni, Gonfiantini (Federici); Manservizi (Colombo), Guglielmoni, Piaceri (Ceccatelli), Mascalaito, Joan.

ARBITRO: Picasso, di Chiavari.

NOTE: cielo coperto, temperatura estiva, terreno in buone condizioni; calci d'angolo 9 a 7 per la Fiorentina; spettatori 9 mila circa. In tribuna il C.T. Ferruccio Valcareggi. Prima della gara la squadra femminile del «Club Viola» si è esibita incontrando una squadra giovanile maschile dello stesso club.

DALL'INVIATO

PISA, 27 agosto

Se i giocatori della Fiorentina, da oggi a giovedì sera, giorno in cui incontreranno la Nazionale dell'Argentina allo stadio del Campo di Marte, non riusciranno a migliorare il loro gioco e a trovare una condizione atletica migliore, rischiano di fare una brutta figura. Oggi, contro un Pisa già rodato ma non alla massima condizione, i calciatori viola, per lasciare l'arena Garibaldi a rete inviolate, hanno dovuto sfoderare la loro abilità e mestiere. Nonostante ciò, se Albertosi (che aveva commesso qualche errore) non avesse effettuato un paio di interventi di classe, la compagine gigliata sarebbe stata costretta ad alzare bandiera bianca.

Comunque, nonostante il nulla di fatto, la squadra pisana è uscita dal campo a testa alta, mentre i gigliati non hanno ricevuto bordate di fischi solo perchè il pubblico, questa volta, è stato clemente. Infatti rispetto alle scorse esibizioni la compagine di Chiappella non è mai riuscita a dare l'impressione di essere sulla strada del miglior gioco. Anzi possiamo benissimo dire che rispetto alla gara di Acquapendente e a quella di Terni, essa è apparsa giù di condizione atletica. Questo lo si può spiegare solo con il giorno di permesso ricevuto dopo diciassette giorni di ritiro. Altra spiegazione non esiste. I calciatori del Pisa sembravano degli Owens nel loro confronti.

Per quanto riguarda il gioco d'assieme esistono delle attenuanti. Oggi mancava il militare Merlo e Passalacqua non è stato in grado di rimpiazzarlo degnamente. Solo nella ripresa, quando Chiappella ha deciso di sostituire il giovane interno con Brugnera (all'ala sinistra ha giocato Maglio) la squadra è apparsa più omogenea, però non è ugualmente riuscita a far breccia nella salda difesa pisana.

Praticamente la prima linea non è quasi mai esistita. Maraschi, dopo uno scontro con Romanini, si è innervosito e non è più riuscito a combinare niente di buono. Amarildo, controllato alla perfezione da Gasparroni, non è mai stato servito a dovere e Brugnera, nel ruolo di ala sinistra, praticamente è stato costretto a fare da interno in appoggio al pacchetto difensivo. L'unico che ha cercato di mantenere i contatti fra difesa e attacco è stato De Sisti il quale, però, ben presto pagava lo sforzo non avendo qua si mai ricevuto un apporto da Bertini, apparso completamente sfuocato.

Non «girando» il centro campo anche la difesa ha denunciato i limiti della condizione e così Albertosi è stato sottoposto ad una lunga serie d'interventi. Comunque anche il portiere della nazionale in un'occasione ha commesso un madornale errore. Fortuna sua che oggi gli attaccanti del Pisa non avevano la mira precisa.

Tornando alla prova offerta dalla prima linea, in particolare da Amarildo, possiamo dire che il carioca anche oggi ha dato una dimostrazione delle sue innate doti stilistiche, ma ha denunciato scarsa preparazione.

Del Pisa abbiamo in parte già detto. Si tratta di una squadra che quest'anno, con l'ingaggio di tre elementi dell'esperienza di Piaceri, Mascalaito e di Joan, non dovrebbe correre i pericoli della scorsa stagione. Contro la Fiorentina i nerazzurri hanno fornito una prova interessante non solo dal lato agonistico ma soprattutto da quello tecnico. Si tratta, per intenderci, di una squadra capace di dar vita ad un gioco spettacolare senza tante sbavature, molto accorta in fase difensiva con un Gonfiantini nel ruolo di libero.

Ma passiamo alle fasi più interessanti della partita. Al via è il Pisa a partire di gran carriera e a impegnare Albertosi nella prima parata della giornata. I pisani insistono e al 5' Bertini, per evitare il peggio, devia in calcio d'angolo. Poi all'8' Maraschi si scontra con Romanini e il viola non riuscirà più a toccare il pallone.

Si giunge così al 15' quando Brizi avanza e allunga al centro, ad Amarildo che scatta, raggiunge il pallone, si ferma, e con una mezza giravolta lascia partire una gran sberla di sinistro. Brevigleri, che ha intuito, si tuffa e di pugno ribatte alla meglio. Al 19' Barontini, da tre quarti di campo centra: raccoglie Piaceri che da ottima posizione spara alle stelle. Al 21' i viola trovano il modo di reagire. Amarildo, da centro campo, salta in piena corsa il diretto avversario e lancia alla perfezione Brugnera, ma l'estrema sinistra si fa pescare in fuorigioco. Tre minuti dopo Manservizi con una serie di finte raggiunge l'area viola e serve Joan. Il tiro dell'ala sinistra, che in effetti gioca da interno, è preciso e forte e Albertosi deve tuffarsi in angolo.

Loris Ciullini

Battuta 1-0 un'incerta e svagata Atalanta

Il Modena ha schierato quasi tutti i «dissidenti»

Fra i bergamaschi i soli Dell'Angelo e Salvori con le idee chiare - Il portiere canarino Colombo ha parato un rigore

Tiberi, uno dei nuovi atalantini più attesi, è apparso ancora lontano dalla forma.

MARCATORE: Roscini al 17' del p.t.

ATALANTA: Cometti; Pesenti, Nodari; Tiberi (Marchetti dal 13' della ripresa), Cella, Signorelli; Novellini (Milan dal 1' del secondo tempo), Salvori, Santonico, Dell'Angelo, Rigotto.

MODENA (primo tempo): Colombo; Vellani, Boiardo; Barucco, Abate, Camozzi; Damiano, Roscini, Consolo, Braglia, Di Stefano. (Secondo tempo): Colombo; Vellani, Boiardo; Barucco, Landini, Ferrari; Telò, Camozzi, Damiano, Di Stefano, Iseppi.

ARBITRO: Pontini di Ferrara.

DAL CORRISPONDENTE

MODENA, 27 agosto

Il Modena riserva allo scarsissimo pubblico una lieta sorpresa, presentandosi in campo con buona parte dei dissidenti. Fra i titolari giallobiù, solo Toro, Borsari, Barucco e Consolo non hanno ancora accettato le proposte economiche della società, tuttavia gli ultimi due atleti sono scesi ugualmente in campo per non incorrere in ulteriori provvedimenti disciplinari.

La società infatti avrebbe decurtato la cifra d'ingaggio loro offerta del 10 per cento.

Con l'innesto nel sestetto arretrato di Colombo, Barucco e Camozzi, il Modena ha dimostrato di saper tenere saldamente il campo, almeno per quanto riguarda il gioco di difesa, dove sono svettati su tutti il coriaceo Boiardo, gli onnipresenti Abati, Barucco e Camozzi. L'ex reggino è piaciuto in modo particolare come uomo d'ordine a metà campo.

Dall'Atalanta, francamente, ci si aspettava qualcosa di più. Tabanelli deve ancora lavorare molto, sia sul piano della preparazione atletica, quanto nel lavoro di coesione tra reparto e reparto.

I demeriti della compagine bergamasca, sono andati oggi ben oltre lo striminzito 1 a 0. I nerazzurri hanno cominciato al piccolo trotto, ed hanno finito boccheggiando. I soli Dell'Angelo e Salvori hanno tentato di dare un po' d'ordine alle azioni dei compagni, senza tuttavia cogliere frutti adeguati al loro gran lavoro.

La partita inizia con rilevante ritardo. La Atalanta si distende subito all'attacco e costringe la difesa del Modena ad un duro lavoro di arginamento. In sette minuti i nerazzurri collezionano quattro calci d'angolo, tutti infruttuosi.

Al 16' il Modena ottiene due angoli consecutivi, e sul secondo tiro dalla bandierina, Braglia, tutto solo davanti a Cometti, colpisce di testa senza troppa convinzione, mettendo la palla fra le braccia del portiere.

Un minuto dopo la rete canarina: un allungo di Damiano finisce sul piede di Pesenti il quale, liberissimo, anzichè appoggiare ad un compagno, rinvia a casaccio, servendo Camozzi, il quale da metà campo lancia Roscini. Questi scarta un difensore e tira decisamente a rete da circa venti metri. Niente da fare per il bravo Cometti.

Nella ripresa, molte sostituzioni, specialmente da parte del Modena, ma il risultato non cambia, neanche allorchè, al 38', l'arbitro concede ai bergamaschi un calcio di rigore, per fallo di mano di Barucco in piena area.

La massima punizione, calciata non troppo forte da Cella, finisce tra le braccia di Colombo che, individuata la traiettoria, si tuffa sulla destra, non trattiene ma può respingere agevolmente in angolo.

Luca Dalora

Gran primo tempo degli abruzzesi (2-1)

Roma senza difesa battuta a Pescara

Nella ripresa Enzo salva l'«onore» - Domani sera i giallorossi al «Flaminio» contro il Malaga

Enzo, entrato nel secondo tempo, è stato l'autore dell'unico goal della Roma.

MARCATORI: Maschetto (P.) al 7, Fanti (P.) al 30' del primo tempo; Enzo (R.) al 31' della ripresa.

ROMA: Piazzaballa (Ginulfi); Imperi (Scaratti), Carloni; Scaratti (Pelagalli), Losi (Ossola), Cappelli; Jair, Capello, Cordova (Taccola), Peirò, Ferrari (Enzo).

PESCARA: Ferrero; Simeoni, Cressoni; Fanti, Mesani (De Marchi), Cantarelli; Maschetto, Pozzar (Pinna), Guizzo (Gerosa), Boccolini, Basilico.

ARBITRO: Foschi.

DALL'INVIATO

PESCARA, 27 agosto

La sconfitta subita dalla Roma nell'amichevole di oggi a Pescara (sconfitta più netta di quanto non dica il punteggio finale di 2 a 1, perchè nella ripresa il Pescara ha rinunciato completamente alla iniziativa, così permettendo alla Roma di ridurre il distacco con un gol di Enzo) costituirà una specie di doccia fredda per i tifosi giallorossi che erano andati in sollucchero dopo le trionfali (e troppo facili) esibizioni giallorosse dei giorni scorsi. Ma può darsi che non tutto il male venga per nuocere, può darsi cioè che si tratti di una doccia fredda salutare perchè costringerà i tifosi a tornare con i piedi per terra, e perchè al tempo stesso indurrà tecnici e dirigenti romanisti a correre ai ripari.

A questo proposito le indicazioni fornite dalla partita odierna sono abbastanza chiare: innanzitutto bisogna che Pughese ed Evangelisti si preoccupino di sistemare e rafforzare la difesa che già partiva male con un solo terzino di ruolo (Sirena), e con un giovane ancora poco esperto nella mediana (Cappelli) e che minaccia di diventare un autentico colabrodo dopo l'infortunio a Sirena che costringerà il terzino a rimanere lontano dai campi di gioco almeno sino a novembre.

Inutilizzabile Sirena ed assente anche Carpenetti oggi i giovani hanno fatto naufragio: checchè ne dicano e pensino Evangelisti e Pugliese i vari Imperi, Carloni, Scaratti e Cappelli hanno ancora molto da imparare per poter figurare dignitosamente in serie A.

Cosicchè non si capisce perchè siano stati ceduti Sensibile ed Olivieri, senza che fossero adeguatamente sostituiti come se i difensori si inventassero! L'altra indicazione dell'amichevole odierna riguarda il ruolo di centro avanti: Cordova sarà un fine palleggiatore, un virtuoso del *dribbling* e dei colpi di tacco, come del resto Peirò e Jair, ma perchè l'attacco segni ci vuole anche qualche giocatore deciso, magari più grezzo ma capace di sfondare le difese avversarie e di far centro nel bersaglio.

Ed un giocatore di questo tipo è solo Enzo che sarà estroso e indisciplinato quanto volete ma che ha il suo «peso» nell'economia del gioco della Roma: non per caso anche oggi la Roma è riuscita a segnare proprio quando nella ripresa è entrato Enzo, sia pure all'ala. Il problema dunque e di moltiplicare gli sforzi per «recuperare» interamente il giocatore sul piano disciplinare: più difficile ed aleatoria invece la speranza di riuscire a sostituirlo adeguatamente.

Per completare il discorso bisogna aggiungere che neanche a centro campo oggi la Roma ha convinto anche per la continua girandola di spostamenti: perciò non insistiamo su questo punto, sperando che si sia trattato solo di una giornata poco felice.

D'altra parte mercoledì sera nell'amichevole contro gli spagnoli del Malaga al Flaminio si potrà rivedere all'opera la squadra giallorossa augurandoci che nel frattempo siano stati fatti altri progressi (sebbene i difetti della Roma paiano costituiti dalla mancanza di difensori e dall'errato assortimento degli attaccanti più che da uno stato precario di preparazione) torniamo alla amichevole odierna per qualche nota di cronaca.

La partita è stata disturbata da un forte acquazzone che però non ha tenuto lontani gli spettatori: d'altra parte il terreno perfettamente curato ha assorbito bene la pioggia senza ostacolare eccessivamente la manovra. Incoraggiati a gran voce dal pubblico amico i ragazzi del Pescara si gettano subito all'attacco ottenendo il primo goal già al 7' di gioco con Maschietto.

Si attende a questo punto la reazione della Roma: ma si tratta di una reazione sterile perchè nonostante i funambolismi di Peirò, Jair e Cordova la prima linea giallorossa difetta chiaramente di incisività. Torna dunque a riprendere l'iniziativa il Pescara che al 30' raddoppia con Fanti.

Naturalmente Pughese si sbraccia come un ossesso incitando i suoi a dare pure l'anima per riscattare l'umiliazione: ma sarà solo nel secondo tempo, a 11' dalla fine, che la Roma riuscirà a ridurre le distanze, grazie al solito Enzo (entrato nella ripresa) approfittando anche del «calo» dei locali che hanno badato solo a difendere il risultato positivo rinunciando quasi completamente all'iniziativa.

E poi non c'è stato più nulla da fare per gli attaccanti giallorossi: finisce così, con una sconfitta per 2 a 1 una partita che destera certamente sensazione e farà nascere molte polemiche. Nello stesso tempo è sicuro che aumenterà la curiosità dei tifosi di vedere direttamente con i loro occhi la squadra del cuore in azione: curiosità che sarà appagata mercoledì sera nella amichevole con il Malaga.

Ubaldo Tirasassi

Dopo l'1-1 con l'Internapoli

Restano insoluti i problemi della Lazio

MARCATORI: Porro (I.) al 1', Gioia (L.) al 40' del s.t.

LAZIO: Cei (Di Vincenzo); Castelletti (Mari), Adorni; Ronzon, Pagni, Marchesi (Governato); Pellizzari (Fava), Cucchi, Morrone, Gioia, Fortunato.

INTERNAPOLI: Provasi (Volck); Brilla, Belli; Sagan, Wilson (Cardin), Baldini; Porro, Valle, Chinaglia, Orsi, Brignoli.

ARBITRO: De Marco, di Torre del Greco.

SERVIZIO

NAPOLI, 27 agosto

Un'enorme attesa c'era per questa prima partita dell'Internapoli che, di recente promossa in serie C, non ha nascosto le sue grosse ambizioni, suffragandole con una campagna acquisti di notevoli proporzioni. E forse sempre in omaggio a tanta ambizione, l'Internapoli ha voluto addirittura cimentarsi con la Lazio, per saggiare le sue possibilità. Ha voluto incontrare, cioè, la squadra che per unanime giudizio è destinata a recitare il ruolo di protagonista nell'imminente campionato cadetto. E per la verità bisogna dire che la squadra napoletana non è apparsa affatto impensierita, fin dalle prime battute, per il confronto con la più esperta avversaria. Ha tentato, anzi, di sorprenderla con qualche ficcante azione ben sostenuta dai centrocampisti e ben rifinita dal centravanti Chinaglia che era il giocatore più atteso tra i nuovi acquisti. Bisogna aggiungere però che il centravanti, dopo le prime battute e pressoché scomparso dalla scena. La Lazio, così, è venuta a trovarsi immediatamente impegnata in difesa, e Ronzon e Adorni, soprattutto, hanno dovuto controllare con molta attenzione lo svilupparsi della veloce manovra avversaria. Lo hanno fatto agevolmente, fino ad imporre il gioco della loro squadra che ha visto in Fortunato l'intraprendente protagonista di veloci contropiedi e in Cucchi il tiratore scelto. L'interno, difatti, nello spazio di un minuto, ha impegnato severamente il bravo Provasi. Successivamente è stata ancora l'Internapoli a premere sull'acceleratore portandosi minacciosamente nell'area avversaria con Porro, Orsi e Brignoli, sfiorando da vicino il successo. In questa fase l'Internapoli avrebbe potuto realizzare almeno una rete, ma la sua manovra, benchè abbastanza elegante, non appariva molto robusta.

D'altra parte bravissimo è stato Ronzon in questa fase, ed ha bloccato da par suo più di un attacco avversario. La Lazio, comunque, non ha tardato a riscuotersi, ma la sua manovra è stata abbastanza approssimativa, e il resto lo ha fatto Provasi, il portiere dell'Internapoli, esibitosi in prodigiosi interventi.

Su un capovolgimento di fronte, Brignoli ha avuto la palla gol, ma l'ha mandata a lambire il palo. In definitiva questa partita, che ha richiamato circa 15 mila spettatori, è stata assai vivace con rapidi scambi di fronte, e condotta dall'Internapoli con molto coraggio. La Lazio ha badato, forse, piuttosto a ricercare il gioco, mettendo solo raramente in luce le sue possibilità offensive, che per la verità non sono apparse notevoli. Morrone e Cucchi, difatti, hanno preferito affidarsi a qualche tiro da fuori area. Insomma, quel che si sapeva sulla Lazio resta confermato e una squadra che può sentirsi abbastanza tranquilla nei reparti arretrati, ed ha bisogno invece di snellire e svelttire la manovra d'attacco apparsa abbastanza statica ed appressimativa. Il primo tempo è terminato senza reti, con una leggera prevalenza dell'Internapoli.

All'inizio di ripresa segna l'Internapoli: si sviluppa una azione sulla sinistra, Chinaglia prevale di forza su un paio di avversari e centra, cogliendo assolutamente impreparata la difesa laziale. Porro irrompe e staffila secco in rete.

La Lazio, punta nell'orgoglio, si scuote ed aggredisce. Colleziona angoli. Sfiora al 5' la rete con Fava. Subisce qualche contropiede, poi torna a minacciare. Ma stenta e fa confusione. Al 22' Morrone solo tira nelle braccia dello incerto Volck. Subito dopo Cucchi sfiora la traversa. Al 40' infine la Lazio pareggia: si sgancia Ronzon, porta la palla verso la rete avversaria, la difende a lungo e poi l'affida a Gioia che la controlla di testa, palleggia, e infine la spedisce in rete con un secco rasoterra.

Lo stesso Gioia ritenta qualche minuto dopo, ma Volck in qualche modo rimedia. La partita si conclude pertanto in parità, lasciando la Lazio con i suoi problemi, e l'Internapoli soddisfatto per la prova sostenuta.

Michele Muro

TOTIP

Questa la colonna vincente: x-1x2; 2-2; x-1; 1-2; 1-2; x-2.

I partenopei a Terni mancavano di Sivori, Juliano e Stenti

Altafini segna ma il Napoli (1-0) è lontano dalla miglior condizione

MARCATORE: Altafini al 15' del primo tempo.

NAPOLI: Zoff; Nardin, Pogliana; Panzanato, Zurlini, Bianchi; Orlando (Canè), Montefusco, Altafini, Bigon, Barison.

TERNANA: Germano (Grandini); Vecchi (Gavazzi), Bonafin (Pandain); Nicolini, Savoriti, Marinai (Liguori); Cardillo, Gallo, Goffi, Sciaretta (Grilli), Meregalli.

SERVIZIO

TERNI, 27 agosto

Nel breve arco di 72 ore la Ternana ha ospitato, sul vecchio stadio di viale Brin, due squadre di serie A, la Fiorentina giovedì e stasera il Napoli, mentre i partenopei contemporaneamente hanno visitato due squadre di serie C: il Siena prima ed oggi i rossoverdi.

Il Napoli, già privo di Sivori e Juliano, ha dovuto rinunciare anche a Stenti: lo «stopper» azzurro è stato tenuto ai bordi del campo da Pesaola perchè risente di una contusione al ginocchio destro riportata in uno scontro giovedì scorso con il centravanti del Siena. Il giovane Zurlini sostituisce Stenti nel ruolo di «stopper». La Ternana schiera la squadra-tipo nel primo tempo. Il Napoli gioca in maglia bianca, con la tradizionale maglia rosso verde la Ternana. Sulle gradinate sventolano cartelli d'incitamento per il Napoli.

Attacca subito la squadra partenopea con un'azione che Altafini conclude con un tiro che sfiora il montante destro. Al 7' su punizione battuta da Gallo la palla passa tra le gambe di attaccanti e difensori schierati sull'area di rigore partenopea, ma Sciaretta non riesce a sfruttare la favorevole occasione.

Subito dopo Goffi viene azzoppato da un intervento un po' rude di Panzanato. Gallo batte la punizione, ma il centravanti rossoverde non riesce ad azzeccare la via della rete. Il gioco è interrotto spesso per interventi falliosi nonostante che si tratti di un incontro amichevole. Bianchi è l'animatore delle azioni offensive, ma Altafini e Barison non carburano e quindi i difensori ternani possono rinviare ogni pallone pericoloso.

Su un calcio di punizione da venti metri dall'area di rigore Meregalli serve Goffi che di testa manda la palla alta di poco sopra la traversa. Meregalli subito dopo sfrutta una buona occasione tirando freddolosamente da oltre trenta metri. Sul contropiede napoletano Orlando va a vuoto su un cross di Bigon. Quindi viene ad errare Altafini, e poi esce una punizione in favore del Napoli al limite dell'area. La batte lo stesso centravanti ma Germano con una splendidissima parata riesce a sventare il pericolo. E' questa la prima azione di rilievo condotta sotto l'area dei rossoverdi. La Ternana ora si ritira in difesa. Altafini un minuto dopo di testa, con uno spiovente sfiora la traversa. Siamo al 39' Pogliana ferma in modo molto irregolare la corsa di Vecchi che si era staccato e stava per entrare in area. Purtroppo il bravo giocatore ternano rimane a terra e il referto del medico della Ternana è inequivocabile: sospetta frattura del braccio destro.

Il clima nonostante l'aria fredda, si fa infuocato sugli spalti. E' assurdo in fondo un «combattimento» in una partita amichevole. Si riprende con la Ternana rabbiosamente in avanti, mentre Viciani sostituisce Vecchi con Gavazzi. In un'azione offensiva Bonafin scocca un gran tiro che sfiora il montante sinistro della rete di Zoff.

I secondi quarantacinque minuti cominciano con una azione pericolosa del Napoli, ma per un preziosismo in area di Canè, l'ala partenopea non riesce a spedire in rete. Su calcio d'angolo raccoglie Altafini e ugualmente, da due metri, tira la palla sulle gambe del portiere rossoverde. Nicolini, il libero della Ternana, riesce a smorzare le manovre partenopee. Azione Altafini-Canè ma i due attaccanti restano imbrigliati nelle fitte maglie dei difensori ternani. Azione della Ternana che replica con Gallo. Meregalli quest'ultimo tira da appena fuori area e un difensore partenopeo respinge, riprende Cardillo ma ribatte ancora la difesa partenopea.

Replica del Napoli. Nardin tira addirittura da 30 metri, in corsa, un gran bolide che Grandini deve alzare di pugno sopra la traversa. Su calcio d'angolo, scaturito da questa azione al quarto d'ora, tira Barison. Grandini non trattiene la palla e Altafini, ben appostato, con facilità segna il primo goal di quest'incontro. Diciamolo francamente più che un merito del brasiliano è stata una papera del portiere in seconda della Ternana. Canè si strappa le mutandine resta in «mimigonna» dopo aver calciato un tiro da 20 metri. Montefusco al 20' obbliga Grandini ad uscire e a esibirsi in un tuffo deviando la palla sul fondo. E' di nuovo Gallo, il migliore del la Ternana a calciare una palla ad effetto che mette in difficoltà Zoff. Replica al 25' Barison che scocca un tiro diagonale pericoloso stavolta Grandini compie un bell'intervento. Entra intanto Puttani al posto di Cardillo e Vianello sostituisce Meregalli.

Alberto Provantini

0-0 con la Reggiana

Mantova in tono dimesso

MANTOVA: Bandoni (Girardi); Scesa (Petta), Ceccarli (Corsini); Giagnoni (Zoff II), Spanio, Carrana (Ferrari); Spelta (Giardino), Catalano (Tira), Tomeazzi (Pierini), Bercellino II (Corelli), Salvemini (Solfanelli).

REGGIANA: Boranga; Bertini, Giorgi; Crippa II, Ranzani, Fantazzi; Fogar, Mazzanti, Fanello, Pienti, Crippa I.

ARBITRO: Motta, di Monza.

NOTE: Spettatori 6-7 mila circa

DALL'INVIATO

MANTOVA, 27 agosto

Esordio in tono piuttosto dimesso quello offerto stasera dal Mantova al Martelli. Onestamente ci si attendeva qualche cosa di più, anche se queste partite contano ben poco. Unica attenuante per i padroni di casa e quella dell'improvvisa assenza di Di Giacomo bloccato da un leggero stiramento ol tre a quella già scontata di Parmato che ri prenderà — a quanto si dice — da martedì. E così è successo che in base d'attacco so prattutto il Mantova ha balbettato. Bercellino II che all'inizio aveva combinato otti me cose poi non ha avuto in Tomeazzi una valida spalla e pure lui si è spento. Abba stanza registrata la difesa sempre impe gnata sull'ottimo Giagnoni.

La Reggiana pur non facendo cose eccezionali, ha tenuto bene e riuscita persino a sfiorare il gol. Pienti e Mazzanti, i due interni rappresentano la sua forza principale. Un poco evanescente invece Fanello. La ripresa in pratica non conta. Cade ha mandato in campo una squadra totalmente diversa. Dei vecchi è rimasto il solo Spanio con i galloni di capitano in funzione di libero.

Batte il Mantova il calcio d'inizio. Al 1' Bercellino scambia con Tomeazzi riceve quindi la palla e tira ma il pallone finisce a lato. Al 9' prima azione veramente pericolosa del Mantova. Spelta a Salvemini che al volo colpisce ma anche questa volta la palla finisce fuori bersaglio. Al 10' Scesa si salva in corner. Batte il calcio della bandierina Crippa I libera la difesa mantovana. Al 13' azione corale del Mantova. Salvemini a Carrano quindi a Salvemini che tocca a Tomeazzi interviene ancora definitivamente Carrano che tira da lontano. Boranga para.

Al quarto d'ora punizione dal limite contro il Mantova. Batte Pienti tiro angolato e Bandoni devia in calcio d'angolo. Al 24' buona combinazione Fanello-Fogar. Mazzanti con una conclusione che si perde alto sul fondo. Al 25' bella azione del Mantova. Spelta scarta un paio di avversari poi serve Tomeazzi il pallone viene ribattuto riprende lo stesso Spelta bene appostato ma sbaglia la stoccata che finisce a lato.

Al 27' tallo di Carrano su Mazzanti. Punizione. Crippa tocca a Pienti che spara sulla barriera. Nulla di fatto anche questa volta. Al 31' bel centro di Carrano. Testa di Spelta ma Boranga blocca con sicurezza. Intire al 38' fallo ai danni di Fanello al limite dell'area. Crippa II tocca a Mazzanti e gran fucilata che coglie in pieno la traversa. Il pallone ritorna in campo ma la difesa mantovana riesce a rinviare. Primo tempo nel complesso opaco soprattutto per il Mantova, dal quale ci si attendeva qualcosa di più.

Ripresa. Al 10' Girardi esce sui piedi di Fogar lanciato in gol e gli sfiora il pallone. Due minuti dopo è ancora la Reggiana in attacco. Mazzanti scende, tira, il pallone esce compiendo un'ampia parabola. Al 13' punizione dal limite. Batte Pienti. Fucilata Girardi devia. Il pallone si stampa sulla traversa. Al 15' esce Pienti sostituito da Zanon. E al 22' Bertini è sostituito da Lampredi. Si va fino alla fine con continui spostamenti di fronte. In questi secondi 45' si sono potuti ammirare il portiere Girardi, il mediano Zoff II e l'ala destra Giardino.

Romano Bonifacci

Carniglia ottimista

Presto il vero Bologna

DAL CORRISPONDENTE

BOLOGNA, 27 agosto

Pure nell'ansimante prova di Empoli il trainer Carniglia ha intravisto progressi nel Bologna.

Afferma infatti don Luis: «Sotto il profilo fisico ed atletico la squadra si è dimostrata superiore alle previsioni. Pensavo ad una autonomia di sessanta minuti, ed invece i ragazzi hanno marciato discretamente per settantacinque minuti. Perciò siamo leggermente al di sopra della condizione nella quale ci si deve trovare alla fine d'agosto. E poi gli avversari di ieri sera per un tempo ci hanno dato dentro alla morte, sembrava giocassero la finale della Coppa del Mondo. Nella ripresa hanno dovuto cambiare logicamente inquadratura. Ecco spiegate le ragioni del punteggio che al termine del primo tempo ci vedeva in ritardo per una rete a zero».

«Ma la condizione tecnica quando verrà fuori?»

«Occorre pazientare. La tabella di marcia è rispettata. Tecnicamente la squadra deve essere in palla il 19 di settembre quando incontreremo il Lyon per la Coppa delle Fiere. Dirò di più: ieri sera il Bologna è apparso in progresso rispetto al match di Viareggio».

Giustificato l'ottimismo di Carniglia? Sapremo qualcosa di più preciso mercoledì sera dall'incontro con l'Indépendiente. Una partita questa, che sollecitera anche un certo impegno agonistico. Ed appunto per l'occasione Carniglia ha in animo di schierare nel corso dei novanta minuti i tredici-quattordici elementi dai quali nascerà la formazione base.

Intanto vorremmo sapere qualcosa di più preciso sui nuovi arrivati.

«Clerici — risponde don Luis — è cresciuto alla distanza. Guarneri ha dimostrato un'ottima condizione fisica, deve tuttavia perfezionare il suo inserimento nel nostro gioco. Ritengo che in un paio di partite lo obiettivo sarà raggiunto».

«E dei vecchi?»

«In gran spolvero Furlanis, mentre Roversi ha compiuto sensibili progressi. La prova di Pascutti è stata in crescendo, formidabile il gol di Turra. Non dimentichiamoci infine che eravamo privi di Bulgarelli, Fogli e Janich».

«Per Ferrario che novità ci sono?»

«Dovrà sottoporsi ad un'accurata visita medica per via del peso. Di quei risultati vedremo di regolare la sua preparazione».

Pure il commissario del Bologna Luigi Goldoni, sottolinea che nei giudizi di alcuni critici vi è un pizzico di intransigenza. «Il primo a sperare in un immediato grande Bologna — sostiene il dirigente rossoblù — sono io. Ma mi rendo conto che Italia si può improvvisare. Ci sono elementi nuovi che necessitano di un periodo di ambientamento. C'è altresì l'esigenza di provare alcuni giovani tipo Pace, che mi sembra stia marciando fortissimo. Quindi, raccomando agli sportivi di pazientare ancora un po'».

Per concludere sulle risultanze del provino di Viareggio, c'è chi ha voluto malizioso interpretare l'improvviso «forfait» di Janich come una presa di posizione per il mancato accordo in materia di reingaggio. Al che il giocatore ci ha precisato: «E' vero che non ho ancora firmato, ma la rinuncia di sabato sera è venuta da un fastidioso dolore ad una caviglia. Non ho nessuna difficoltà a mettere in chiaro la mia situazione. Per di più proprio in questi giorni ho avuto i primi approfonditi colloqui con Viani, per cui rinunciare ad una partita amichevole non ha alcuna utilità».

Domani alle 10,30 allo stadio comunale la squadra riprenderà la preparazione in vista dell'incontro di mercoledì sera.

Franco Vannini

I risultati delle amichevoli di ieri

Sampdoria - Cuneo	3-0
Genoa - Fatella	1-0
Potenza - Taranto	1-0
Trani - Bari	0-0
Intertito - Novara	1-0
Del Duca Ascoli - Rimini	1-0
Carrarese - Torres	1-0
Cagliari - Udinese	1-0
Foggia - Barletta	5-2
Milan - Lecco	3-0
Modena - Atalanta	1-0
Pescara - Roma	2-1
Macerata Castelfidardo	7-0
Italia PO - Reggina	2-1
Pisa - Fiorentina	0-0
Treviso - Venezia	1-0
Catanzaro - Cosenza	1-0
Lecce - Nardò	1-0
Catania - Incontrana	2-0
Mantova - Reggiana	0-0
Napoli - Ternana	1-0
Lazio - Internapoli	1-1

I SOVIETICI TRIONFANO AGLI EUROPEI DI CANOTTAGGIO

DUISBURG, 27 agosto

L'URSS ha meritatamente vinto i campionati europei di canottaggio. Nella terza ed ultima giornata i vogatori sovietici hanno vinto quattro delle otto prove finali, i romeni (i loro più forti rivali) due; i tedeschi occidentali e l'Ungheria una.

Nuova impudente sfida del governo di Pretoria

Truppe sudafricane in Rhodesia per appoggiare la repressione schiavista

Formalmente la Rhodesia è sempre una colonia britannica e l'intervento del Sud Africa pone il governo inglese in una posizione insostenibile

Tre aerei portoghesi abbattuti dai partigiani in Mozambico

Partigiani del Mozambico in un posto di guardia nella foresta.

SERVIZIO

LONDRA, 27 agosto

Reparti speciali della polizia e dell'esercito sud-africani stanno attivamente aiutando sul territorio rhodesiano le forze di repressione del razzista Jan Smith nella battaglia attualmente in corso contro i reparti dell'esercito di liberazione nazionale africano. La notizia ha trovato conferma a Londra nelle ultime ventiquattr'ore ed ha aggiunto una nota di preoccupazione in tutti quegli ambienti che mantengono un atteggiamento aspramente critico della condotta del governo laburista sulla questione rhodesiana.

I bianchi del Sud-Africa sanno bene che la Rhodesia e il loro «paraurti» settentrionale in funzione di appoggio del privilegio economico razzista contro la pressione e i sacrosanti diritti delle popolazioni africane. Da qui l'aiuto continuo che Smith ha ricevuto da Pretoria.

Ora «l'alleanza dei poteri bianchi razzisti meridionali» si fa ancor più scoperta: il Sud-Africa – violando ogni accordo e convenzione internazionale – invia armi e uomini a spalleggiare la campagna repressiva in cui sono duramente impegnati i coloni di Salisbury. Il fatto pone ancora una volta Wilson di fronte alle proprie responsabilità: la Rhodesia è tuttora, formalmente, una colonia britannica, la presenza di truppe sud-africane nel suo territorio e quindi ad una smaccata interferenza negli affari interni di un Paese (per di più «ribelle») che ricade sotto la giurisdizione inglese. La Gran Bretagna dovrebbe protestare, ma non lo ha ancora fatto. Londra non vuole lo scontro col Sud-Africa perchè teme per i propri rapporti commerciali con quel Paese.

l. v.

★

DAR ES SALAAM (Tanzania), 27 agosto

Tre aerei portoghesi sono stati distrutti al suolo durante un attacco con mortai compiuto da guerriglieri del Fronte di liberazione del Mozambico (Frelimo) contro l'aeroporto di Mueda (Mozambico). Lo annuncia un *Bollettino* del Frelimo diffuso a Dar Es Salaam.

L'attacco è stato lanciato subito dopo l'atterraggio degli aerei e molti soldati portoghesi sarebbero rimasti uccisi. Il comunicato aggiunge che in altre azioni contro le forze portoghesi, i guerriglieri hanno ucciso più di cento soldati tra il 12 luglio e il 6 agosto.

ELIO QUERCIOLI
MAURIZIO FERRARA
Direttori
Ibio Paolucci
Direttore Responsabile
Editrice S.p.A. «l'Unità»
Tipografi a T.E.M.P. Viale Fulvio Testi, 75 20100 - Milano
Iscrizione al n. [illegible] del Registro del Tribunale di Milano
Iscrizione come giornale murale al Registro del Tribunale di Milano [illegible]
DIREZIONE REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, Viale Fulvio Testi, 75 - C.P. 3049 - Tel. 64 30 51/2/3/4/5 - Roma, via dei Taurini, 19 - C.P. 6485 - Tel. 495 03 51/2/3/4/5 - [illegible] ABBONAMENTO A SETTE NUMERI: ITALIA anno L. 14.000, semestre 8.100, trimestre 4.200 - ESTERO anno L. 25.000, semestre 13.500, trimestre 6.750 - CON l'UNITÀ DEL LUNEDÌ: Italia anno L. 18.150, semestre 9.450, trimestre 4.950 - ESTERO anno L. 29.250, semestre 15.250, trimestre 7.950
PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SIPI - Milano, via Manzoni, 37 - C.P. 3912 - Tel. 652 801 - Roma, piazza Sant'Lorenzo in Lucina 26 - C.P. 1086 - Telef. 688 541/2/3/4/5
TARIFFE: col mm. per colonna: Edizione del lunedì: COMMERCIALE L. 440, REDAZIONALE O DI CRONACA: L. 650 - AVVISI FINANZIARI e LEGALI: L. 500 il mm. - NECROLOGIE: L. 200 il mm. - PARTECIPAZIONI AL LUTTO: L. 100 il mm. più L. 300 diritto fisso. Versamento: Milano Conto Corrente Postale 3/5531 - Roma: Conto Corrente Postale 1/29795 - Spedizione in abbonamento postale

Dal regime fascista di Atene

Arrestati intellettuali amici di Teodorakis

L'operazione repressiva condotta in gran segreto dai colonnelli - Papandreu incriminato per alto tradimento

ATENE, 27 agosto

Radio Londra ha annunciato questa sera che numerose persone sono state arrestate ad Atene sotto l'accusa di aver aiutato Teodorakis a nascondersi, o di averlo ospitato, o fornito di danaro, di vestiti, e così via.

Non tutti i nomi degli arrestati si conoscono, e non se ne conosce nemmeno il numero esatto. Le autorità greche tacciono ed anzi hanno cercato in tutti i modi di impedire che la notizia trapelasse. Alcuni giornalisti sono tuttavia riusciti a sapere che fra le nuove vittime del fascismo greco figurano persone notissime, fra cui le seguenti: il deputato Lulis, dell'Unione del Centro; l'attrice Arseni; l'attrice Elli Fotiu (una delle più celebri in Grecia) e suo marito Stelanos Limeos, segretario generale (fino al colpo di Stato) dell'Associazione degli artisti di teatro e direttore di una compagnia teatrale; Calliope Doxiadis, figlia di uno dei principali urbanisti ellenici, di fama mondiale; Kostas, e nipote del dott. Tomas Doxiadis, medico personale del re, che ha assistito la regina Anna Maria durante il parto, infine Silva Akritas, assai nota nel mondo culturale ateniese, vedova del defunto ministro dell'Istruzione dell'ultimo governo Papandreu, Lukis, uomo politico di origine cretese assai legato agli ambienti di sinistra dell'isola, ed autore dell'ultima riforma scolastica.

L'incriminazione di Andreas Papandreu, già annunciata da alcune settimane, è diventata formale ieri, con un atto del procuratore dello Stato, pronunciato sotto la diretta pressione del governo dei generali. Assieme a Papandreu sono stati incriminati altri undici cittadini impegnati nell'azione democratica. Di questi non vengono fatti i nomi, ma si presume che tra essi si trovino alcuni ufficiali. L'incriminazione infatti come si sa, è per «alto tradimento». Sulla base dell'asserita attività di una organizzazione detta *Aspida* che sarebbe stata formata essenzialmente in seno alle forze armate. La verità è che nell'esercito nell'aviazione e nella marina militari giovani ufficiali non condividevano le posizioni reazionarie dei generali autori del *putsch* e mantenevano invece un orientamento democratico analogo a quello di Andreas Papandreu, deputato del Centro.

Una estrema grossolanità giuridica è costituita dal fatto che, fra i capi di accusa che giustificherebbero l'incriminazione per «alto tradimento», figura quello di avere desiderato di «staccare la Grecia dalla NATO». Ciò conferma soltanto le connessioni esistenti fra i generali al potere in Grecia ed i servizi americani della CIA. I dodici imputati hanno la facoltà di appellarsi contro l'incriminazione.

Andreas Papandreu fu arrestato il 21 aprile, giorno del colpo di Stato militare, ed è da qualche tempo trattenuto nel carcere Averoff di Atene. Durante la detenzione egli si è gravemente ammalato, e non è stato curato in modo adeguato.

Bucarest

Si apre oggi il congresso internazionale di studi linguistici

BUCAREST, 27 agosto

Cominceranno domani, nella capitale romena, i lavori del X Congresso internazionale di linguistica, al quale prenderanno parte 1 700 specialisti di 70 Paesi.

Le relazioni d'apertura saranno svolte da sei eminenti personalità della linguistica, Roman Jacobson e Charles A. Fergusson (Stati Uniti), Olga Ahmanova (Unione Sovietica), G. Devoto (Italia), R. Malmberg (Svezia) e Emile Petrovici (Romania).

India

55 i morti nel Bihar per la controversia fra Indù e Musulmani

RANCHI (India), 27 agosto

Cinquantacinque persone sono rimaste uccise, 106 ferite e 800 sono state arrestate a Ranchi, nello Stato indiano del Bihar, in quattro giorni di violenti disordini esplosi con il pretesto delle controversie di carattere linguistico. Ieri si sono verificati nuovi episodi di violenza dopo che il coprifuoco era stato temporaneamente abolito.

Come è noto, nello Stato, che ha come lingua ufficiale l'hindi, è stato proposta l'introduzione dell'urdu quale seconda lingua ufficiale.

Clamorosa ammissione del giudice militare di San Paolo

Canale ancora in mano alla polizia

ROMA, 27 agosto

La nostra denuncia sulla misteriosa sorte dello studente italiano Dario Canale, arrestato dalla polizia brasiliana e scomparso dopo essere stato rimesso «in libertà» (o si la stessa polizia ebbe ad affermare) ha indotto alcuni tonti ufficiali del regime «golpista» ad uscire dal silenzio.

Secondo notizie provenienti da San Paolo del Brasile e diffuse oggi dalle agenzie, Dario Canale, arrestato il 14 luglio scorso sotto l'accusa di aver svolto attività sovversive, sarebbe trattenuto dalla polizia dell'esercito, alla quale lo studente italiano è stato consegnato dal DOPS (Dipartimento de ordem politica e sociale). Tali dichiarazioni — precisano le agenzie — sarebbero state fatte dal giudice Jose Tinoco, del Tribunale militare di San Paolo, il quale ha affermato che le autorità civili del DOPS «non hanno a suo tempo, ossia il 16 agosto scorso, ottemperato alle disposizioni del Tribunale militare che ordinava il rilascio in libertà provvisoria del Canale, ma, al contrario, lo consegnavano alla polizia dell'esercito che lo trattiene tuttora». Lo stesso giudice Tinoco ha anche dichiarato che sollecitera al superiore Tribunale militare l'immediato accertamento delle responsabilità circa la illegale detenzione dello studente.

Come si vede, perfino una fonte non sospettabile come quella di un giudice militare ammette che Dario Canale è stato arrestato e trattenuto illegalmente. E questo getta un'ombra ancora più sinistra sulla famigerata polizia della *linda* reazionaria brasiliana. Ma il fatto che non si faccia alcun accenno circa la località dove il Canale sarebbe trattenuto in stato di arresto, così come il silenzio tuttora osservato per quanto concerne le condizioni del prigioniero, rendono la vicenda ancora più drammatica e grave.

La stessa presa di posizione del giudice militare Tinoco, mentre da un lato conferma l'inesistenza di accuse a carico del Canale, rivela d'altronde che lo studente italiano è stato ed è tuttora vittima di una montatura fascista. Ciò autorizza ovviamente le più pessimistiche supposizioni sulla sua sorte e deve pertanto spingere le autorità italiane, a cominciare dal Ministero degli Esteri, ad agire con la prontezza e la fermezza necessarie.

Soprattutto ora che le accuse relative ad una presunta appartenenza di Dario Canale ad organizzazioni «terroristiche» sono clamorosamente crollate per opera del le stesse autorità militari brasiliane, non è assolutamente tollerabile che la vita di un nostro concittadino sia lasciata all'arbitrio di un pugno di sgherri fascisti.

A conclusione della riunione di Londra

I «dieci» decidono una riforma del Fondo monetario

Le carenze di «liquidità» potranno essere coperte mediante prestiti - La misura resa necessaria dall'eccessivo peso che gli USA hanno finora esercitato sul Fondo e sui Paesi aderenti

SERVIZIO

LONDRA, 27 agosto

Il commercio mondiale subisce da tempo le conseguenze negative della limitazione di credito e della penuria di «liquidità» internazionali (le difficoltà di finanziamento incidono indesiderabilmente sulla regolarità e l'aumento degli scambi fra i singoli Paesi). In particolare, l'ordinato funzionamento del sistema collettivo soffre di contraccolpi dei disavanzi nella bilancia dei pagamenti in cui di volta in volta questa o quella nazione incorre e a cui cerca di ovviare con misure di emergenza che, riducendo le capacità produttive, finiscono col recare danno alla espansione generale.

Come superare l'ostacolo? In quale modo si può mettere a disposizione una maggiore quantità di danaro e fornire più ampie facilitazioni di prestito a quegli Stati che ne abbiano bisogno? La questione è stata ieri esaminata e discussa durante un laborioso e contrastato incontro a Londra dei ministri delle Finanze e dei governatori delle banche centrali di dieci Paesi: USA, Gran Bretagna, Francia, Italia, Germania, Olanda, Belgio, Canada, Svezia e Giappone. Al termine dei lavori sono stati approvati i punti salienti di un piano che, dopo ulteriore elaborazione verrà sottoposto per approvazione all'incontro del Fondo monetario internazionale a Rio de Janeiro il mese prossimo.

I dieci hanno convenuto che l'entità dei prestiti può e deve essere estesa in misura adeguata alle necessità del Paese che ne fa richiesta per autofinanziare il suo deficit momentaneo, previa approvazione di una maggioranza qualificata dell'85% dei voti degli aderenti al Fondo monetario internazionale.

Il problema che immediatamente insorge (e sul quale si è acceso il dibattito in questa occasione) è costituito dal modo e dai tempi di restituzione del prestito. Sotto questo aspetto le opinioni divergono fra i «conservatori» (che vogliono solo una modifica funzionale dell'attuale sistema basato sul dollaro e sulla sterlina come unità di scambio internazionale) e chi, come la Francia, vorrebbe vedere una trasformazione radicale del metodo di finanziamento mondiale vigente, con conseguente neutralizzazione dell'indebito dominio statunitense a vantaggio di un più giusto equilibrio collettivo.

In parole povere: poichè il dollaro e la sua valuta-base, il commercio mondiale dipende oggi da Washington. Ma gli Stati Uniti sono anche, fra tutti i Paesi, quelli che denunciano in questo momento un deficit più largo. Essi riversano quindi, di fatto, il loro sbilancio su scala mondiale con un duplice effetto: di contribuire più di tutti gli altri Stati agli ostacoli alla libera circolazione di merci e servizi e di garantirsi, grazie al meccanismo fondato sul dollaro, un comodo autofinanziamento per il loro disavanzo. La conclusione è che i Paesi finanziariamente legati agli USA (attraverso il discutibile modo in cui il Fondo monetario internazionale opera al presente), contribuiscono a sostenere le scelte economico-strategiche americane. Vale a dire per citare l'esempio più clamoroso, essi *finanziano* più o meno indirettamente gli investimenti e le spese in un settore di proporzioni macroscopiche come la guerra nel Vietnam.

A questo, la Francia si oppone e vuole trovare rimedio. L'accordo di massima raggiunto ieri dai dieci segue una linea di compromesso originata da una proposta dell'Italia. Il cancelliere dello Scacchiere inglese Callaghan ha definito l'accordo come «lo sviluppo più importante sul terreno della riforma monetaria dal 1945 ad oggi».

La sterlina (il cui stretto collegamento col dollaro è stato ulteriormente confermato dalla misura in cui le ripetute crisi degli ultimi due anni sono state rimediate con i prestiti americani) è ancora in cattive acque. Entro la fine di quest'anno la Gran Bretagna ripaghera al Fondo monetario internazionale la rimanenza del debito di 357 milioni di sterline contratto nel 1964 e si qualificherà automaticamente per altre disponibilità creditizie, soprattutto preziose nel perdurante periodo di incertezza che la valuta inglese attraversa. L'America ha sempre avuto ed ha tuttora tutto l'interesse a sostenere la sterlina che, per la fitta interpenetrazione dell'economia e della finanza dei due paesi su scala mondiale, viene considerata a Washington come «la prima linea di difesa» del dollaro stesso.

Leo Vestri

Conclusa la conferenza dei ministri degli Esteri

Domani a Khartum il «vertice» arabo

Bumedien invitato al Cairo da Nasser
La discussione sui problemi petroliferi

KHARTUM, 27 agosto

Il vertice dei Capi di Stato arabi verrà aperto martedì 29 agosto nel tardo pomeriggio o nella notte a seconda della puntualità negli arrivi il cui calendario sarebbe già stato stabilito, ma che non viene per ovvie ragioni (anche di sicurezza) rivelato. Sin da domani comunque i primi Capi di Stato saranno ricevuti dal Presidente Al Azhari a Khartum ove alloggeranno nel grande albergo Sudan sulle rive del Nilo Azzurro, non lontano dal palazzo della Repubblica nel quale si svolgeranno le riunioni.

Dal Marocco non verrà re Hassan II, il quale si farà rappresentare o dal Primo ministro Bahnini, oppure, come è più probabile, dal suo abituale inviato personale Balafrej. Da Algeri il Presidente Bumedien ha inviato una lettera al Presidente del Sudan, nella quale tratta alcune questioni politiche e assicura la sua partecipazione. Egli ritarderebbe così la sua venuta sino alla fine dei lavori della conferenza, prevista per lunedì a mezzogiorno.

Si conferma da fonte tunisina autorizzata che il Presidente Burghiba non verrà a Khartum perchè — si afferma — non è in grado di affrontare le fatiche del viaggio. Ma egli sarà rappresentato dalla seconda personalità della Repubblica, il segretario di Stato alla Presidenza con funzioni di Primo ministro, Bahi Laghdam. Da Tripoli il vecchio re Idriss, che da tempo non può più viaggiare, invierà un suo nipote.

Il Presidente Nasser giungerà a Khartum dal Cairo.

La conferenza dei ministri degli Esteri si è conclusa stasera.

La seduta finale si è svolta nel palazzo presidenziale sulle rive del Nilo ed è durata in tutto 55 minuti.

I ministri si sono limitati a confermare la data e ad approvare l'ordine del giorno del vertice preparato in precedenza dai delegati tunisino, libico e sudanese.

I ministri degli Esteri si pratica avrebbero preso in esame le raccomandazioni e i documenti elaborati nella recente conferenza di Baghdad senza giungere a «giudizi di fondo» per evitare che i Capi di Stato siano chiamati ad accettare o respingere progetti definitivi ma possano invece procedere essi stessi alla formulazione di precise proposte.

Il comitato incaricato di preparare l'agenda della conferenza al vertice per quanto concerne i problemi economici e petroliferi ha intanto concluso i suoi lavori. A questo riguardo non sono stati forniti particolari, ma si fa circolare la voce secondo cui i ministri degli Esteri arabi non avrebbero espresso pareri concordi per quanto riguarda l'embargo petrolifero verso le potenze imperialistiche (Stati Uniti e Inghilterra) che hanno appoggiato la aggressione israeliana, pur non escludendo il principio di un tale provvedimento.

Un portavoce sudanese ha reso noto che Nasser ha invitato al Cairo il Presidente algerino Bumedien. Secondo alcune fonti Nasser e Bumedien verrebbero poi insieme a Khartum per partecipare alla conferenza dei Capi di Stato.

Dalla prima pagina

Cairo

sponsabilità di rafforzare la coesione per un'azione positiva».

Nessuno si nasconde, naturalmente, le difficoltà in cui ci si muove (ma anzi — come ha detto oggi il segretario dell'Unione, Abul Nur, nel corso di un comizio svoltosi a Damanhur nel Basso Egitto — si ha coscienza che occorre «considerare con realismo e chiarezza la situazione e lavorare sodo»). «I tentativi del nemico di creare una scissione fra il popolo e le sue forze armate — ha aggiunto Abul Nur — devono suscitare un rafforzamento della *leadership* politica per proteggere la totale fusione fra popolo ed esercito».

Il governo israeliano, intanto, ha rinnovato oggi la pretesa di imporre alla RAU un «accordo» sulla base della vittoria militare. Accettando la raccomandazione dell'ONU di procrastinare l'accordo armistiziale che impedisce alle loro navi il transito nel Canale di Suez, i governanti di Tel Aviv hanno riaffermato la esigenza di raggiungere una intesa definitiva sulla base del «principio israeliano secondo cui la presenza delle truppe israeliane su una delle sponde del canale, ottenuta con la vittoriosa campagna militare di giugno, deve essere premiata col riconoscimento del diritto di Israele a navigare il canale alla stessa stregua dell'Egitto».

Queste affermazioni, definite spudoratamente un «gesto distensivo», tendono di fatto a creare le condizioni per un masprimento della situazione nel Medio Oriente, essendo ormai chiaro per tutti che i popoli arabi non potranno mai accettare che l'aggressore venga «premiato».

Fonti di Tel Aviv riferiscono, intanto, che sulle rive del canale di Suez si sarebbe svolto ieri sera un nuovo scontro a fuoco durato circa un'ora, in una zona a sette chilometri a sud di Ismailia. L'incidente sarebbe avvenuto poche ore prima dello scadere della tregua di un mese, organizzata dall'osservatore delle Nazioni Unite, generale Odd Bull. Sempre Tel Aviv, infine, annuncia l'abbattimento di un «Sukhoj 7» dell'aviazione egiziana. L'aereo sarebbe stato colpito dall'antiaerea israeliana mentre volava a bassa quota sopra l'aeroporto di Bir Gafgafa nel Sinai centrale. Un altro velivolo dello stesso tipo sarebbe invece riuscito ad allontanarsi verso l'Egitto meridionale.

Vietnam

l'*Associated Press* erano una caserma nella quale alloggiavano «consiglieri» militari americani, la residenza del principale funzionario collaborazionista della zona, il capo della provincia sudvietnamita, e la base di un gruppo d'assalto fluviale. Americani e soldati di Saigon sono stati presi completamente alla sprovvista dalla fulminea serie di attacchi. Le perdite sono state assai pesanti secondo la stessa *AP*: 38 morti e 140 feriti (secondo altre fonti le vittime sarebbero una cinquantina), mentre le forze del FNL si sono ritirate senza aver subito alcun danno, prima ancora che gli attaccati trovassero il modo di organizzare la resistenza. Tra le vittime, vi sono anche soldati collaborazionisti che si trovavano nell'ospedale della zona militare. Non confermate sembrano le voci di vittime civili dovrebbe trattarsi infatti, secondo le notizie di agenzia di «donne e bambini» accolti nell'ospedale con i collaborazionisti «perchè rimasti vittime degli attentati dei guerriglieri». Tale indicazione sembra del tutto inattendibile, proprio in relazione al tipo d'attività militare del FNL nella zona.

Nei pressi di Danang, altra azione fulminea contro basi americane e sudvietnamite: gli americani hanno denunciato un morto e undici feriti, mentre le truppe collaborazioniste non hanno fornito dati sulle loro perdite. Colpi di mortaio a zero anche sullo aeroporto di Ban Me Thuot, sugli Altipiani centrali. Anche qui, piena sorpresa: distrutti o danneggiati numerosi elicotteri e molte vittime (almeno quattordici) fra funzionari e truppe di Saigon.

Nonostante il numero ridotto delle incursioni di ieri, sia sul Nord che sul Sud, gli americani hanno subito gravi danni: almeno due aerei sono stati abbattuti sul Nord. A questi va aggiunto l'abbattimento di un F4 Phantom, nella provincia di Quang Binh. Mentre uno stormo passava a volo radente, sette contadini hanno puntato i loro fucili e hanno sparato contemporaneamente, centrando in pieno uno dei reattori.

Per ammissione americana, questa settimana è stata per l'aviazione assolutamente disastrosa anche se la cifra di quindici aerei abbattuti dichiarata dal comando USA va ritenuta assolutamente inadeguata.

Nel frattempo un'inchiesta è stata aperta dal comando americano sull'uccisione di undici poliziotti sudvietnamiti nel corso di una recente incursione di fortezze volanti B 52. L'incidente è avvenuto nella parte meridionale della zona smilitarizzata e testimonia dell'«accuratezza» con la quale vengono stabiliti gli obbiettivi delle azioni aeree USA.

Un portavoce del governo cambogiano ha riferito ieri che forze americane e sudvietnamite che avevano attaccato due villaggi cambogiani sono state respinte dopo mezz'ora di fuoco. Nello scontro sono state uccise anche sei donne e due bambini.

E' stato pubblicato ieri un dispaccio da Washington del *New York Times* nel quale si accusano le forze aeree della RDV di servirsi di «piste aeree situate in Cina». Secondo ambienti solitamente bene informati, la cervellotica affermazione (cui peraltro un funzionario americano s'è sentito in dovere di dare una risposta ufficiale) potrebbe tuttavia essere il segno di una campagna che intenda preparare l'opinione pubblica americana e mondiale a nuovi, gravissimi passi sulla via dell'*escalation*. Non a caso, infatti, il dispaccio rispecchia l'opinione di alti funzionari del Pentagono e la pressione da essi esercitata sullo stesso McNamara per un decisivo rincrudimento dell'aggressione aerea.

Continua intanto la farsa della campagna elettorale a Saigon: Nguyen Cao Ky ha promesso, in caso di vittoria, un capo del governo civile e la lotta senza quartiere contro la corruzione anche se, ha soggiunto, la sconfitta di certi ambienti (tra i quali quello che lo circonda) non sarà facile. Non mancano tuttavia, nella campagna elettorale, prese di posizione demagogiche come quella del capo dello Stato Nguyen Van Thieu il quale ha dichiarato oggi, per la prima volta nella storia del governo fantoccio di Saigon, di essere disposto a intavolare trattative con i rappresentanti del FNL.

Le autorità militari americane hanno diffuso, in questa delicata fase pre-elettorale, un bilancio militare della «sporca guerra» che, pur essendo addomesticato, rivela quali gravissimi colpi i patrioti vietnamiti abbiano saputo infliggere all'esercito più potente del mondo: vi si parla di 12 605 morti e 77.513 feriti. A questi sono da aggiungere 2.549 morti in incidenti o per malattie o fatti non direttamente connessi all'attività bellica.

Caccia

nella zona di Terranuova Bracciolini, presso San Giovanni Valdarno (Arezzo). Un cacciatore, Guido Polverini, di 56 anni, di Terranuova, è stato colpito in pieno da una scarica partita dal fucile di un cacciatore che stava sparando ad un fagiano da una macchia. Durante il tragitto verso l'ospedale di San Giovanni Valdarno il Polverini è morto.

Un morto e tre feriti anche in provincia di Firenze. L'incidente mortale è accaduto nei boschi della frazione Vallese del comune di Castelfiorentino. Il rappresentante di commercio Alvaro Visani di 41 anni, di Mariadi (Firenze) ma residente a Viareggio, nel corso di una battuta con un gruppo di cacciatori viareggini ha ucciso un fagiano. L'animale è caduto in un campo in una zona coperta da un banco di nebbia. Mentre il Visani stava raccogliendo la preda è stato colpito in pieno da due colpi di arma da fuoco che lo hanno raggiunto al torace ed al volto. I compagni di battuta si sono precipitati in suo soccorso ma l'uomo purtroppo era già morto. I carabinieri stanno indagando per scoprire il responsabile dell'involontario omicidio. Nella mattina, altri tre cacciatori sono rimasti feriti, in modo non grave, nella zona dell'Empolese, due di essi sono stati trasportati all'ospedale di Empoli. Il terzo è stato ricoverato all'ospedale di Careggi a Firenze.

Numerosi gli infortuni, che hanno avuto conseguenze meno gravi, accaduti ai cacciatori nelle varie zone del Paese. In cattive condizioni è stato ridotto l'operaio Franco Pallasina, di 31 anni, mentre si trovava sull'argine Maiami a Luzzara, in provincia di Reggio Emilia. Una scarica, sparata da un cacciatore non identificato, lo ha colpito lesionandogli il polmone destro e ferendogli l'occhio destro.

Due cacciatori ternani sono rimasti impallinati nelle campagne del Narnese: si tratta di Giancarlo Spagnoli, di 27 anni, e di Lido Crocchianti, di 30 anni: il primo ha riportato ferite al cuoio capelluto, all'emitorace sinistro e agli arti, l'altro se l'è cavata con qualche pallino negli arti.

Feriti in incidenti di caccia sono stati anche Giovanni Gazzolo, di 49 anni da Melegnano, in provincia di Milano, mentre si trovava nelle campagne di Rocchetta di Ponte Stura (Alessandria) e Cesare Paccagnella, bolognese, colpito alla mascella da stra da una scarica di pallettoni. Ambedue sono stati giudicati guaribili in pochi giorni.

Evaso

il motoscafo con l'evaso a bordo dove aveva fatto scalo? In Corsica? All'isola d'Elba? Oppure ha puntato direttamente verso la Costa Azzurra?

Dalle indagini svolte è risultato che tre giorni fa Pino Poggi aveva avuto un colloquio con il fratello Paul e questo conferma che tutto era stato studiato attentamente e neppure la più insignificante delle pedine è venuta a mancare al quadro studiato dal Poggi e dai suoi complici. Una fuga perfetta — qualsiasi possa essere l'esito delle ricerche.

Come abbiamo già detto Paul Poggi si trovava a Porto Azzurro a scontare una pena di 22 anni inflittagli dalla Corte d'Assise e d'Appello di Torino.

NATO

parte, hanno condotto contro il raduno triestino una insistente campagna di stampa: hanno manifestato nelle strade delle città del Friuli-Venezia Giulia; e *La Nazione* rileva indignata che a queste manifestazioni «nessuno dei tanti partiti democratici ha pensato di contrapporre qualche cosa di analogo e di contrario» (Enrico Mattei, evidentemente, finge di non rendersi conto di quanto sia difficile trascinare sulle piazze italiane la logora bandiera del servilismo atlantico).

Sui temi dell'editoriale di oggi dell'*Avanti!* firmato da Gaetano Arfè, è tornato, con un discorso a Bologna, il capogruppo socialista della Camera, Mauro Ferri, il quale ha ripetuto che il Patto atlantico «resta un elemento essenziale non solo per la sicurezza del nostro paese e del mondo democratico occidentale, ma per quello stesso equilibrio sia pure instabile e precario sui cui si è retta e si regge la pace mondiale». «Ci sono certamente — ha aggiunto Ferri — problemi attuali che devono essere affrontati e risolti, e in questo senso il PSI ha già preso posizione contro la presenza nella NATO di paesi come la Grecia». Non sottraendosi alla rituale ritirata in favore di Israele, il parlamentare socialista ha detto che «i socialisti si sentono anche impegnati a contribuire con ogni sforzo possibile (ma questa affermazione la si dovrebbe verificare nei fatti, e a breve scadenza, in sede di parlamento e di governo - *ndr*) perchè il tragico conflitto vietnamita arrivi a una soluzione pacifica attraverso negoziati: la cessazione dei bombardamenti americani attuata anche unilateralmente e la accettazione da parte di Hanoi della trattativa sono le condizioni pregiudiziali per il raggiungimento di questo obiettivo».

Parlando in provincia di Massa Carrara, anche il compagno Giulio Scarrone, della direzione del PSIUP, si è riferito al Patto atlantico, affermando che «la linea ufficiale del governo è all'epoca della guerra fredda», e sottolineando che «per il PSIUP la discussione intorno al rinnovo del patto è la occasione per verificare se il centro-sinistra debba continuare ad essere la riedizione del vecchio centrismo degli anni '50, oppure se esistano le condizioni per un nuovo corso politico, definitivamente liberato dalle catene della guerra fredda».

Il compagno Achille Occhetto, parlando nel corso di una manifestazione del PCI a Reggio Calabria, ha affrontato i problemi dell'attuale situazione internazionale.

«I ripetuti e criminali bombardamenti che hanno costretto all'evacuazione della capitale nordvietnamita — egli ha detto — rappresentano la folle risposta di una politica che ha fatto fallimento, perchè non è riuscita a piegare l'eroica resistenza del FNL e ad avere la meglio sulla superiorità morale di un popolo che combatte per la propria libertà. Ma le sconfitte USA nel Sud Vietnam spingono gli imperialisti verso un allargamento della guerra lungo la folle e incontrollabile logica dell'"escalation". Questa logica determina una situazione molto difficile e pericolosa: sarebbe quindi un grave errore non operare subito per fermare la mano agli imperialisti americani e isolarli in tempo.

«Non a caso nel mondo intero il fronte delle forze che chiedono la fine dell'aggressione si sta allargando a tal punto che lo stesso parlamento olandese ha votato una mozione in cui si chiede la cessazione immediata dei bombardamenti come condizione per la trattativa di pace. Ma perchè le forze di centro-sinistra tacciono? I fatti dimostrano, proprio in questo momento grave per la pace nel mondo, quanto sia colpevole un'adesione all'atlantismo che tende a legare mani e piedi dell'Italia in un soffocante e umiliante servilismo nei confronti dello "stato guida" del campo occidentale.

«D'altro canto le furibonde e stolte risposte alle nostre proposte di discussione all'interno della sinistra anche intorno agli eventuali progetti di revisione, dimostrano che l'incertezza e la divisione dominano la maggioranza governativa e che il "partito americano" teme una chiarificazione e vuole imporre il proprio servilismo attraverso il terrorismo ideologico. Per questo ripetiamo che il compito del momento è quello di battere il "partito americano", per la salvaguardia della sovranità nazionale nella pace e nella coesistenza».

Sui temi internazionali si è soffermato anche l'on. Bertoldi, della Direzione del PSI, il quale ha fra l'altro denunciato l'esistenza di fenomeni degenerativi «come il colpo di Stato in Grecia, la permanenza del fascismo iberico e «la crescente aggressività degli Stati Uniti nel Vietnam» che rappresenta «un pericoloso elemento di tensione internazionale ed una guerra che appare sempre meno giustificabile da qualsiasi punto di vista, salvo che da quello di una brutale politica di potenza».

PAOLO VI SU ANTI H

Il Papa, in un breve saluto a una folla di fedeli che si sono riuniti a mezzogiorno nel cortile del palazzo pontificio di Castelgandolfo, ha definito come il «fatto positivo» di questa settimana la presentazione a Ginevra di un testo per un accordo sulla non proliferazione nucleare. Paolo VI ha aggiunto che ciò segna un primo passo, non risolutivo ma iniziale, per una migliore sistemazione del grave problema e per la difesa da questo formidabile pericolo. Un fatto positivo — ha continuato — anche perchè si rivela come un episodio di concordia e di collaborazione internazionale, senza le quali non vi può essere pace nel mondo.